LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 5 Maggio 1914 — ROMA — Martedì 5 Maggio 1914 — Num. 123

HAASENSTEIN & VOGLER

Il gen. Ameglio a Roma

Da tre giorni il generale Ameglio si trova a Roma ed a Roma si tratterrà fino a giovedì o venerdì al massimo, dopo di che farà immediato ritorno a Bengasi.

Il comandante supremo della Cirenaica non è venuto stavolta in Italia per prendere un po' di meritato riposo dopo le non lievi fatiche di questi primi sei mesi di governatorato: le ragioni del suo viaggio non hanno nulla di misterioso e sarebbe semplicemente ridicolo ritenere che esso sia dovuto ad una situazione preoccupante in Cirenaica, o dal bisogno di appianare delle speciali difficoltà o delle divergenze assieme col Governo. Nulla, assolutamente nulla di tutto ciò, ed è certo evidente.

Il generale Ameglio assunse l'alto ufficio cui da tempo era, per unanime desiderio, dal paese additato, nell'ottobre dello scorso anno. La situazione in Cirenaica era allora molto men chiara di quello che si volesse credere e far ritenere.

Il territorio non era affatto pacificato, come sarebbe fuor di luogo affermare che lo sia oggi completamente. Il compito che accettava il generale Ameglio era ben più vasto, complesso e difficile di quanto a prima vista potesse sembrare: non si trattava di « un compito di semplice pulizia della regione ». Il Senusso, che durante tutta la nostra guerra con la Turchia si era mantenuto lontano impassibile spettatore, si trovava ancora, da parecchi mesi oramai, nella zona costiera della Cirenaica, sempre in continue peregrinazioni da un campo all'altro dei ribelli per consolidare e rendere più compatta la resistenza contro di noi. Quelle che fino a quel giorno si erano, con ottimismo ultraroseo, chiamate aggressioni dei « soliti predoni » non erano che un'abile tattica di guerriglia che i ribelli cercavano di applicare su scala sempre più larga. La Cirenaica era dunque lontana dalla sua èra di pacificazione.

Allorchè il generale Ameglio assunse il governatorato, proprio in quei giorni si erano ridotti i contingenti delle nostre truppe di una buona metà. E qualcos'altro s'imponeva: di ridurre cioè di una buona parte anche le spese del paese per quella nostra Colonia. Di qui incominciò l'opera sapiente, sagace, faticosa del generale Ameglio, ed i bilanci cirenaici mutarono da allora. Ed incominciò l'opera non meno grave e sapiente di preparazione per il nuovo ciclo di operazioni che si imponeva onde dare alla nostra occupazione un carattere di solidità e di sicurezza che era ben lontana dall'avere.

Il resultato di tutto questo lavoro, oggi, dopo sei mesi di governatorato del generale Ameglio, non ha bisogno di chiarimenti.

Con una forza di appena 16,000 uomini in tutta la Cirenaica, i nostri presidi si sono quadruplicati ed in una ventina fra scontri e combattimenti, i ribelli sono stati *sempre* vigorosamente battuti. Il nostro effettivo dominio che aveva soltanto delle punte, non sempre molto sicure e senza una linea di continuità nell'interno, si è spinto negli ultimi mesi fino ad oltre 200 chilometri dalla costa, fino quasi cioè alla zona arida, priva di pozzi. Argub, la formidabile posizione nemica che s'incuneava fin quasi sulla costa, fra i nostri due presidi di Tecniz e di Cirene, è stata occupata solidamente. Poi sono successivamente venute le occupazioni di Sira e di Slonta, di Sceleidima, di Zuetina, di Maraua, di El Carruba, di Gedabia, di Bu Gazal, di Ommersem, tutte occupazioni stabili, che ci hanno assicurato il possesso territoriale di una zona interna di parecchie centinaia di chilometri.

E con le occupazioni ci sono state delle terribili legnate ai ribelli, fra cui quella di Om Selkaneb, di Sceleidima, di Zuetina, di El Karruba, di Gedabia, e delle lezioni ricordevoli pei senussi, come la distruzione di Zauia Msus e di Gedabia.

Un programma vasto di vera conquista coloniale ha dunque realizzato il generale Ameglio in questi pochi mesi, e con dei mezzi minimi, senza cioè richiedere nuovi contingenti di uomini al Paese, con saggia parsimonia di spese, con economia di uomini e di opere, con un minimo sacrificio di vite.

Con ciò il generale Ameglio non ritiene affatto di aver assolto interamente il suo compito, di aver assicurato all'Italia il dominio dell'intera Cirenaica, di aver sparzato il seme della ribellione e di averne fiaccato la tracotanza del Senusso. Un paese come la Cirenaica, con una popolazione come quella beduina e con un fattore fomentatore di ostilità come il Senusso, non si conquista e si doma in pochi mesi. Ameglio ha inteso soltanto di avere iniziato quest'opera nell'alto interesse del Paese, con fede.

Ora, era ben naturale che, mutato il Governo, ed avuta dagli uomini che sono succeduti al potere una piena incondizionata conferma di fiducia, egli abbia voluto venire a Roma per conferire col ministro delle Colonie e con quello della Guerra. Ed a Roma riteniamo sia venuto ad esporre l'opera sua, le sue vedute, la linea di condotta che egli ha seguito e quella che ritiene sia da seguirsi ancora.

Ma non basta: un altro fatto importantissimo ha certo indotto il Governatore della Cirenaica a questa breve visita in Italia ed è che dal mese venturo tutto quanto riguarda la Libia, anche la parte direttiva militare, passerà dal dicastero della Guerra a quello delle Colonie, tutto in questo si accentrerà. Era quindi logico che il ministro Martini desiderasse conferire col generale Ameglio, e noi riteniamo anzi che a questo fine fra breve molto probabilmente verrà a Roma anche il Governatore della Tripolitania, generale Garioni.

Abbiamo potuto vedere ed avvicinare il generale Ameglio: la sua bella, maschia figura di vigoroso soldato è serena, gaia. Ci ha detto di essere grandemente soddisfatto di questa visita a Roma.

Chi conosce come noi conosciamo il generale, sa bene che ad Ameglio non si domandano delle interviste. Pure, noi abbiamo osato chiedergli se un nuovo programma di operazioni egli ha presentato al Governo, ed egli ci ha dichiarato francamente che in Cirenaica avrebbe continuato le sue operazioni con calma e fermezza per la completa conquista e pacificazione del paese, cercando con ogni mezzo di attrarre nella nostra orbita le poche tribù non ancora sottomessesi, ma non dando requie ai senussi, che sono dei nemici irriducibili e di cui soltanto l'affermazione della nostra forza potrà sgominare le trame insidiose ed abbattere lo spirito ribelle.

Ed il generale Ameglio, accompagnato come è dalla fiducia del Paese e del Governo, dalla stima illimitata dell'esercito, tempra formidabile di geniale lavoratore, uomo di vedute militari e politiche vaste, saprà, ne siamo certi, condurre a compimento il suo mandato.

Le visite del gen. Ameglio

Ieri ed oggi il generale Ameglio, cui giungono da ogni parte d'Italia lettere e telegrammi di augurale saluto, ha fatto delle lunghe visite al Governo.

Ieri, dopo essere stato a visitare il capo di Stato Maggiore generale Pollio e poi il ministro Martini, il generale Ameglio, che è sempre accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza tenenti Candelora, Sponsillo e Scotti, ebbe a colazione il Principe Prospero Colonna, il comm. Poggi, capo divisione alla Guerra, il comm. Bresciani ed il capitano Corselli.

Nel pomeriggio il generale fu ricevuto dal Re, che lo intrattenne per quasi una ora e mezza in cordiale affabile conversazione.

Stamani il Governatore della Cirenaica è stato di nuovo dall'on. Martini e nel pomeriggio dal generale Pollio.

La gita ad Henni

dei turisti in Tripolitania

TRIPOLI, 4.

Nella mattinata di ieri i touristi si sono recati a Tagiura ove visitarono il villaggio, ricevuti dalle notabilità arabe e dal residente. Visitarono indi l'oasi riportandone ottima impressione per la ricca vegetazione che vi lussureggia. Alle ore 11 fecero ritorno a Tripoli.

Nel pomeriggio vi fu la gita ad Henni, per visitare le tombe degli eroi caduti per la patria nell'ottobre 1911 e deporre una lapide e corone ai piedi di quel glorioso colle dove fu sparso tanto sangue italiano.

Erano presenti alla gita quasi tutti i touristi e moltissime autorità. Tenne un discorso commemorativo il poeta Giovanni Bertacchi.

In serata ha avuto luogo un banchetto offerto alla stampa locale ed ai corrispondenti dei giornali italiani dal Comitato dell'Esposizione italiana a Tripoli. Regnò massima cordialità.

Vice.

Il dirigibile "M 3"

BRACCIANO, 4.

Da vari giorni al cantiere di Vigna di Valle ferve il lavoro intorno al dirigibile *M 3* per applicarvi una nuova navicella tipo Parseval. Ho potuto sapere che essa è fornita di quattro motori costruiti in Germania appositamente per i dirigibili e che danno uno sviluppo di forza maggiore degli « otto » di cui era munita la navicella antecedentemente costruita per detta aeronave.

Gli esperimenti dei motori hanno avuto finora esito riuscitissimo. Corre insistente la voce che la perfetta areonave dopo che avrà eseguito altri voli di collaudo che saranno imminenti, si recherà a volo nel nuovo cantiere di Iesi (Ancona).

Verso la riapertura della Camera

Per questa sera è atteso a Roma il presidente della Camera, on. Marcora. Egli ha passato le vacanze pasquali insieme con la famiglia a Milano, ed ora si accinge a riprendere il campanello presidenziale da giovedì prossimo fino alle vacanze estive.

Stamane Montecitorio era quasi deserto. Non vi è molta attesa per la giornata di riapertura. Le conversazioni languiscono. Ma i treni di domani porteranno a Roma molti deputati; ed è probabile che la vivacità delle conversazioni e delle discussioni — che ora manca — sorga fin dalla prima seduta, per il fatto stesso del numero dei deputati presenti.

Uno degli argomenti dei quali più si parlava in questi giorni è il problema ferroviario. Generalmente si constatava che il Ministero aveva superato un difficile scoglio senza menomare il prestigio dello Stato e, nel tempo stesso, senza chiudere il varco a riforme e concessioni che abbiano l'impronta dell'equità e dell'opportunità. Del resto, la nomina della Commissione, fatta ieri per decreto reale, ha prodotto buona impressione anche nel personale ferroviario, compresa la parte più esigente di esso, cioè quella inscritta al Sindacato. Il Governo ha dimostrato di mantenere le sue promesse. A questo proposito, un deputato, che è rappresentante di uno dei maggiori centri ferroviari italiani, ci diceva:

— Se, come si spera, la Commissione reale si dimostrerà animata dal sincero proposito di studiare a fondo la materia affidatale, senza dissensi fra i suoi componenti, l'agitazione dei ferrovieri non avrà più ragione di esistere, almeno per un lungo periodo di tempo, e le nostre Ferrovie saranno immunizzate definitivamente contro lo sciopero.

« Per il modo nel quale la Commissione è stata formata, è da credere che questo accordo non mancherà. I dissidii tra Federazione e Sindacato non si ripercuoteranno in seno alla Commissione, che lavorerà in un ambiente sereno ed avrà a propria disposizione tutti gli elementi necessarii.

« Com'è detto nelle premesse al decreto reale, la Commissione ha l'incarico di accertare le condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie del personale, nonchè quello di proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le retribuzioni e le altre condizioni del personale, che sia giusto e conveniente attuare immediatamente o gradualmente. Ma è facile intuire che dagli studi e dalle proposte della Commissione si avvantaggerà anche il servizio ferroviario, sia perchè la tranquillità è uno dei primi coefficienti del buon andamento del servizio, sia perchè la Commissione non potrà fare a meno di mettere in rilievo, nel campo amministrativo e in quello tecnico, le necessità più urgenti che si collegano con la questione del personale. Aspettiamo dunque con fiducia l'opera della Commissione, che dovrà essere di guida all'opera del Governo e del Parlamento.

Questi giudizi e queste impressioni rappresentano — si può dire — il pensiero dell'intera Camera.

✦ ✦ ✦

Non sappiamo — a dir vero — che cosa pensino i socialisti.

A giudicare dall'assenza quasi completa di socialisti ufficiali, si dovrebbe credere che l'on. Morgari li abbia momentaneamente liberati dal guinzaglio cui li tiene assicurati, per far rispettare la disciplina di partito, secondo la quale ad ogni seduta deve necessariamente assistere un certo numero di rappresentanti del gruppo.

L'on. Morgari non era stamane a Montecitorio e non abbiamo potuto chiedergli se è vero quel che si dice, d'una prossima riunione a Montecitorio del gruppo socialista per discutere sullo stato di cose creato dal Congresso di Ancona. Sarebbe in ballo l'on. Raimondo. Questi, com'è noto, non è perfettamente d'accordo col partito, o meglio, non consente con quanto ha deciso il partito circa i rapporti tra il socialismo e la Massoneria. Si troverebbe dunque in una speciale condizione. Il gruppo parlamentare, d'altra parte, ha avuto nell'on. Raimondo un valido aiuto. Egli è uno degli oratori che ha più parlato in recenti discussioni importanti. Il gruppo lo ha spesso designato per incarichi delicati e gravi. L'on. Raimondo si apparterrebbe anche dal gruppo parlamentare, aumentando il numero degli « indipendenti » costituito, ed anche con differenziazioni, dagli on. Labriola, Ciccotti, Altobelli e Arca? Molti si domandano: il gruppo considererà la condizione « parlamentare » dell'on. Raimondo indipendentemente da quella sua di fronte al partito; oppure, l'essere massone costituisce una tale condizione di fatto da reclamare che anche il gruppo si mostri intransigente?

Le previsioni e le supposizioni dei deputati intorno a questo incidente Raimondo (che potrebbe essere ripetuto per altri deputati) erano e sono diverse.

Per la Riforma Universitaria

Entro la prima metà di maggio l'on. sen. Dini, presidente della Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori presenterà al Ministro della istruzione la relazione generale dettata, a nome della Commissione, dal prof. L. Ceci della Università di Roma e le relazioni speciali delle sottocommissioni di Facoltà, dettate dal sen. Pullè, per la Facoltà di lettere, dal sen. Maragliano per la Facoltà di medicina, dal sen. Del Giudice per la Facoltà di legge, dal prof. Plutti per la scuola di farmacia, dal prof. Brusasco per la scuola di veterinaria.

E' pensiero del Ministro di portare a conoscenza di tutte le Università le proposte della Commissione Reale. E i Corpi accademici e le singole Facoltà potranno così esprimere il loro avviso sulla riforma.

Il progetto di riforma universitaria sarà elaborato dal Ministro durante le vacanze e presentato alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari in novembre.

Per l'organico delle Belle Arti

Era corsa voce in questi giorni che l'organico, tante volte promesso, per il personale delle Antichità e Belle Arti avesse incontrato nuove difficoltà, che avrebbero resa impossibile la sua immediata presentazione all'approvazione del Parlamento. L'on. Federzoni, che già ebbe a svolgere in proposito un'interrogazione alla Camera sotto il precedente Ministero, ottenendo formali assicurazioni, si è recato dall'on. Daneo a manifestargli le legittime apprensioni di un personale benemerito e a cui sono affidate funzioni di così gravi responsabilità.

L'on. ministro della Pubblica Istruzione ha rassicurato il deputato del primo collegio di Roma col dichiarargli che gli allarmi del personale erano del tutto ingiustificati. L'impegno assunto dal Governo con le stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio sarà certamente mantenuto, e il disegno di legge che, come è noto, non importa serie conseguenze finanziarie, sarà portato fra non molto alla Camera.

Gli operai del tabacco

Anche stamane alla Camera ha avuto luogo un comizio del personale del tabacco, con l'intervento dell'on. Merloni che ha riferito sulle pratiche fatte presso il Ministro delle Finanze e il Presidente del Consiglio a favore degli operai. L'on. Merloni ha promesso agli scioperanti l'appoggio del Gruppo parlamentare socialista. E' stato votato un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero.

Il personale del tabacco ha esposto in un comunicato i risultati dei molti colloqui avvenuti in questi giorni fra il Governo e gli on. Agnini e Merloni. In questo comunicato sono presso a poco riportate le informazioni da noi pubblicate l'altro giorno, secondo le quali il Governo non intende fare alcuna concessione finanziaria, limitandosi a studiare la questione, e per conseguenza il personale continua ad astenersi dal lavoro.

Il personale del tabacco ringrazia i partiti che lo hanno appoggiato.

Il R. Commissario a Livorno

Da Livorno, 4, ore 10, ci telefonano:

Con regio decreto in data di ieri è stato sciolto il nostro Consiglio comunale ed è stato nominato commissario regio l'attuale commissario prefettizio comm. Agostino D'Adamo.

Huerta fuggito da Messico

Le dimissioni di Rojas e di Ruiz

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MESSICANA HUERTA

Una "gaffe" fortunata

NEW YORK, 4.

Gli ultimi avvenimenti del conflitto messico-americano provano come avessero ragione quegli osservatori i quali constatarono subito, allo scoppio delle ostilità, che negli Stati Uniti non c'era nessun entusiasmo per una campagna al Messico. Nessuna di quelle forme di calor popolare che parvero sollevare a consenso unanime tutte le classi e tutti gli Stati della Repubblica unita a tempo della guerra di Cuba, era apparsa, questa volta. L'opinione pubblica nord-americana si manifestava anzi o avversa o indifferente all'azione in cui il Governo di Washington s'era rapidamente impegnato. Infatti, una delle cose più notevoli a rilevarsi in questi giorni è che Borse, *clubs*, giornali, associazioni politiche ed economiche, hanno salutato con sodisfazione lo intervento delle Repubbliche del Sud, che dà agli Stati Uniti il modo di uscire dal ginepraio messicano, consentendo, così, alle sfere dirigenti, di continuare a manifestare un grande ottimismo ed una salda fiducia in una prossima soluzione della questione messicana.

Fatto notevole e significante questo, poichè getta una curiosa luce sull'azione del presidente Wilson e sul suo ministro degli Affari Esteri Bryan, in quanto dà l'impressione che solamente per errore e per incompetenza di politica estera essi s'erano andati a cacciare in una questione in cui lo spirito pubblico non era disposto a lasciarsi trascinare.

Usa dire che non tutto il male viene per nuocere. Si può modificare stavolta la espressione proverbiale nel senso che non tutti gli spropositi vengono per nuocere... Quella che si caratterizza generalmente come la *gaffe* del Presidente, cioè del professore Wilson, finirà col diventare una *gaffe* fortunata. Per quale ragione? E' evidente che una situazione così grave e complicata come quella del Messico non si poteva prolungare indefinitamente, sia per lo stato d'anarchia interna che ingenerava, sia per i grandi interessi stranieri che venivano ad esser gravemente colpiti. E d'altra parte non si vedeva in che modo cotesta situazione, così difficile, avrebbe potuto esser risolta.

La *gaffe* wilsoniana avrà quindi avuto il merito e dato il modo di metter mano alla soluzione di questa straordinaria e pericolosa situazione. Non è infatti presumibile che la Commissione neutrale per il componimento della vertenza — una volta che avrà cominciato a metter le dita nella matassa — si contenti di fermarsi a sciogliere la questione di puntiglio dei 21 colpi di cannone necessarii per riparare la scortesia commessa dai messicani verso la bandiera americana. E' ovvio anzi che essa farà tutto il possibile per andare a fondo e dipanare l'intera matassa.

Un colpo di scena

Le dimissioni chieste da Huerta

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato speciale a Città di Messico questo telegramma in data 1 e giunto a Milano il 3: In questo momento, il ministro degli esteri, Porfilio Rojas ed il sottosegretario degli esteri, Estevan Ruiz, hanno presentato le loro dimissioni. Alle 5 i ministri delle finanze, Della Lama, dell'interno, Alcacez, delle comunicazioni, Lozane, si presentarono al ministro degli esteri con la missione da parte di Huerta di domandare le sue dimissioni. Essi aggiunsero che il Presidente le chiedeva per affidare a Porfilio Rojas un più importante incarico. Il sottosegretario si dimise volontariamente per deferenza al suo ministro.

Si dice che l'incarico possa essere quello di rappresentare il Messico presso i mediatori. Questo colpo di scena ha suscitato infiniti commenti. Le crisi ministeriali sono qui frequentissime: il Gabinetto si è rinnovato due o tre volte in 5 anni, ma in questo momento la rinuncia richiesta al ministro degli esteri assume una singolare importanza.

Essa potrebbe essere intesa come un mezzo per facilitare le trattative di mediazione sostituendo un ministro che conducesse i negoziati culminantesi con la rottura fra il Messico e gli Stati Uniti; ma è assai più probabile che le dimissioni debbano interpretarsi come risultato di questioni interne, forse a un disaccordo fra i punti di vista di Porfilio Rojas e di Huerta.

I possibili successori di Rojas

Il *Corriere della Sera* riceve ancora dal suo inviato speciale a Città di Messico questo telegramma spedito il 2 e giunto il 3 notte:

Non è ancora stato nominato il successore del ministro degli esteri la cui rinuncia Huerta richiese ieri. Queste dimissioni obbligate non riveleranno la loro vera importanza ed il loro significato nella crisi internazionale ed interna se non per il nome del nuovo ministro. Così potrebbero indicare un grave cambiamento e creare se non una preoccupazione, certo un segno di sospensione pieno di dubbi.

Si attribuisce da molti la caduta di Porfilio Rojas a parole imprudenti da esso pronunciate in Consiglio di ministri per indicare le divergenze fra lui ed i colleghi circa l'atteggiamento presidenziale. Ma senza escludere il fatto, credo che la ragione vera debba ricercarsi nei poteri che assumerebbe il ministro degli esteri in caso di rinuncia presidenziale. Sembra trapelare il fatto che Huerta, prevedendo ogni possibile soluzione, prende misure perchè il potere supremo possa cadere nelle mani che reputa più capaci. Porfilio Rojas, conciliante e bonario, appariva adatto agli esteri, ma sarebbe debole come reggitore della Repubblica. Le considerazioni internazionali passano in seconda linea, è la situazione interna che determina la nomina del ministro degli esteri. Non sarebbe affatto sorprendente che questo posto diplomatico venisse occupato da uno dei più forti generali che godono la fiducia di Huerta.

Si è perfino pensato a Velasco, difensore di Torreon. Egli gode il rispetto anche dei rivoluzionari, perchè mai si immischiò nella politica: fu un avversario leale e per dovere di soldato, ed è popolare per la sua rettitudine ed il valore personale, ma non sembra indicato per così difficile incarico in vista della possibile grave situazione.

Si parla pure, negli ambienti ministeriali, di Blanquet, ministro della guerra, che è stato il massimo sostegno della politica presidenziale, uomo forte, capace, che gode la fiducia dell'esercito, egli potrebbe forse annodare le fila di una temporanea conciliazione interna, perchè le transazioni non sono difficili qui. Difficile è il mantenerle, ma Blanquet è fra coloro che gli Stati Uniti escludono dal potere, secondo la loro nota *ultimatum* del novembre scorso, con la quale non solo imponevano le immediate dimissioni del Presidente ma indicavano coloro che dovevano succedergli.

Infine si fa il nome di Lasvurain, che era il ministro degli esteri quando cadde Madero. Egli allora per la Costituzione assunse la Presidenza interinale, ma la tenne poche ore. Si dimise, e la Presidenza passò in forza di legge al ministro dell'interno, che era in quel momento Huerta. Ma la sua nomina agli esteri significherebbe una rispristinazione. Ecco la situazione di oggi, oscura, grave e annunciatrice di cambiamenti profondi e di nuove sorprese; non si sa mai, che cosa potrà succedere all'indomani.

Carranza tratta con i mediatori

Gli accordi con i ribelli zapatisti sono finiti; le ultime pietre del momentaneo monumento dell'Unione messicana crollano. Gli zapatisti hanno finito con l'impiccare due soldati, le sole persone rimaste nelle loro mani, ma si spera che nessun pericolo minacci la città. I ribelli restano in attesa di ordini dal nord e si afferma che Carranza sia entrato nel patto di armistizio. Il Governo messicano non ha sollevato obbiezioni per il fatto che i mediatori hanno preso contatto anche con i rappresentanti dei rivoluzionari. Questo indicherebbe da parte del Messico il desiderio di accettare qualsiasi soluzione delle potenze latine e dalla parte dei mediatori la volontà di cercare un accordo che risolva anche la questione interna.

Continuano a prendersi misure militari per la difesa della capitale contro una possibile ripresa rivoluzionaria.

Intanto immensi pellegrinaggi di donne vanno a domandare la pace alla Madonna di Guadalupa.

Huerta uomo finito

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: Tutti i corrispondenti del Messico sebbene siano della medesima opinione circa i probabili risultati di negoziati per la mediazione sono d'accordo nel confermare che il presente ritardo facilita la pace. Ed una conferma dell'ottimismo che prevale viene trovata nelle dimissioni del ministro degli esteri di Huerta, Porfilio Rojas. Anche il fatto che Villa voglia continuare a combattere senza unirsi all'armistizio è considerato come un sintomo favorevole. Se l'esercito di Villa è pronto a combattere; ogni battaglia che Villa vinca, indebolisce Huerta e noi non abbiamo nulla contro Carranza e Villa; il nostro nemico è Huerta. D'altronde tutti sanno che il Presidente Wilson non è soltanto disposto alla pace, ma ansioso di fare ogni sforzo che si concilii con la dignità degli Stati Uniti, pur di arrivare ad una soluzione pacifica.

Da vera Cruz si continua a telegrafare che il generale Huerta può ormai dimettersi da un momento all'altro. La sua volontà ferrea comincierebbe già ad indebolirsi: Huerta non sarebbe più che l'ombra di sè stesso. Affermano i corrispondenti americani che Huerta vagherebbe la notte per le vie di Città di Messico, bevendo continuamente del fortissimo *cognac*. Qualche giornalista telegrafa che senza l'alcool Huerta sarebbe già un uomo morto, tanto le fatiche di questi ultimi mesi hanno indebolito la sua forte fibra.

Huerta pronto a fuggire

Secondo un cablogramma in data di oggi da Vera Cruz, Huerta sarebbe pronto a fuggire dal Messico ed avrebbe preso gli accordi per partire da Puerto Messico a bordo dell'incrociatore francese *Condé* o dell'incrociatore spagnuolo *Carlo V*. Se questa fosse veramente l'intenzione di Huerta, il Governo americano non solo non si opporrebbe alla fuga, ma sarebbe disposto ad agevolarla.

Il generale Maas, che comandava i messicani di Vera Cruz, intervistato da parecchi giornalisti ha dichiarato che il giorno dello sbarco degli americani il console degli Stati Uniti gli telefonò avvertendolo di quanto si preparava ed esortandolo ad arrendersi.

« Sono sicuro, ha detto il generale Maas, che questa è la prima volta nella storia che una dichiarazione di guerra è fatta per telefono.

« Sapendo di non poter difendere Vera Cruz contro le forze preponderanti degli Stati Uniti, il Maas si limitò a resistere per formalità. Appena fuori della città il Maas fece tagliare la linea ferroviaria e fece tutto quanto era in lui per isolare gli americani a Vera Cruz.

« Gli americani, egli ha detto, hanno compiuto un atto non solo iniquo ma antimilitare, precipitandosi su di noi così repentinamente senza nemmeno una dichiarazione di guerra: ma ad ogni modo se credono di potere compiere facilmente la conquista del nostro paese rimarranno delusi: Può essere che noi finiamo per essere battuti, ma i messicani non cederanno finchè avranno una spada ed un fucile. »

Scontro fra messicani e americani a Vera Cruz.

Una minaccia di combattimento fra l'esercito degli Stati Uniti e l'esercito messicano si è trasformata in semplice scambio di una mezza dozzina di fucilate. Un distaccamento di circa 500 messicani comparve agli avamposti americani di Ejtelan protetti da una bandiera bianca e chiese la consegna dell'acquedotto entro dieci minuti sotto pena di un attacco immediato. Il maggiore Russel, comandante della fanteria di marina, che custodiva l'acquedotto, si preparò alla resistenza mandando intanto a chiedere rinforzi, ma ordinò ai suoi uomini di non sparare se non quando il nemico avesse cominciato. Sette compagnie di fanteria e due battaglioni di marina furono spediti di rinforzo, ma trovarono il maggiore Russell che non ne aveva più bisogno perchè i messicani si erano limitati a sparare quattro o cinque fucilate a grande distanza. Non si ritiene probabile che il generale Maas prepari un attacco generale; certo è tuttavia che egli stringe la linea degli irregolari intorno alla città, sperando forse di impedire l'introduzione di provviste a Vera Cruz.

La conferenza dei mediatori si riunirà all'estero.

Il *Times* riceve da Washington: Le nazioni mediatrici sud-americane hanno annunziato la loro intenzione di riunire una conferenza. Si crede che il governo americano accetterà la proposta se il Messico la accetterà a sua volta.

Se la conferenza avrà luogo è probabile che si terrà all'estero per evitare ogni causa di influenza americana.

Non si può dire che la situazione sia migliorata. Le notizie dal Messico sono confuse e poco soddisfacenti.

Si dice che la città di Messico sia tranquilla, ma corrono strane voci, specialmente per quanto concerne le intenzioni di Huerta che si dice sia per essere esaurito politicamente e fisicamente.

Huerta è fuggito?

LONDRA, 4, ore 11.

Circolano insistenti le voci, secondo le quali il Presidente Huerta, che aveva espresso il desiderio di presentare le proprie dimissioni purchè gli fosse garantito un salvacondotto per un porto e fosse imbarcato a bordo di una nave da guerra estera, sarebbe fuggito.

Questa voce riceve conferma da un telegramma da Vera Cruz in cui è detto che Huerta avrebbe abbandonato Città di Messico e si sarebbe rifugiato a bordo dell'incrociatore francese « Condé ».

Se questa notizia è sicura, ci si potrebbe attendere presto alla pacificazione del Messico, poichè le ragioni che sollevarono i costituzionali dopo la morte di Madero e che spinsero gli Stati Uniti ad agire contro Huerta cadrebbero di per sè stesse; ma la conferma ufficiale della notizia non è ancora arrivata; è arrivato invece un dispaccio ufficiale il quale dice che a Washington è giunta la notizia che un armistizio è stato concluso fra i costituzionalisti e i federali di Tampico. In seguito a ciò sarebbe stato dato ordine dal Governo di Huerta ai federali di sospendere le ostilità.

Lo sciopero al Colorado

Contro Rockefeller

WASHINGTON, 4.

Bryan all'ambasciatore italiano

Con nota odierna, il Segretario di Stato, Bryan, ha risposto alle due Note di protesta dell'ambasciatore d'Italia, informandolo che esse sono state prese nella debita considerazione, che ai sudditi italiani nella regione del Colorado verrà data la stessa protezione che agli altri stranieri ed ai cittadini americani; che le morti non furono dovute ad alcun sentimento anti-italiano, ma ai disordini per lo sciopero esistente nella regione mineraria da alcuni mesi; che a richiesta del Governatore del Colorado il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha mandato sul luogo truppe federali e che ora la situazione appare bene dominata.

Comizi contro Rockefeller

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Anarchici, socialisti ed ultra-democratici si sono riuniti oggi a comizio in varie città degli Stati Uniti per additare all'obbrobrio universale il miliardario John Rockefeller *junior*, figlio dell'uomo più ricco del mondo, il Re del petrolio. A lui si attribuisce la responsabilità della guerra civile nel Colorado. Rockefeller da una settimana in qua non esce di casa poichè è infermo; ma la sua abitazione di New York ed i suoi uffici sono sorvegliati da squadriglie di uomini e di donne che portano il lutto al braccio per i minatori morti nel Colorado. La nota anarchica Maria Ganz fu arrestata sotto l'accusa di avere minacciato di uccidere Johan Rockefeller e di «cacciar via dalla faccia della terra tutti gli altri capitalisti succhiatori di sangue.» Oggi Rockefeller doveva pronunciare una predica sul tema: «La fede è il migliore antidoto della paura», nella chiesa Battista del Calvario da lui fondata, ma poichè si temevano dimostrazioni egli non comparve in pubblico. Un piccolo gruppo di socialisti invase la chiesa ed interruppe la funzione divina chiedendo al parroco di dire se Gesù Cristo approverebbe la parte che John Rockefeller ha avuto nella guerra del Colorado. I disturbatori furono scacciati.

L'ultima idea del romanziere socialista Upton Sinclair per protestare contro il miliardario è la fondazione della *Lega del libero silenzio* della quale possono far parte tutti gli americani rispettabili. I soci della lega si impegnano di non parlare con alcun membro della famiglia Rockefeller sotto qualsiasi pretesto ed in qualsiasi circostanza ed a rifiutare assolutamente di riconoscere perfino la esistenza delle persone che portano questo nome.

Il Sinclair difatti ha intrapresa un'attiva propaganda fra i milionari e le personalità più spiccate americane invitandole ad escludere dai loro salotti d'ora in poi Rockefeller e la sua famiglia.

L'accusa d'incendio e di omicidio

alle guardie delle miniere

LONDRA, 4.

Il *Times* ha da New York:

« I giurati della Corte di Denver nel Colorado hanno emesso un verdetto secondo cui agenti dello Stato o guardie delle miniere o tanto gli uni quanto gli altri, hanno appiccato il fuoco alle tende della colonia operaia di Ludlow nelle recenti sommosse, causando così la morte di bambini e di donne. Essi hanno pure stabilito che gli uomini che hanno appiccato il fuoco alle tende hanno eseguito gli ordini degli ufficiali della guardia nazionale del Colorado.

Il Ministro della Guerra ha pubblicato a Washington un comunicato basato sul rapporto degli ufficiali dell'esercito federale nel quale si dichiara che le truppe dello Stato del Colorado hanno commesso degli eccessi e hanno peggiorato la situazione creata dallo sciopero.

Si dice che parecchi ufficiali del Colorado minacciano dal canto loro di far porre sotto accusa il Governo e d'altra parte il Consiglio militare di Denver fa un'inchiesta e ha rigettato la responsabilità delle vittime sugli scioperanti.

Incontro fra lo Czar e Re Carlo di Romania

PARIGI, 4.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo: Lo Czar si recherà durante questo mese a Kiscineff in occasione delle feste centenarie per l'annessione della Bessarabia e si incontrerà colà col re Carlo di Romania.

Il Governo turco manderà una missione ufficiale a salutare lo Czar in nome del Sultano.

I Francesi al Marocco

PARIGI, 4, ore 11.

Telegrammi ai giornali annunciano che al Marocco si riprendono le operazioni militari per la conquista dei territori non ancora occupati. La mèta principale è la città di Taza, posta a nord est di Fez. Come mossa preparatoria dell'avanzata, una colonna comandata dal generale Gourand attaccò una banda di ribelli sulle montagne al nord di Fez. Il villaggio dove essi si erano ritirati fu preso d'assalto alla baionetta e distrutto. La colonna francese ha avuti 9 morti e 25 feriti.

Essa ha poi assalito il campo dei Roghi, stabilito nel villaggio di El Hadjani e se ne è impadronita, con una carica alla baionetta. Il combattimento è stato violento.

Le truppe francesi hanno dimostrato il più grande coraggio; esse hanno avuto 9 morti e 25 feriti. Le perdite del nemico sono state considerevoli.

La vertenza Caillaux - D'Aillières

Gli arbitri dei due avversari

PARIGI, 4.

Nella vertenza Caillaux-D'Aillières, i padrini di questi hanno scelto come arbitro l'ex-deputato De Villebois-Moreuil.

Come arbitro dai padrini di Caillaux è stato scelto il generale Mangin.

Gli arbitri scelti dai padrini di Caillaux e di D'Aillières si sono riuniti ieri sera.

I due arbitri, dopo aver parlato col conte de Ludres, padrino di D'Aillières e con Ceccaldi, padrino di Caillaux, i quali esposero ciascuno il loro punto di vista, fissarono i termini del seguente verbale:

« I sottoscritti arbitri, dopo aver esaminato il verbale, giudicano che le frasi incriminate sono ingiuriose; tuttavia pare a loro che le dichiarazioni dei padrini di D'Aillières stabiliscano che nel pensiero del loro rappresentato nè Caillaux e nè i suoi elettori potevano essere insultati. In tali condizioni ritengono che i padrini possono considerare l'incidente come chiuso ».

I padrini si riuniranno nuovamente stamane per esaminare, in base al verbale degli arbitri, il seguito che conviene dare alla questione.

L'*Echo de Paris* conferma che i padrini di Caillaux e di D'Aillières si riuniranno di nuovo stamane per risolvere definitivamente l'incidente. E' molto verosimile che conformemente al parere degli arbitri essi decidano che manca la ragione dello scontro.

Le condizioni del bilancio ottomano

per la marina da guerra

COSTANTINOPOLI, 4.

Il vicepresidente del Comitato della flotta ottomana, intervistato da un giornalista, ha dichiarato:

Attualmente il comitato possiede 445.000 lire turche. Il suo reddito annuo, che era di 55.000 lire turche, sarà certo raddoppiato. Le entrate dei due ultimi mesi dimostrano che i due *vilayets* di Kastamuni e di Trebisonda soli hanno sottoscritto somme rilevantissime. Vedete dunque che possiamo senza timori invitare il governo a prendere l'impegno di pagare le spese per l'allestimento della *dreadnought* Fathy poichè la casa che la costruisce accorda sei anni per effettuare il pagamento completo. Ogni giorno il comitato riceve numerosi telegrammi e lettere, che provano l'entusiasmo della popolazione dell'Impero per l'organizzazione di una flotta potente. Sono certo che vi sarebbe un malcontento generale, se il Governo trascurasse quest'organizzazione, non con propositi di rivincita; ma semplicemente per garantire la sicurezza delle nostre coste e vegliare allo sviluppo della marina mercantile.

D'altra parte si assicura che il Gran Visir avrebbe fatto agli Ambasciatori la seguente dichiarazione: La Turchia è un paese marittimo; ha dunque bisogno di una potente flotta per difendere le sue coste; il Governo è pienamente pacifico; ma tutte le ordinazioni navali greche saranno seguite da una forte ordinazione ottomana.

Se la Grecia consente a limitare i suoi armamenti, il Governo ottomano è pronto a limitare i propri: in caso contrario esso deve prendere le misure di precauzione che garantiscano la sicurezza dell'Impero. Comportandosi diversamente, esso andrebbe contro la volontà della nazione.

I Commissari europei

per le riforme in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 4.

Wertennenk, olandese, ed il colonnello norvegese Hoff, nominati ispettori generali incaricati di sorvegliare l'applicazione delle riforme in Anatolia, sono arrivati e sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti del Gran Visir e del ministro dell'Interno. Il Gran Visir ed il ministro dell'Interno li riceveranno oggi.

Assicurazioni sulla Vita

Dai dati definitivi riguardanti la produzione del primo anno di esercizio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni risulta che la nuova Azienda statale, compiuta la necessaria selezione degli affari proposti dalle Agenzie Generali nel 1913, ha emesso 26.473 polizze alle quali corrispondono L. 233.098.381 di capitali assicurati. Non per tutte le polizze come sopra emesse si potè dagli Agenti generali ottenere il perfezionamento del contratto coll'effettivo incasso di una o più rate di premio. Le polizze perfezionate furono infatti, solo 24.004 per 211.621.241 di capitali assicurati; risultando così una media di perfezionamenti pari al 90,89 per cento sulle polizze emesse.

Nel 1913 hanno raggiunto le maggiori cifre di produzione perfezionata le Agenzie Generali di Milano con 22.564.270, Roma con 21.057.308, Napoli con 14.834.960, Genova con 9.729.744, Torino con 9.574.579, Catania con 5.486.460, Novara con 5.158.854, Messina con 5.151.086, Palermo con 4.991.537. Le Agenzie Generali di Caserta, Bologna e Bari hanno superato ciascuna i quattro milioni.

Pur non avendo raggiunto cifre di produzione elevate come quelle sopra esposte, altre Agenzie hanno però superato in proporzione talora fortissima, che va da un massimo del 317.38 per cento ad un minimo del 101.87 per cento, la produzione annua per la quale si erano impegnate.

Al riguardo vanno particolarmente segnalate le Agenzie Generali di Alessandria, Aquila, Bergamo, Caltanissetta, Chieti, Como, Cosenza, Lecce, Modena, Perugia, Porto Maurizio Potenza, Reggio Calabria, Siena, Siracusa, Trapani e Treviso.

Nel rapporto fra polizze emesse e polizze perfezionate, non poche Agenzie Generali hanno superato sensibilmente la media del 90.89 sopra indicata. Si sono in questo distinte, oltre a non poche delle Agenzie già sopra menzionate, quelle di: Ancona, Avellino, Belluno, Bergamo, Brescia, Cagliari, Ferrara, Macerata, Massa, Pavia, Pesaro, Rovigo, Sondrio, Teramo, Udine, Venezia e Vicenza.

La percentuale dei perfezionamenti raggiunta da tali Agenzie Generali va da un massimo del 96.98 per cento ad un minimo del 91.60 per cento delle polizze emesse.

Una vasta associazione a delinquere a Marino

28 arrestati trasportati a Roma - 40 ammonizioni - Pugnali e teschi quasi... simbolici

Per i primi abbiamo ieri sera annunciata la inaspettata e improvvisa scoperta di una vastissima associazione a delinquere a Marino, ove, forse ad arte, si celava sotto la maschera di una società che è sempre stata considerata politica, per quanto segreta. Pare infatti che pressochè tutti i componenti la banda, militanti per combinazione nei partiti sovversivi — in maggioranza nell'anarchico e nel repubblicano — facessero anche parte della ormai sorpassata *Carboneria* — la quale è oggi, crediamo, combattuta anche dalla Massoneria — ed a questa segreta congrega si inscrivessero con le buffe cerimonie condite di parole grosse, di balletti di genere, di pugnali, di teschi, di macchie di sangue, ecc.

Comunque, carboneria e partiti a parte, sta il fatto che l'autorità di P. S. crede di avere messa effettivamente la mano su una vera e propria e ben organizzata associazione a delinquere, di cui parecchi dei componenti sono anche noti pregiudicati.

Due versioni

La scoperta si deve all'opera oculata, coraggiosa, intelligente del cav. Raffaele De Martino, delegato di P. S. in Marino, che ebbe a collaboratori valenti il tenente dei carabinieri di Frascati, cav. Aristodemo Lecchini, e il maresciallo dell'arma comandante la brigata di Marino, Francesco Favo.

Ieri, come avvertivamo, una sessantina di carabinieri arrivavano nella graziosa e ridente cittadina — e subito corse voce fra la popolazione, che fossero giunti per procedere a numerosi arresti, in conseguenza agli incidenti accaduti la sera del 1. maggio. Incidenti che sono narrati in forma assolutamente diversa a seconda che il racconto vien fatto da inscritti all'uno o all'altro dei due partiti che a Marino si contendono accanitamente il governo del Municipio e la rappresentanza politica: il cattolico ed il repubblicano.

Secondo, infatti, quanto ci diceva un partigiano del cav. rag. Filiberto Vesci — cavaliere, ma repubblicano ed ex-candidato del partito nelle ultime elezioni generali politiche — il 1. maggio sarebbe accaduto questo semplicemente:

Quel giorno ebbe luogo un banchetto alla Società operaia al quale intervenne anche il consigliere provinciale Filiberto Vesci, che pronunciò un applaudito discorso *rafforzando la sua posizione per le prossime elezioni provinciali* — aggiunge il *Piccolo Giornale d'Italia*. Il banchetto si svolse con grande ordine e con l'intervento di operai di tutti i partiti.

La sera verso le 18 a Capo Croce avvenne un incidente fra un gruppo di repubblicani ed uno di cattolici, questi ultimi pare abbiano intonato il loro inno: «Bianco fiore...» al passaggio dei repubblicani, uno dei quali rispose con un atto sconcio; allora dal gruppo dei cattolici partì un colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto.

I repubblicani allora si lanciarono sullo sparatore, gli tolsero il revolver e scambiarono dei pugni coi suoi compagni.

L'incidente non ebbe altre conseguenze, non si capisce quindi perchè si sia voluto trarre pretesto da esso per procedere a tanti arresti.

Un partigiano dell'attuale amministrazione comunale, invece, racconta i fatti molto diversamente — ed è la versione che ha accolta il *Corriere d'Italia*. Egli narra: Il Primo maggio u. s. venne a Marino il consigliere repubblicano Filiberto Vesci per prendere parte ad un banchetto promosso dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso, che è bene notarlo, non è una associazione repubblicana, ma liberale costituzionale, come risulta anche dal suo statuto. Questa associazione fu conquistata, è vero, dai repubblicani in epoca recente, ma i «conquistatori» furono obbligati ad abbandonare il campo per un noto scandalo di carattere... economico del quale si interessò l'autorità giudiziaria.

Terminato il banchetto — durante il quale le libazioni furono certamente abbondanti — un gruppo di turbolenti malintenzionati, tanto per chiudere «degnamente» la giornata incominciò a dileggiare tutte le persone che incontravano se militanti nei partiti dell'ordine. Si incominciò con una mandolinata e si finì col fare scintillare i pugnali.

Furono emesse le solite grida antidinastiche, contro l'esercito e va sans dire, contro i preti. Parolacce ingiuriose furono specialmente pronunciate contro l'abate, m.r Gressi, che tanta stima, fiducia ed affetto, ha saputo meritatamente conquistarsi a Marino. Un brav'uomo, Giuseppe Caprioli, fu malmenato, inseguito fino a casa e derubato... dell'orologio (che senza dubbio era apolitico); Barnaba Spoletini fu ferito all'occhio sinistro, un povero vignarolo «carezzato» da un pugnale che, fortunatamente, gli sfiorò soltanto un braccio.

Per richiamare l'attenzione della forza un cittadino credette prudente fare esplodere dei colpi di rivoltella in aria. Questi recenti gravi incidenti debbono essenzialmente essere ricercati nel fatto che nelle ultime elezioni amministrative a Marino i partiti dell'ordine riportarono una splendida e clamorosa vittoria.

Gli arrestati

Come si vede, non è soltanto la festa del lavoro del 1.o maggio che, a seconda delle proprie convinzioni, si vuol trasformare in festa di un partito, quasi esistessero un lavoro cattolico ed uno socialista, un lavoro radicale ed uno democratico costituzionale! Anche alla forma volgare della delinquenza meno elevata si vuol dare una tinta di parte.

Ma quello che c'è di vero, è questo, ed è chiaro: il delegato De Martino ha fatto arrestare i seguenti individui: Cesare Colizza, di anni 30 — Quirino Mariella detto «Cicetto», di 30 anni — Giuseppe Leandri, di anni 40 — Campeggiani di anni 44 detto «Mulaccia» — Armando Raparelli, di anni 24 — Giuseppe Magliana, di anni 34 — Giuseppe De Filippis, di anni 31 — Davide Bruzzichesi, di anni 26 — Luciano Bruzzichesi, di anni 56 — Amilcare Tenti, di anni 26 — Francesco Ludovisi, di anni 23 — Rinaldo Magliani, di anni 25 — Natale Proietti, di anni 28 — Zeffiro Limiti — Aristodemo Massimiliani, di anni 33 — Dante Marini — Guido Leandri, di anni 26 — Giuseppe Di Marco, di anni 34 detto «Paolinaccio» — Nilo Tozzi, di anni 22 — Appio Massimiliano, di anni 28 — Angelo Proietti, di anni 28 — Bonaventura De Luca di anni 29 — Clito Limiti, di anni 21 — Sergio Raparelli, di anni 24 — Serafino Nucci di anni 36 e Angelo Batocchi, di anni 25. Sono complessivamente ventidue pregiudicati denunciati per associazione a delinquere.

Stamattina il *Messaggero* ha ospitata la voce che questi arresti non siano che... una violenza politica, esercitata a danno del partito che combatte la attuale amministrazione; violenza intesa a indebolire il partito stesso in vicinanza delle elezioni amministrative.

Povere prossime elezioni, quanti delitti si commettono in tuo nome! Ma noi rileveremo, per la cronaca, che almeno per qualcuno degli individui denunziati la violenza sarebbe stata proprio sciupata. Difatti non è nemmeno occorso di arrestarli: erano già... detenuti. E sono: Dante Marini, imputato di omicidio in persona di Censio Raparelli, e Sergio Raparelli, detenuto per lesioni.

Contro un terzo individuo, che trovasi attualmente sotto le armi, sono stati spiccati tre mandati di cattura per reati comuni. Cesare Colizza venne arrestato a Roma, all'ospedale di San Gallicano dove era ricoverato.

Gli arrestati di ieri sono stati oggi tradotti, bene ammanettati e sotto forte scorta, a Roma.

La misteriosa uccisione Del Mastro

A proposito di questo fatto di cronaca, che ha vivamente sgomentata la popolazione marinese, la quale vive come sotto l'incubo d'una misteriosa e indefinita minaccia, il *Corriere d'Italia* rievoca la misteriosa uccisione del povero vecchio Del Mastro — di cui a suo tempo si occupò diffusamente la *Tribuna*, accennando ai sospetti vaghi allora corsi che ci si trovasse di fronte ad un delitto d'indole politica.

Scrive dunque il giornale del mattino: I lettori ricorderanno che il 25 agosto del 1912 fu scoperto un impressionante delitto nella località detta «Colle dell'Asino», presso Marino. La vittima, che era stata colpita con una fucilata a bruciapelo alla nuca, era un fervente monarchico ed un professante cattolico, Vincenzo Del Mastro, vignarolo, già presidente della Società Operaia «Vittorio Emanuele III» ed uno dei migliori e più apprezzati cittadini di Marino.

Il *Corriere d'Italia* — che in quel tempo mandò sul posto due inviati speciali — non mancò di sollevare il dubbio che si trattasse di una vendetta di partito.

L'autorità di P. S. ed i carabinieri procedettero ad alcuni «fermi» e poi all'arresto di Roberto Campeggiani detto «Mulaccia» e di Giuseppe Raparelli che furono rimessi in libertà dopo che il giudice istruttore cav. Ravioli riuscì ad accertare l'esecutore materiale del delitto, che avrebbe avuto come complice una sua amica, certa Natalina Carletti.

Il Costantini però pur confessando la sua colpa escluse di aver agito per incarico di altri o per ragioni di partito e sostenne di avere assassinato il Del Mastro in un momento di aberrazione e di gelosia avendolo sorpreso a parlare con la Carletti. Questa versione del Costantini sembra che non abbia convinto ancora i marinesi, i quali ricordano il «vecchio» vignarolo come persona «troppo integra» e insospettabile.

E oggi infatti sembra che la versione di una vendetta politica sia stata nuovamente presa in considerazione da parte delle autorità.

Fin qui il confratello.

Noi non aggiungiamo parola; attendiamo che l'opera illuminata e sagace della autorità riveli quanto vi sia di vero e quanto di fantastico in tutte le voci che corrono, e che non sono poche. C'è anche chi vuol mettere in relazione l'assassinio del Del Mastro con altre fosche gesta avvenute a Marino.

Nel 1906, si dice, Michele Fabbi, direttore dell'albergo «Martinelli» e noto per l'ammirevole coraggio con il quale sosteneva le proprie idee politiche, fu ucciso con una fucilata sulla porta dell'albergo. In precedenza il Fabbi, sempre per ragioni di partito, ebbe attentata la vita per ben due volte.

Nel gennaio 1914 Censio Raparelli fu ucciso con una pugnalata dal pregiudicato Dante Marini, dopo un banchetto che aveva avuto luogo in località Pantanella nel casale di Giuseppe Di Marco detto «Paolinaccio», l'omicidio avvenne in conseguenza di una vivace discussione tra il Raparelli e il Marini.

E la profanazione della tomba di famiglia del sindaco Capri?

Un mese dopo l'atto malvagio, il 15 dicembre u. s., in località «Pantanella», proprio presso la tomba profanata, fu organizzato il banchetto al quale avevano preso parte diversi sovversivi fra i quali il Raparelli e il Marini. Da un sopraluogo eseguito dalle autorità fu rinvenuto poi presso la tomba di Capri l'impronta di una scarpa sulla quale impronta combaciava perfettamente una delle scarpe dell'ucciso Raparelli, prima amico e poi avversario del Marini.

Ma, ripetiamo concludendo, sarà bene attendere che luce si faccia.

La vaccinazione antitifica

entrerebbe in pratica?

L'on. Santoliquido ha fatto a Parigi come presidente dell'ufficio internazionale d'igiene pubblica un assai interessante riassunto sulla vaccinazione antitifica.

Dalla discussione era già apparso che la vaccinazione antitifica aveva un *fondamento scientifico* ed una *sanzione pratica*.

Se anche dovessimo accoglierla con beneficio d'inventario, ha soggiunto l'on. Santoliquido, la statistica del successo non manca di essere probativa.

Passando a studiare quale estensione pratica meriti il provvedimento, l'on. Di Santoliquido ha osservato che era da domandarsi se, volgarizzando incondizionatamente, come taluno vorrebbe, la vaccinazione contro il tifo, vale a dire creando su vasta scala una immunità relativa, che poi man mano va spegnendosi, il numero dei bacilliferi verrebbe ad accrescersi.

Se così fosse, non resterebbe che una via di scampo: quella dell'*obbligo generale* diretto ad ottenere che il bacillo del tifo non sia più per alcuno un ospite temibile. Ma non basta: siccome lo stato immune è di breve durata (uno — due anni al massimo) bisognerà anche rivaccinare — e rivaccinare assai più spesso di quanto non si faccia pel vaiuolo: quindi una considerevole complicazione del problema, che non è facile dire fin dove ci sentiamo autorizzati a concepire risolto con sistemi coercitivi. Il desiderabile pertanto sarebbe che vaccinando contro il tifo vi fosse mezzo di evitare una simile pericolosa candidatura. Ma pur troppo i dati fin oggi raccolti non consentono di escluderlo. Dagli studi finora fatti si deducono su questo punto dei *pro* e dei *contro*.

Tutto ben vagliato l'on. Santoliquido si è domandato non fosse forse più prudente oggi concludere che non si hanno ancora elementi sufficienti per poter definire la questione; occorrono ricerche più estese e più precise sul tema di queste «*semi immunità, che la vaccinazione costituirebbe su vasta scala*».

E ha raccomandato di non perdere fra l'altro di mira i seguenti orizzonti di studio:

1. Proseguire nell'applicazione del metodo con rigoroso criterio sperimentale, con lo scopo precipuo di rendere dimostrative le statistiche.

2. Tener dietro con rigorosa vigilanza tecnica al maggior possibile numero di vaccinati, non solo per constatarvi la reale immunità raggiunta, ma per riconoscere se eventualmente o tosto o tardi vadano soggetti a forme ambulatorie, che, se non posson classificarsi nel rango dei progressi morbosi, rischierebbero di essere sempre gravi fenomeni dal punto di vista della difesa sociale.—

3. Qualche maggiore e più tangibile schiarimento sulla durata dell'immunità conferita con la vaccinazione.

4. Una più chiara intesa dei tecnici sul tipo di vaccino da prescegliersi nella pratica applicazione; e quei procedimenti siano da consigliarsi tenendo conto delle varie necessità pratiche.

Dopo il riassunto dell'on. Santoliquido è stata una Commissione perchè esamini lo stato attuale della questione

Feroce rissa ad Albano

Abbiamo da Albano:

Nel pomeriggio di ieri si recarono in tram a Velletri, dove si estraeva una tombola, Ferretti Luigi di Pacifico, d'anni 26, carrettiere della drogheria De Gasperis, Giorgio Giorgi, da Albano, commesso nella stessa drogheria, e Censi Adante, commesso di pizzicheria.

Al ritorno, il Ferretti venne nel tram molestato da un altro giovanotto di Albano, che egli non ha saputo in miglior modo identificare che come un sindacalista di Albano, abitante in via Celio Maio; lo sconosciuto ruppe, anzi, il cappello di paglia al Ferretti il quale, risentito, venne alle mani con lui. La cosa, sul momento, finì così, anzi i tre amici, perchè non fossero molestati più oltre, scesero ad Ariccia e fecero a piedi la strada fino ad Albano. Quivi giunti si sedettero fuori del Caffè Buri per prendere una birra. Mentre stavano pacificamente discorrendo, si presentò loro un giovane sindacalista, Falessi Augusto, da Albano, spalleggiato da altri compagni che si erano fermati in gruppo nel lato opposto della via. Il Falessi, alludendo ad alcune frasi sfuggite ai tre amici, domandò al Ferretti che cosa c'entrasse il partito socialista coll'incidente nel tram fra lui e l'altro. Il Ferretti rispose che, pur essendo egli dispiacente dei modi tenuti verso di lui e specialmente della rottura del cappello, il partito non poteva avere alcuna responsabilità. La cosa doveva, una buona volta, aver fine.

Ma il Ferretti, alzatosi poco dopo per tornare a casa, si vide di fronte un fratello del Falessi, Alfredo, di anni 22 da Albano, il quale volle ad ogni costo riprendere la discussione. Riscaldatisi entrambi, il Falessi Alfredo afferrò una sedia del vicino negozio Sbordoni, ed il Ferretti un'arma da taglio, forse un rasoio, col quale ferì l'altro alla faccia, al braccio sinistro, alla spalla sinistra. Poscia si dette alla fuga. I compagni trasportarono il ferito all'ospedale dove il dott. Zeri, in considerazione specialmente della lesione di alcuni muscoli e tendini del braccio, lo dichiarò guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Ma la cosa non finì ancora. Mentre i compagni del ferito stavano in numeroso gruppo presso il cancello dell'ospedale, veniva verso di loro, tenendo a capezza una mula, il Giorgi — il compagno ed amico del ferito — che ha la stalla nella stessa via dell'ospedale. I giovani sindacalisti appena lo videro lo assalirono accusandolo di aver pòrto l'arma al Ferretti e di averlo aiutato; uno di essi gli dette dei colpi sul viso. Pare che a questo punto il Giorgi estraesse un coltello dicendo: « Volete proprio, dunque, che stasera faccia una strage? » Gli aggressori, impauriti, sul momento si ritrassero, dando tempo al Giorgi di serrarsi dentro la stalla, la cui porta gli avversari presero a colpire con calci e sassate.

Intervenne, forse in difesa del garzone, il padre del proprietario della drogheria, Marco De Gasperis, ma anch'egli ebbe un colpo sulla mascella che gli ha procurato la perdita di due denti.

L'arrivo del maresciallo dei carabinieri Arturo Canova pose fine alla scena disgustosa; il Giorgi, sottratto a stento all'ira di quei furiosi, fu tratto in arresto perchè in un angolo della stalla fu trovato un coltello lungo circa trenta centimetri, di cui si crede fosse egli armato. Il Ferretti è ancora latitante.

---

72 Appendice della "Tribuna„ 72

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...„

(Proverbio spagnuolo)

— Attendete qualcuno, principessa? — chiese ad un tratto Manes. — Vostra Grazia mi sembra un po' agitata.

Gli occhi di tutti si volsero alla cieca. Immobile, la testa reclinata da un lato, pareva prestasse l'orecchio a qualche impercettibile rumore. Aveva gli occhi cerchiati di viola: sulle tempie delicate le si vedeva la reticola azzurra delle vene. Di sotto il pallore del viso trapariva alcunchè d'ardente e doloroso, inesprimibile, che faceva pensare al bagliore estremo d'una fiamma vicina ad estinguersi.

— M'auguro che Vostra Grazia vada già migliorando, eh? — disse Monsignor Colloredo.

— Sì, sto bene, Monsignore, grazie... Questa notte, forse, ho avuto un po' di febbre: allora succede che l'immaginazione si turba e non vede altro che cose funebri... Però verso l'alba mi sono addormentata... Ma lasciamo andare... Ditemi, piuttosto: che notizie di Sabioncèra? Le feste durano ancora?

— Sì, principessa — rispose Manes.

— E Giano continua ad essere il trionfatore? — seguitò lei. — Veramente, poichè Isabella non è in condizioni di poter uscire, speravo che Floris almeno accompagnasse i miei ospiti a Giunta di Doli... Non è malato, Floris, non è vero, Manes? Non mi si nasconde nulla che riguardi mio fratello, eh?

— Sua Altezza sta benissimo — rispose lo scienziato, — può attestarlo anche Monsignor Colloredo.

— Sicuro, sicuro! — fece l'arcivescovo ingoiando grosse cucchiaiate d'acini di melagrana. — Ma voi, abate Lancelot, non mangiate quasi nulla...

— Ah, Monsignore — rispose candidamente l'abate — sono ancora tutto sconvolto da quella scena terribile...

Ma uno sguardo fulmineo di Manes gli ricacciò così prontamente in gola il nome di Josè-Maria che era per venirgli alle labbra, ch'egli ne rimase come soffocato.

— Che cosa è stato? — chiese Tatiana.

— Una sciocchezza! — rispose Manes. — Si tratta di quel ridicolo di Stepany. Vostra Grazia avrà saputo che il figliuolo gli è scappato via con gli zingari... Messer Pistolese gliela avrà raccontato.

— Io, veramente — intervenne il maggiordomo avanzandosi con aria discreta — avevo detto sempre che sarebbe finita così... Lo tormentava tanto, quel povero ragazzo! E quando i bufali si senton troppo carichi, si accosciano nel fossato... Mercoledì sera, la figlia del vecchio Tvarko incontrò il ragazzo: egli le disse che andava all'accampamento degli zingari, ma lei non ci badò... Pare che si lagnasse qualche volta di stare col padre. Diceva di volersi imbarcare come mozzo sulla tartana del vecchio Panagiotti... Insomma, il certo è che il ragazzo è fuggito. Qualcuna di quelle donne l'avrà nascosto in fondo ad un carro.

— Monsignore — chiese improvvisamente Tatiana — la Chiesa permette di credere alle apparizioni?

— Perchè me lo chiedete, figlia cara? — disse Monsignor Colloredo.

— Oh, nulla!... Perchè questa notte ho fatto un sogno... Eppure, giurerei che non dormivo!

Ma un canto dolcissimo, un coro sommesso, tutto di voci femminili, si levò dal giardino:

Sotto la luna, in riva al mare,
Sogna la bella di Zante.
Spargetevi sulla spiaggia, pallidi fiori di
[mare!

I suoi occhi cercano lungi l'isolotto
Ov'ergesi la torre dell'amico suo...
Iohohè- Hoh, hi! Marinar!

Sotto la luna, in riva al mare,
Canta la bella il suo sogno:
— Stelle — ella dice — la gioia è breve,
Ogni felicità sfugge come l'acqua
E niun segno umano si compie...
Iohohè! Hoh, hi! Marinar!

— Graziosissimo! Squisito! — disse il ciambellano. — La nostra ospite buona ha voluto unire per noi ai piaceri del gusto quelli dell'udito...

Mentre attorno al coro delle cantatrici giravano cinque o sei fanciulle danzando in catena, Manes alzò gli occhi e vide, di fronte a lui, la porta schiudersi un poco senza rumore. S'udì nello stesso istante il grattar di un'unghia contro il legno, poi si vide apparire nello spiraglio il volto d'un cieco. Tatiana s'alzò come ad un segnale convenuto ed andò presso il mendico:

— Sei tu, Nanno? — disse a bassa voce. — Ebbene? Hai scoperto qualche cosa?

— Si dice che tuo fratello, l'arcivescovo, abbia rinnegato la fede cristiana!

— Che dici?

— Sì, l'ha rinnegata all'altare, dinanzi a tutto il popolo adunato... Me lo hanno detto le donne che ho incontrato per istrada.

— Va pure. Sta bene! — disse la principessa. Poi, ad alta voce: — Messer Pistolese, un'altra canzone!... E voi, cari signori, vogliate scusarmi se adempio così male i miei doveri d'ospitalità!

Di nuovo s'udì alla porta un romor lieve. Un altro cieco era comparso: aveva gli occhi opachi sbarrati, volgeva il capo intorno con lentezza circospetta.

Tatiana, come avvertita della sua presenza da un istinto segreto, andò rapida a lui:

— Parla, Francesco: che c'è?

— Ah, figlia, figlia mia! — disse quello. — A sentirvi così in festa, mi sanguina il cuore!... Tu irriterai i morti sotto terra! Donna Isabella, la sorella tua, è trapassata (possa l'anima sua volare in Paradiso!)... L'angelo l'ha portata con sè... Oggi l'hanno messa sotterra!...

Tatiana s'era fatta bianca come marmo: abbandonò le braccia, chinò il capo sul petto Ma risorgendo subito:

— Isabella è morta! — disse ad alta voce. — Morta!... Ebbene, ha terminato un viaggio di dolore e di pena... Signori, ciò non deve interrompere la nostra cordiale riunione. I morti sono morti... Dio non voglia che per ciò questa casa mostri ai suoi ospiti un viso meno ospitale!

La porta s'era aperta di nuovo lasciando vedere un terzo cieco ritto sulla soglia, immobile. Aveva i piedi polverosi, un bastone in mano, la scodella di legno appesa alla cintura: sul mantello lacero cadevagli una bisaccia grave di pelo di capra.

— Janko! — disse Tatiana in tono imperioso. — Tu vieni ad annunziarmi un'altra sciagura, è vero? Presto, racconta!

— Figlia mia — rispose il cieco — la mia voce sarà ai tuoi occhi come il rintocco di una campana funebre... Tuo padre, il Granduca, è morto, e già le sue ossa riposano nella cappella della Jagodna! Voglia Iddio accoglierlo alla sua destra!

Tatiana vacillò: pareva si sul pavimento. Poi, in mezzo al silenzio profondo:

— Mio padre è morto! — disse lentamente. — Era mortale! Pace all'anima sua! Avrò tutta la vita per piangerlo. Cari signori, rimanete, ve ne prego! La più meschina donna morlacca, quando torna dall'aver sepolto il marito ed il figlio, siede senza piangere al banchetto funebre... Perchè dovrei piangere io?

Ancora una volta la porta girò sui cardini: un quarto cieco apparve. Aveva le orbite piene di sangue: sotto il naso a becco, aveva baffi radi, bianchi, ispidi: pareva fosse il più vecchio di quella misera teoria. Il nuovo messaggero fu accolto da un silenzio pieno di terrore: la principessa, con passo rigido, avanzò verso lui:

— Parla, Renzo, che cosa hai saputo?

— Figlia — rispose il cieco — fa spalancare il cancello del giardino perchè entri la duplice sciagura! Hanno trovato Monsignore disteso nella cella mortuaria della Jagodna! E l'altro... l'altro... messer Giano... con un occhio spaccato!... Il ferro sin dentro il cervello!... Morto! Già freddo!

— E' incredibile! — mormorò Tatiana sottovoce. — Incredibile e nuovo! Sempre nuovo!... Non ho coraggio di comprenderti!... Mio fratello e Giano si sono uccisi? Questo vuoi dire?

— Messer Giano è morto — replicò il cieco — e Monsignor Floris è ferito grave!

(Continua).

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA"

Il quadro simbolico

di Mario Puccini

Appena giunto a Parenza e presa stanza in un appartamento della città nuova, il professore Cornelio cominciò a considerare gli uomini del nuovo paese. Egli insegnava storia naturale all'istituto tecnico, ma studiava ancora, come se avesse dovuto acquistarne avanzamento nella carriera, il modo di pensare degli uomini. Le dottrine anarchiche, di cui era seguace, lo trascinavano, lo volevano in mezzo agli altri: ed egli, anche se stanco per una giornata di svociamento, obbediva al volere della sua idea.

Ma gli uomini a Parenza erano benestanti e non avevano altro ideale all'infuori di quello bestiale di crear figli. Cornelio ne era disgustato e oppresso. Le vie si colmavano, in certe ore, di bimbi, di bambinaie, di massaie in cinta: e il vocio, il tramenio, il cicaleccio vincevano tutti i rumori circostanti. Egli cercò in alcuni caffè di terz'ordine e nelle osterie, qualche giovanotto dalla barba corvina e dalla cravatta svolazzante. Ma costoro, se c'erano, parlavano di Carlo Marx o di Mazzini e non credevano a quel che il professor Cornelio affermava, che Marx e Mazzini fossero degli anarchici abortiti in sul nascere. Non si sapeva, a Parenza, d'anarchia o chi ne sapeva, ne aveva orrore come di un'idea fantastica che quando cadeva nella realtà produceva spargimento di sangue e delitti. Il professor Cornelio si provò invano a spiegare che i delitti erano una necessità, che il far figli era un delitto, che il pensare ad una riforma evoluzionale era un bisogno; non gli credevano, non volevano credergli.

La cosa gli mise nei nervi una certa irrequietezza. Veniva da Ancona, dove aveva trovato amici e seguaci, sebbene oramai alquanto delusi e riposati: e il trovare a Parenza quell'aria morta e stagnante gli dette dolore, lo pose in uno stato di sonnolenza torbida. Non avrebbe avuto, forse, delle noie dal governo; ma la sua coscienza d'affigliato avrebbe sofferto nella incapacità di agire e di seminare. La vita gli sarebbe parsa inutile e monotona.

Ma il professor Cornelio aveva una voce nascosta che quando egli non procreava proseliti e non compiva il suo dovere di anarchico cominciava a pispigliargli dentro con insistenza e caparbietà. Una vocetta senza grazia, che gli apparteneva, ma che pareva piuttosto nascere dal petto di un lontano e pur acerrimo nemico. Procedeva per interrogazioni. Chiedeva:

« E questa anarchia? Ma lo vedi che è un sogno della tua testa malata e che tutti ci ridon su? E' proprio, proprio vero che tu pensi possibile l'avvento della tua idea? Ma dove metteresti tutti questi uomini, tutte queste donne che procreano, tutti questi bambini? Credi che si possa davvero spezzare questa barriera di tranquillità? Pensi tu davvero tu, piccolo e solo, di mutar l'ordine delle cose con il tuo gesto e con la tua voce?

× × ×

Interrogazioni tremende. Il professor Cornelio diceva di no e di no, se era nella sua camera; distribuiva zeri all'impazzata se era nella scuola; si ficcava in un caffè a bere grappa, se la voce gli dava noia in mezzo alla via. Ma il suo tormento durava e persisteva a lungo.

Venne però una sera — ed era inverno e il cielo quietissimo non prometteva la neve — che il professore trovò requie alle interrogazioni, senza dire nessun no a sè stesso, senza dar zeri agli scolari e grappa al suo stomaco. Passeggiava, come di solito — e l'oretta serale se ne andava, lasciando una scia di pensieri amari — quando la sua attenzione fu attratta da un gruppo di gente curiosante attorno al principale caffè di Parenza. Si avvicinò e vide che la gente era richiamata da certi cartoni acquarellati a marine, a laghi, a paesaggi fantastici, che un giovane pittore mostrava ai passanti. Egli spiegava con accento straniero i luoghi che aveva dipinto o quelli che aveva avuto l'intenzione di dipingere: ed offriva in vendita la sua mercanzia.

Era un giovane dai lunghi capelli svolazzanti, dalla cravatta boema, con certi tratti rudi e marcati che rivelavano lo slavo.

Molti acquistarono gl'inverosimili sgorbi. E il pittore continuava a spiegare. Il professor Cornelio osservò, seguì la vendita, comprò un cartone anch'esso. Ma aveva notato un grande paesaggio con dei segni d'ocra, con grandi fasciature di biacca: un paesaggio che non si capiva se fosse di monte o di pianura, di lago o di mare. In quel paesaggio il pittore non offriva spiegazione. Lo saltava come se fosse indegno della sua approvazione, o come, pensò il professor Cornelio, se gli fosse troppo caro.

Quando il pubblico si diradò e il pittore cominciò a ritirare i quadri invenduti, il professor Cornelio con il suo rotolo sotto il braccio — aveva acquistato un paesaggio africano con dune che parevano cammelli e cammelli, che potevano scambiarsi per dune — gli si avvicinò. E:

— Può dirmi, domandò timidamente, che cosa rappresenta questo cartone? Io non so, ma mi rammenta qualche cosa che ho già visto.

Il giovane lo guardò con i grandi occhi bruni, intensamente; poi, crollato il capo mormorò sorridendo:

— *Souvenir*.....

— Solamente? chiese il professor Cornelio incuriosito. Ma allora è anche stato un mio ricordo. Voi siete francese?

— Russo, rispose il giovane, seguitando a riporre i cartoni in una grande cartella.

Gli occhi del professor Cornelio luccicarono di gioia. Russo? E conosceva Bakounine? Lo aveva visto? Con voce sfavillante esclamò:

— Io sono anarchico.

— Bene, bene, rispose lo slavo senza scomporsi. Italiano anarchico.

— E voi? Anche voi siete anarchico? Io ho letto Bakounine, il vostro grande Bakounine!

— Mio parente, chiamarsi questo nome, il giovane [illegible]. E commosso la cartella sotto il braccio, si toccò la falda del cappello a salutare.

Ma il professor Cornelio non si sentiva di lasciarsi sfuggire a quel modo un parente di Bakounine.

— Posso offrire? disse, accennando il caffè e facendo il gesto del bere.

— Sì, assentì il russo: e lo precedette verso la soglia, senza complimenti soverchi.

— E' molto vecchio? chiedeva mentre entravano, il professor Cornelio.

— Chi, signore?

— Bakounine, che diamine!

— Vecchio? Non molto, pare me.

— Cinquant'anni?

— Bravo. Cinquanta anni.

La conversazione si prolungò con domande lunghe e insistenti del professore e con risposte monosillabiche e vaghe da parte del pittore. Questi pareva come occupato da un interno colloquio e molte volte rispondeva negativamente a domande che aspettavano assenso. Ma il professor Cornelio non vi badava.

L'idea che quel giovane avesse conosciuto e avvicinato, toccata la mano di Bakounine, il pensiero che quell'agile corpo avesse lottato nelle vie di Pietroburgo o di Mosca contro le barriere poliziesche lo esaltava, lo accalorava grandemente.

Quando si lasciarono, il professore provò ancora a chiedere quali ragioni di tonalità artistica o sentimentale avevano impresse sul cartone quella specie di esaltazione fantasmagorica che gli aveva fatto rinascere dentro una sensazione altra volta provata, ma imprecisamente. Il giovane russo sorrise senza rispondere: e nel sorriso di lui il professore credette davvero di scorgere più grande di quanto fosse in lui, più grande e più vicino al vero, il sogno anarchico.

× × ×

E quel cartone misterioso, di cui non aveva potuto afferrare i contorni, gli si agitò tutta notte nel sogno.. Quel russo amabile, artista vigoroso, aveva certo lasciato senza commento il suo quadro, perchè il più vicino al suo ideale pittorico. Così doveva essere. E se prossimo al suo ideale pittorico, quello era il quadro che meglio rappresentava lo stato d'animo di lui. Or, come dubitarne? Essendo anarchico, il giovane aveva in quel cartone espresso il suo sogno ideologico, come quello che più doveva accendergli le fibre e il sentimento.

L'indomani il professore corse al piccolo albergo, dove il giovane alloggiava.

— Io saprò strappargli quel quadro — si disse.

Il pittore stava in atto di dipingere. Aveva davanti a sè delle cartoline illustrate e pareva che da quelle ritraesse i suoi effetti, i suoi colori, le sue pennellate.

Ma il professor Cornelio non vi badò. Tutto preso dal bisogno di comunicare — finalmente! — con un'anima capace di sentirlo, egli cominciò a parlare di dottrina, di rivoluzione, di assassini.

— Voi conoscerete molti rivoluzionari — disse al giovane pittore; — perchè non me ne ricordate le gesta?

Ma il giovane pareva non dilettarsi troppo a quelle chiacchiere. Mostrava altri quadri, ne faceva la storia.

— Questo fu fatto all'Havre, mentre una chiatta affondava. Bello?

— Bello — rispondeva il professore.

— E questo? Oh! essere molto fine, anche questo — continuava il pittore.

Il prof. Cornelio volle vedere ancora il cartone della sera innanzi. Pensava che, dinnanzi a quello, lo scilinguagnolo del giovane si sarebbe sciolto. Perchè, insomma, egli reputava inutile ogni colloquio che non fosse di discussione e di fervore.

Il quadro fu rimesso alla luce, con grande gioia del professore.

— Bello, in verità — egli annotava, guardandolo da tutti i lati.

Ma la vocetta gli sghignazzava dentro:

— Il sogno anarchico? Io non vi vedo che uno spargimento confuso di colori.

Il professore portava più alla luce il cartone. E pareva rispondere alla voce:

— Spargimento di colori? A me pare di sangue. E in un orecchio al pittore: — fu fatto dopo l'assassinio di De Plevie?

— No — il pittore rispose ridendo: — dopo una colazione a Mergellina.

— Non ridete, andiamo — replicò il professor Cornelio. — Questo quadro deve avere una storia. Devo conoscerla.

— Non posso venderlo, non posso venderlo — riprese il pittore — riprendendolo recisamente dalle mani del professor Cornelio.

E, allora, il professore si tacque. Comprò altri cartoni li accartocciò e...

Un'idea gli penetrò la mente, d'improvviso. La tenne un po' a fior di testa, poi l'abbracciò, ma non la espresse e disse:

— Venite a pranzo con me, questa sera. Per il nostro ideale comune.

— Pittore anche voi? — l'altro chiese.

— Non pittore; ma anarchico, via. La nostra dottrina non ha confini, come l'arte: e come l'arte è immortale.

— L'altro trangugiò l'aforisma, chiuse la sua stanza e lo seguì.

In istrada molti guardarono il professor Cornelio, il quale dava la destra al pittore ambulante. E dissero:

— Quel matto ha trovato uno che gli somigli.

In trattoria non c'era folla. Si assisero ad un tavolo ed il professore cominciò:

— Ora Gorki è in Italia. Lo sapete?

— Davvero? In Italia?

— A Capri, che diamine!

Il cameriere interruppe:

— Barbera o barolo?

— Barolo e di Torino — rispose il professore, con tono, questa volta, cattedratico.

E fece altre domande numerose e curiose. Il pittore pareva stupito, a volte, di una simile insistenza da parte del professor Cornelio; ma non afferrando bene tutte le parole italiane, credeva di capire, quando non capiva: e si accontentava di non capire quando le parole « anarchia » « Bakounine », ecc., erano annunciate con tutta chiarezza.

Il professor Cornelio continuava a pensare che l'altro fosse quello che fosse: un anarchico, un rivoluzionario, un ex forzato, un parente di Bakounine; ma che non voleva rivelarglisi per timore di cadere in un tranello. Gli mesceva da bere con frequenza un po' sfacciata; ma il pittore ch'era lieto di aver trovato uno che lo comprasse senza criticarlo, beveva e faceva brindisi.

Venne il momento che la fu sbornia; ed allora il professore, per paura di uno scandalo, se lo trascinò fuori, all'aperto.

— Qui potrò fargli tutte le domande che voglio — si disse: — non c'è ubbriaco che non dica la verità.

L'altro seguitava a ridere canticchiando a mezza voce, una cantilena parigina.

— Che canto è questo? — chiedeva il professore.

— Quartiere latino... Il canto della domenica — diceva con parole mozze e francesi, il pittore.

— Via, siate serio — insisteva il professor Cornelio. Non perdete la vostra bussola. Il quartiere latino è a Parigi.

— Eh, eh, Parigi — smozzicava l'altro. — Quando ti rivedrò, *ma patrie?*

— Ma se siete Russo!? — fece stizzito il professore..

— Sì, di Parigi — rise a ghigni strozzati il pittore. M'hai creduto *russo*?

— Non lo siete?

Il pittore appuntò l'indice sul viso del professore e con la voce roca e chioccia:

— Tu sei *anarchique?* — domandò.

— Ma certo. Come voi...

— Io non *anarchique*... Mio zio essere curato di un paese sulla Senna.

Indi, come cercando:

— Paese sulla Senna?

Parve a Cornelio di sentire il colpo di uno schiaffo.

— Non era russo? Non era parente di Bakounine? Non era anarchico?

Chiese al pittore che s'era avvicinato al muro di cinta di una caserma e si divertiva a scrostarlo, canticchiando:

— Dunque credete in Dio?

— Vorreste non credervi? — il pittore domandò con uno sguardo chiaro ed iracondo.

— Ma quel quadro, quel quadro! — pensava il professore, tormentandosi con ambo le mani i baffi. Quello è di anarchico, ci giurerei.

Domandò:

— Quanto vorreste per quel quadro rosso ocra con quelle nuvole di fuoco?

— Quello che vi piace? — rispose il pittore; — non lo vendo, non lo vendo.

— Ma perchè? Io sono disposto a pagarlo benissimo.

— Perchè? — fece l'altro, trascinandolo per alcuni passi verso una lampada a gaz. Perchè? Tu non sai, mon *cher*, come io faccio i miei quadri? Non te l'ho detto e non te lo dirò: io non lo dico a nessuno.

— E' giusto — osservò bonariamente il professor Cornelio. Segreto di mestiere.

— Ecco. Ben detto. Io non ho nessun dovere di dirlo. Sono un artista.

Camminarono ancora un bel po', muti. Finalmente il pittore disse, come continuando:

— Ma tu sei un amico, mon *cher*. E te lo dico. Sai come faccio?

Un colpo di tosse gli impedì di continuare. Quando potè, riprese:

— Io saprei farne di quadri, eh eh! E in tela e sul legno. Ho studiato con monsieur de Le Coline. Lo conosci? Ma, poi, en Italie, oh non c'è bisogno, en Italie di fare cose grandi... Un quadro vero costa de l'argent!... Vedi? A voi piacciono i cartoni macchiati... Li piglio dalle cartoline illustrate. En France, ce n'è di bellissime di cartes postale.

— Dalle cartoline illustrate?

— Ma certo, mon cher. Poca fatica, non vi pare?

— Ma anche... anche quel quadro con le nuvole di fuoco? — chiese tremando l'idealista Cornelio. Possibile?

Il pittore scricciolò una risata.

— Quello? Altro che, mon cher! Vi piace? Ma non posso venderlo quello.

— Perchè vi è sacro? Rappresenta un vostro stato d'animo, almeno d'altri tempi.

— Niente stato d'animo, come dite. Ho perduto la cartolina illustrata, da cui fu preso. Ecco tutto.

E si tacque. Erano giunti dinnanzi all'alberguccio del pittore. Il professor Cornelio sentiva la vocetta trepestare:

« Balordo, balordo! Eccola la tua idea, il tuo sogno. Avranno lo stesso risultato! Illusione, illusione! »

Ma il professore, pur triste, andò verso casa dicendosi che gli ubbriachi devono essere addirittura saturi per dire la verità. Se hanno qualche barlume di veggenza, sono capaci di dire le cose più strane e più pazzesche.

MARIO PUCCINI.

All'Esposizione di Venezia

Una esclusione

La Rassegna d'Arte pubblica una nota di Ugo Ojetti sulla Esposizione di Venezia, dalla quale stralciamo questi periodi che riguardano l'esclusione di un artista caro al pubblico romano: Felice Carena.

Come al solito ci riserviamo un giudizio riassuntivo sulla Esposizione di Venezia, e sui criteri ai quali si informa, al momento della chiusura. Le biennali di Venezia, comunque si giudichino, sono tale avvenimento artistico nazionale, che meritano il più simpatico appoggio. Ma il caso lamentato da Ugo Ojetti è così grave e interessa così da vicino il nostro pubblico che non possiamo tacerlo.

L'artista ha risposto con un gesto sdegnoso degno di lui. Il quadro contrastato verrà certo esposto prossimamente. Allora si misurerà l'ingiustizia compiuta ai suoi danni.

« L'esclusione che quest'anno ha fatto più rumore è stata quella di Felice Carena. Il Carena ha risposto ritirando anche gli altri suoi quattro quadri; e niente di lui figura nell'esposizione.

Ora queste esclusioni sebbene fatte da un uomo giusto con animo di far giustizia, sono inique per tre ragioni.

E la prima è che, se l'invitato produce opere mediocri, l'errore vero è di chi lo ha imprudentemente invitato. E la seconda è che chiunque può vedere nell'esposizione altre statue ed altre pitture d'artisti invitati, certo peggiori di qualunque sgorbio che in un momento di distrazione può fare il Carena. Son poche, ma ci sono, e, ahimè, quanto visibili! La terza ragione è che « la Presidenza » è molto, ma è nessuno. I diritti dei più ignoti artisti che si presentano, senza invito, all'esposizione, sono dipesi da una giuria che è votata dagli stessi artisti e che alla fine giustifica con una relazione pubblica le proprie conclusioni. Perchè a un artista noto e ammirato come Felice Carena, si devono negare i diritti che spettano al signor X e al signor YZ.

Il processo di Oneglia

(1) L'avv. Conti di Cagliari — (2) l'on. Raimondo — (3) l'avv. Rossi — si avviano al Palazzo di Giustizia.

(Fot. A. Biaggiotti).

I Teatri

Una nuova opera lirica

"Malmundis"

Ci scrivono da San Francisco (California).

Il maestro Ulderico Marcelli, qui residente da alcuni anni, ha terminato la composizione di una sua opera lirica « Malmundis » e ne ha dato un'audizione coronata da esito splendido.

Si tratta di un dramma zingaresco, di carattere oltremodo passionale e di teatralità possente, il cui libretto è dovuto alla penna di Fanny Vanzi-Mussini, la illustre scrittrice che proprio in questi giorni si è spenta lasciando un rimpianto grandissimo in tutta la colonia italiana di San Francisco. Questo *Malmundis*, scritto dalla Vanzi-Mussini già alcuni anni or sono è realmente un'opera di teatro di straordinario interesse e il maestro Marcelli l'ha musicata con vero entusiasmo.

Della musica del Marcelli, modernissima e pure melodiosa, i critici ed i maestri di qui sono ferventi estimatori. Anzi, il celebre tenore Bonci, avendo avuto l'occasione di ascoltare la musica di « Malmundis » ne è rimasto così conquistato, che ha chiesto al Marcelli il permesso di eseguirne alcuni brani pubblicamente nelle sue *tournées* di concerti. Naturalmente, il compositore si è affrettato ad appagare il desiderio dell'insigne interprete...

Si spera che « Malmundis » possa essere rappresentata, in edizione sontuosa, nella stagione prossima.

Un grande ballo storico

LONDRA, 4.

Il Comitato inglese che si è assunta la organizzazione delle feste centenarie della pace tra gli Stati Uniti di America e l'Inghilterra ha deciso di preparare un gran ballo storico all'*Albert Hall* per accrescere i fondi necessari allo svolgimento del suo vastissimo programma.

Il soggetto del ballo sarà « la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo ».

La festa sarà divisa in undici quadri che riprodurranno i principali episodi della vita di Cristoforo

Uno dei quadri storici più fastosi sarà quello della partenza di sir Walter Raleigh alla volta delle coste della Virginia colle navi messe a sua disposizione dalla Regina Elisabetta.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo che stasera va in scena il nuovo lavoro di Dario Nicodemi: *I pescicani*.

Al *Nazionale*: — stasera la Compagnia di Emma Gramatica rappresenterà: *L'idea di Francesca*, di Gavault, nuova per Roma.

Al *Quirino*: — la Compagnia Maure riportò ieri un nuovo caloroso successo con la graziosa operetta *Il piccolo re*.

Ne furono principali interpreti la Zanoncelli, un'artista piena di brio, la Sanipoli, un'ottima cantante, ed il Bertini, un comico esilarantissimo.

Nel secondo atto la Zanoncelli ed il Bertini ballarono il *tango argentino* con grande *entrain* e lo dovettero replicare tra gli applausi del pubblico.

La Compagnia Maure darà domani la prima rappresentazione dell'operetta *Torreador*, ch'è una sua speciale interpretazione. Quanto prima una novità: *Sua altezza balla il waltzer*.

All'*Argentina*: — stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione goliardica con *Addio giovinezza!* di S. Camasio e Nino Oxilia.

Al *Manzoni*: — domani, martedì, la Compagnia Scarpetta, darà la brillante commedia di Edoardo Scarpetta: *Tutti in viaggio*.

Spettacoli del 4 Maggio

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Addio giovinezza*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *L'idea di Francesca*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *La casa di Pipiton*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Eva*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *I pescicani*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30 con: *Scuola d'Eroi* e *La festa della « Croce Rossa » alle « Stadio »*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico

REGINA — *La principessa Spinarosa*, danza, protagonista: *Rita Sacchetto*.

REALE — *Onestà che uccide*, dramma; protagonista: *Francesca Bertini*.

EDISON — *La colpa di Giovanna*; protagonista [illegible]

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, aprile.

Un po' tardi, ma abbastanza in tempo per ricamarvi attorno molte dissertazioni, un certo numero di giornalisti parigini si è accorto che i vestiti indossati dalle signore che osservano scrupolosamente la moda, non sono modelli di decenza.

Abel Hermant è stato il primo che si è mostrato scandalizzato. Frequentando le riunioni mondane deve avere intraveduto fra le scollature e la trasparenza dei corpetti tanti seni femminili, e la sua attenzione deve essere stata attratta da un così grande numero di caviglie uscenti dalle aperture dalle gonne, da sentirsi salir, se non il rossore alla fronte, almeno la nausea alla gola. In una delle sue cronache settimanali ha scritto: «La moda attuale è certamente quella che ha cambiato l'aspetto della vita, assai più delle nuove invenzioni, delle automobili, del telefono, delle illuminazioni sfacciate. Se non si trattasse che di un mutamento apparente d'un altro canone della bellezza, d'un'altra linea della *silhouette*, sarebbe poco male; ma io temo che la moda odierna presagisca un'alterazione profonda del gusto e dello spirito francese, la quale potrebbe anche giungere fino all'alienazione mentale».

Niente di meno! Ma come se ciò non bastasse ha soggiunto: « Io vorrei avere il diritto di dire (sul tono degli antichi predicatori) ciò che penso di questa moda, e sono seccato che l'educazione m'impedisca di occuparmene maggiormente ».

Un altro scrittore non meno noto ha dichiarato che «i vestiti che portano adesso le signore dispiacciono non soltanto perchè non sono belli, ma perchè sembra che avviliscano quelle che li indossano».

A queste teorie critiche altri giornalisti hanno fatto eco.

Le lettrici saranno certamente curiose di sapere a che debba attribuirsi una così improvvisa alzata di scudi. Le accontento subito. Da qualche settimana si è fondata a Parigi *La Lega patriottica delle francesi*; la quale Lega ha lo scopo di opporsi alla diffusione di tutte quelle mode che sieno giudicate troppo eccentriche e poco decenti. Le fondatrici sono state, secondo quanto affermano i giornali, varie dame della *élite parigina*. Giovani? belle? Non tentiamo d'indagare troppo. Esse, ad ogni modo, non possono essere che signore molto per bene, e noi non possiamo che applaudire alla loro onesta ed eccellente iniziativa. Se nessuno avesse protestato contro l'esagerazione delle scollature e delle trasparenze non si sa dove la moda sarebbe andata a finire. Il fine che la Lega si è proposta per il momento è di indurre le signore e le signorine che vogliono conservare il proprio pudore a ribellarsi a tutte le foggie di vestito che obbligano a mostrarsi troppo scoperte; ed in seguito di persuadere le stesse signore e le stesse signorine a non cedere mai a quei capricci della moda, di cui solo le donne senza pudore, e certi uomini, si compiacciono.

Ottimi propositi. Ma è probabile che i grandi sarti e la maggior parte delle loro clienti, parigini e non parigini, non terranno in nessun conto la lodevole propaganda intrapresa dalla nuova Lega.

✦ ✦ ✦

La festa all'Ippodromo di Auteuil in onore dei Sovrani d'Inghilterra riunì sul *pesage* e nelle tribune tutto ciò che Parigi ha di più elegante; ma, contrariamente a quanto si usa vedere in questa stagione primaverile, specialmente quando il tempo è bello, le *toilettes* chiare erano in piccolissimo numero. Pare difatti che quest'anno tutte le grandi Case si sieno votate quasi esclusivamente al *bleu* ed al nero. In quella riunione si vide pure qualche felice combinazione di bianco e nero.

I *tailleurs* erano per lo più in *gabardine*, che è la novità della stagione, in realtà più come nome che come tessuto — o in *taffetas*, che gode pure di una gan voga in questo momento.

La Regina Mary, forse per essere intonata al bel sole, che ha voluto rallegrare Parigi durante tutto il suo soggiorno nella capitale francese era però sempre vestita di chiaro; ad Auteuil indossava un'elegante vestito bianco-avorio, graziosa combinazione di merletto e di mussola di seta; mentre la moglie del Presidente portava una deliziosa *toilette* bianca e nera con cappellino *Ninniche* di *tulle* nero guernito di una ghirlanda di rose rosa, delle quali qualcuna sembrava essersi smarrita nella cintura della signora.

Anche i pochi vestiti di *guipure* che rallegravano il *pesage* erano posati su gonne di seta nera, spesso adorne di frangie. E si notavano molte *toilettes* di *taffetas* con tuniche della stessa stoffa *plissés* molto finemente, senza alcun'altra guarnizione.

Le righe sembrano già passate di moda, tanto poche se ne vedono. Peccato; perchè esse allungano la *silhouette*; ma forse perchè ormai troppo adottate, la loro voga è finita così presto. Al loro posto si principiano a vedere certe sete dipinte a fiori vivaci che sembrano evocare tutta la seduzione dell'estate e che sono deliziose.

Molti fiori si vedono già, e di più se ne vedranno per l'innanzi sulle leggere paglie dei cappelli, dai quali pendono briglie di velluto e di seta morbida, che incorniciano il viso molto graziosamente.

Queste briglie non passano soltanto sotto il mento, come l'anno scorso, ma girano intorno al collo, cadono sulle spalle, si legano dietro la nuca, alla maniera del diciottesimo secolo.

Pure ispirati a quel secolo erano alcuni ombrellini, di stile secondo Impero che rallegravano con le loro tinte chiare il pesage di Auteuil. Questi ombrellini, piccolissimi e piegati come quelli che usavano le nostre savole, e quindi assai poco ingombranti e forma tanto pratica, pare siano stati rime in favore dalla signora Poincaré che ne veva uno quando andò ad incontrare i Sovrani inglesi.

Il regno dei grandi ombrellini a cupola e a pagoda è dunque prossimo a finire? possibile. Ma le parigine che avranno messo di moda gli ombrellini minuscoli che tanto piacquero all'Imperatrice Eugenia, agosto si accorgeranno forse che quelli che si usavano fino a questi giorni, riparavano molto meglio dal solleone.

Elegante « tailleur » di « gabardine » bleu abbottonato nel mezzo davanti. « Toque » di « tagal » nero, adorno di due « aigrettes ».

Vestito di mussola bianca, aperto ai due lati in faccio; dalle aperture escono due ciuffi di merletto bianco.

✦ ✦ ✦

Fra le novità più graziose bisogna citare i vestiti a più ordini di *volants* che alcuni grandi sarti hanno saputo imporre alle loro clienti. Tali *volants* sono spesso disposti in modo da conferire una certa ampiezza alla gonna e da facilitare con ciò il passo.

Questo è dunque un genere di abbigliamento che può tranquillizzare la Lega delle donne francesi.

Un celebre *couturier* ha lanciato alcune *toilettes* nel *pésage* di Auteuil non meno corrette, esse sono formate da una gonna, perfettamente liscia, di *taffetas* o bianco o rosa o nero sul quale sono posati sei o sette ordini di *volants* di pizzo di Chantilly nero; il corpetto di *taffetas* è semplicissimo chiuso davanti da una fila di bottoni neri che continuano pure sulla gonna fino ai piedi.

Un'ampia *cape* di Chantilly nero accompagnava taluni di quegli eleganti vestiti. Le gonne molto corte, danno un'aria molto giovanile alla *silhouette*.

La vera novità ideata da questo sarto consiste dunque nella fila di bottoni e di asole che dal 1880 in poi non si era più veduta nei vestiti delle signore. Quando quegli abiti sono stati veduti per la prima volta, hanno procurato non poca sorpresa per la trasformazione improvvisa che determinavano nella linea femminile; ma dopo poche settimane tali modelli si sono visti un po' dappertutto, nei *thés* eleganti, sui *pésages*, nelle passeggiate aristocratiche.

In mezzo a tutto questo arruffio di merletti e di *volants*, fra tante tuniche e drappeggi è molto difficile di riuscire a scegliere qualche modello semplice e che sia all'ultima moda.

Una delle foggie di *tailleur* più originali è quella formata da una gonna liscia, spesso abbottonata davanti, — come nel nostro figurino, — sulla quale è posata una tunica molto lunga; la giacchetta è corta e può anche avere il taglio del bolero.

✦ ✦ ✦

Queste non sono ancora le *toilettes* estive, le quali avranno probabilmente maggiori trasparenze delle primaverili. Allora la *Lega patriottica delle francesi* potrà intensificare la sua campagna, coadiuvata da pubblicisti *prudes*, come Abel Hermant. Per il momento le signore e le signorine possono vestire all'ultima moda, senza « sentirsi da essa avvilite », come è stato scritto nei giornali parigini.

BLONDINETTE.

Le donne militarizzate

LONDRA, 4.

Uno degli argomenti che gli uomini generalmente oppongono alle donne che domandano il voto politico è quello del servizio militare. Non può godere del voto chi non ha l'obbligo di prestarsi alla difesa della patria, così suona il verdetto degli anti-femministi.

A parte il fatto che in Inghilterra, ove la lotta per il voto è così intensa, gli uomini non hanno nessun obbligo di concorrere colle armi alla difesa della nazione, non è lontano il tempo in cui anche le donne saranno chiamate a partecipare ai grandi conflitti armati.

L'esempio ce lo porge precisamente l'Ungheria e le suffragette inglesi non mancano di fare rilevare la gravezza degli obblighi militari che il governo ungherese intende imporre alle donne dai trenta a quarant'anni.

Infatti il ministero ha presentato recentemente al Parlamento ungherese per la sua approvazione, un progetto di legge secondo il quale si fa obbligo alle donne, che non abbiano bambini lattanti di partecipare alle operazioni di guerra in appoggio dell'esercito nazionale. Le donne saranno ripartite in cinque divisioni, la prima delle quali si occuperà dei servizi di ambulanza, compresi il trasporto dei feriti dal campo di battaglia, l'assistenza ai chirurghi operanti, la distribuzione dei medicinali e del materiale medico e l'assistenza negli ospedali.

La seconda divisione comprenderà i servizi meccanici e di comunicazioni cioè le telegrafiste, le telefoniste, le dattilografe, le *chauffeuses* per le motociclette e le automobili, le elettriciste per gli impianti da campo. La terza divisione comprenderà il servizio di rifornimento degli abiti, calzature e biancheria dei soldati, la quarta dovrà preparare i cibi per i combattenti, vigilare ai servizi del commissariato provvedere al rifornimento dei magazzeni e così via. La quinta, [illegible]

CRONACA DI ROMA

NOTERELLE ELETTORALI

Coerenza e sincerità

« A proposito di coerenza e sincerità politica — ci scrive un amico — ricordi l'ordine del giorno votato il 14 maggio 1907 dalla *Unione costituzionale* di Trastevere, allora come oggi presieduta dall'ex consigliere comunale della minoranza liberale cav. Augusto Guadagnoli? Quell'ordine del giorno diceva:

« *L'U. C. di Trastevere* di fronte al confusionismo politico, manifestatosi nella imminenza delle elezioni amministrative, confusionismo *che minaccia di condurre il partito costituzionale a delle coalizioni ibride e pericolose;*

« riconoscendo la necessità per i partiti, di *delinearsi nettamente*, assumendo ognuno la propria fisionomia politica, senza sottintesi e transigenze di sorta;

« fa voti perchè il partito costituzionale si affermi colle forze proprie;

« e delibera che l'*U. C. di Trastevere* prenda l'iniziativa di convocare le associazioni monarchiche, onde tentare il *blocco delle organizzazioni costituzionali* ».

Ma allora il corpo elettorale, ubbriacato dai paroloni, traviato dalle mirabolanti promesse che dovevano dimostrarsi una colossale truffa elettorale, allettato dal sogno di *case! case! case!* e dei generi di prima necessità a prezzo bassissimo, è rimasto come pervaso da follia filo-bloccarda, ed ha concentrati i suoi suffragi verso la concentrazione così detta democratica-popolare — quella concentrazione che, in nome della sincerità politica, stringeva in un fascio il grande ufficiale senatore Cesare Salvarezza, il fiero repubblicano Ulderico Mazzolani, il rivoluzionario Alceste Della Seta...

E se ne è pentito presto, e lo ha dimostrato nelle elezioni successive.

Ma l'*Unione costituzionale* di Trastevere tenne fede al suo programma, ed oggi ancora, insieme alle società aderenti alla « Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali » si trova all'avanguardia del movimento di concentrazione delle forze liberali monarchiche di Roma.

La condotta della vecchia associazione trasteverina serva almeno di monito a quelle *associazioncelle* che pullulano alla vigilia delle elezioni e che alla mancanza di programma, di idee e di soci, aggiungono purtroppo lo spettacolo compassionevole della loro volgare, incoerenza politica, raggruppandosi attorno alla bandiera... che più accomoda ai loro fini.

Passatempi... democratici

I democratici, che hanno evidentemente del tempo da perdere, hanno fatto ricoprire le mura della città da multicolori manifesti che riproducono brani di discorsi o di scritti di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, Cavour, Minghetti, Gioberti... risalenti al 1860 o giù di lì — brani in cui si parla preferibilmente di democrazia. E sono tante parole, che leggiamo con reverenza e commozione, ricordando come le dettassero uomini di dirittura ammirevole, ossequienti senza sottintesi alla costituzione ed alle istituzioni.

Ma che cosa hanno voluto dimostrare, in grazia, quei signori? Forse che la democrazia di Cavour, di Minghetti, di Gioberti è la democrazia... di Luigi Picarelli, di Ercole Micozzi e di Virgilio Vercelloni?

Sarà bene che agli assertori nuovi della democrazia, in questa vigilia elettorale, sian ricordate le parole pronunciate il 19 giugno 1881 da Marco Minghetti, proprio uno dei grandi disturbati dai democratici:

« *Vi sono due sorta di democrazie;* vi è quella che vuole elevare il popolo, nobilitarlo, erudire il suo intelletto, migliorare il suo cuore, senza togliere ad alcuno i diritti che gli spettano, chiamarlo a partecipare alla vita pubblica e al Governo della patria; ma vi è un'altra democrazia la quale pone il suo scopo *ad abbassare tutto, tutto quello che vi è di superiore ad essa; ad offendere i diritti, a gettare nel fango i migliori, a portare l'ignoranza al Governo della cosa pubblica.* Se questa democrazia trionfasse avremmo una vicenda di dispotismi e di anarchie e un vero regresso della civiltà ».

Il comm. Caruso lascia i democratici.

Il comm. Francesco Caruso, ex consigliere comunale bloccardo, manda ai giornali la lettera seguente:

« Leggo oggi nella cronaca di cotesto spettabile periodico, il nome mio, tra quelli degli intervenuti all'adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione liberale democratica.

Ad evitare equivoci, dichiaro per la verità, che gentilmente invitato, intervenni all'adunanza, *ma non avendo consentito in alcuna delle deliberazioni di massima da essa votate*, feci prender nota in verbale del pensiero da me manifestato e lasciai la riunione *prima che si addivenisse alla discussione del programma.*

« La ringrazio della pubblicazione di questa mia e cordialmente la saluto.

Obbl.mo: *Francesco Caruso* ».

A questo proposito la *Vita* scrive:

« Abbiamo chiesto al comm. Caruso quale fosse il significato della sua lettera, ed egli ci ha risposto che con essa intende dimettersi dall'*Unione liberale democratica.* Quindi il comm. Caruso si distacca, almeno per l'azione amministrativa, dal P. D. C.

« L'atteggiamento del comm. Caruso non meraviglia troppo e non giunge del tutto inatteso. Fin da quando il consigliere Dante Grandi si staccò dal blocco parve che il Caruso dovesse seguirlo; ma fino da allora, pur partecipando attivamente alle sedute del Consiglio e delle numerose commissioni di cui faceva parte, il comm. Caruso ha tenuto atteggiamento di estremissima destra del gruppo costituzionale e non ha mai nascosto il suo disagio a rimanere nella compagine bloccarda; aveva disertato nell'ultimo anno le adunanze del gruppo consigliare e prese parte alla manifestazione della maggioranza solo quando si festeggiò Ernesto Nathan, dopo le dimissioni del Consiglio comunale ».

Quello che dice il comm. Benucci

In una intervista recentissima il comm. Benucci, presidente generale della cattolica *Unione romana* ha detto fra altro:

— « ... L'amico Trompeo ha tentato di sventolare un lembo dell'antiquato bandierone demagogico ed anticlericale, ma lo ha fatto con tale esitazione da far trasparire la sfiducia nel sistema. Non è questo d'altronde nè il solo anacronismo, nè il solo errore storico affermato dalla rappresentanza della demagogia ufficiale. Richiamarsi al Baccarini, oggi, val quanto disconoscere venti anni di storia, e gli avvenimenti e le esigenze e i bisogni nuovi, che nel tempo si sono maturati; affermare l'apologia dei successi amministrativi propri e condannare con gesti da comizio tutti gli altri, val quanto dichiarare la paura che gli altri storici siano meno apologisti, e negare la verità. Proclamare poi la coesione di uomini affini nelle idee per garantire una sana e forte amministrazione scevra da preoccupazioni politiche, rivolgendosi al tempo stesso agli uomini più rappresentativi dei diversi partiti, tentandone l'amalgama sopra una piattaforma negativa (lo spauracchio di un maniérato clericalismo) sembra incoerente.

— E il discorso del principe Colonna?

— Ho apprezzato *la sincerità e la fermezza delle dichiarazioni* ed il proposito di chiamare il partito liberale in un fascio distinto dai partiti anticostituzionali asserviti alle sette. E se il tentativo avrà successo ne guadagnerà per lo meno la sincerità politica.

— E' vero che l'*Unione Romana* abbia respinto ogni intesa con l'*Associazione costituzionale* per il concordamento di una lista?

— *L'Unione romana non ha dovuto respingere nulla perchè non ha avuto alcuna richiesta.* Le alleanze d'altronde hanno i loro pregi che equivalgono quasi ai difetti; esse servono a ridurre i frazionamenti, a rafforzare la resistenza numerica; ma attenuano l'entusiasmo della lotta nei singoli partiti e ne rendono meno pronta e rapida la formazione. Ed in questo momento pare proprio necessario di adoprarsi alla formazione di partiti netti e definiti, composti di uomini che abbiano una convinzione maturata dalle proprie coscienze per tentare di ridurre quella grande massa incolore, diffidente di tutti e di tutto, priva di convinzioni nette, impressionabile, esponente del confusionismo sul quale hanno speculato gli arrivisti della demagogia e che spesso è quella che decide le campagne elettorali ».

Risveglio costituzionale Appio

L'on. Federzoni fra i suoi elettori

Ieri la « Associazione liberale costituzionale Appia » — aderente alla « Unione elettorale » che fa capo al generale Bompiani — ha voluto dare una simpatica prova di affetto al deputato del 1.o collegio on. Luigi Federzoni, offrendogli un campestre banchetto alla trattoria di via « Alfredo Baccarini » — banchetto che è riuscito brillantemente, e animatissimo, improntato alla massima cordialità ed amicizia. Attorno al giovane rappresentante del 1.o collegio erano raccolti il presidente dell'« Associazione, avv. Pietro Delvecchio, il cav. Vannisanti della Camera di Commercio, gli ingegneri Pautassi, Motta, Giorgini, Rebecchini, il comm. Biengini, il comm. Magagnini, Luigi Delvecchio, l'avv. Vannini, Montelatici, il notaro Evangelisti, l'avv. Caprino Antonello, il dott. Saccardo, il cav. Carlo Voghera, il maggiore Antonelli, l'avv. Piccinino, il cav. Guazzoni, Angelo Girelli, il cav. Torresi, il cav. Carvisieri, Belloni, Montanari, Zinnari, Guglielmotti, Genio, il rag. D'Amore Angiono, Domenico Vannisanti, Acquari, e moltissimi altri.

Tra le adesioni — e c'erano quelle del comm. Enrico Voghera, del senatore Carlo Astengo, dell'avv. Guido Astengo, dell'on. Vinai, del comm. Maraini, dell'avv. Donati ecc. — è stata salutata da applausi entusiastici quella dell'on. Raffaele Giovagnoli, il quale, salutando il festeggiato inviava: « ...auguri di vittoria alla valorosa « Associazione liberale costituzionale Appia » pel trionfo dei comuni ideali: *Patria, libertà, civiltà, progresso*, sotto l'antico e garibaldino vessillo: *Italia e Vittorio Emanuele*, contro tutte le sette o oblique e melliflue o bieche e dissolvitrici di ogni ordine sociale; *per fare gli Italiani bisogna disfare le sette!* ».

Queste fiere e chiare parole dell'ex deputato del collegio sono state acclamate ripetutamente. Alla frutta, dopo che un'orchestrina ebbe suonato la marcia reale, ascoltata in piedi e fra continuati battimani, il presidente avv. Pietro Delvecchio ha porto un saluto caldo e devoto a Luigi Federzoni, che riuscì, per proprio valore e con la fede indomita, strappare all'avversario irreducibile il collegio che fu già di Giuseppe Garibaldi. E ricordato il risveglio sintomatico dei costituzionali di fronte alle sopraffazioni ed alle provocazioni piazzaiuole, ha concluso con un evviva al Re, alla Patria, all'esercito ed alla Marina, ripetuto da tutti i presenti.

Hanno parlato anche, molto brillantemente, il comm. Magagnini, l'avv. Antonello Caprino ed altri; e poi ha improvvisato un discorso magnifico l'on. Federzoni, che ha auspicato altre vittorie, nel campo politico ed in quello amministrativo, al partito liberale, unito da spirituale comunione di molte idealità con il partito nazionalista.

I convenuti tutti si recarono poi a visitare gli stabilimenti del quartiere fermandosi alla distilleria del cav. Vannisanti, ove ammirarono i grandiosi e perfezionati impianti. Furono accolti con squisita cordialità e cortesia dalla famiglia Vannisanti che offrì un sontuoso rinfresco.

L'on. Federzoni invitato dal comm. Magagnini si recò poi nel villino di quest'ultimo, ove la riunione di tutti i convenuti si protrasse ancora nella più intima e schietta cordialità.

E' stato, per il partito costituzionale del quartiere Appio, un pomeriggio di gioconda affermazione di principi e di schietta effusione di cuori. Il deputato, verso le 19, salutato da unanimi prolungati applausi e da « evviva Federzoni! » ha lasciato il quartiere.

Associazione liberale romana

La Presidenza raccomanda vivamente ai soci, elettori del 2.o Mandamento di Roma, di non mancare alla riunione indetta per domani sera, presso la sede in via del Tritone 61, alle ore 21.

Le comunicazioni che saranno fatte alla riunione medesima sono della massima importanza.

NOTIZIA GENERALE

Straordinaria vendita di perle a metà prezzo

Il pubblico di Roma avrà certamente notato la Grandiosa Esposizione di Perle della Casa Dunne (stagione 1914) Piazza di Spagna. Orbene la Casa — dopo l'enorme successo di tale Esposizione, essendo rimaste in fine di stagione nei suoi grandi depositi parecchie partite di merci, come collane, anelli, orecchini, braccialì, spille da cravatta, bottoni da petto, gemelli, oggetti di svariati modelli, articoli scompagnati, ecc. — ha deciso di esitarle prontamente.

Per conseguenza adotta questo sistema: segna 2000 articoli di tutti i suoi riparti, a metà del prezzo di vendita dei mesi scorsi.

Ogni articolo porta il proprio prezzo ridotto scritto in cifre. E' da raccomandarsi al pubblico di prendere nota di questa vendita eccezionale.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Assoc. Archeologica Romana

L'Associazione Archeologica Romana, nell'ultima sua assemblea ha nominato suo presidente il prof. comm. Ettore Pais. Le altre cariche sono state così distribuite: *Vice-presidenti*: avv. Arturo Calza, prof. Filippo Tambroni; *Amministratore*: cav. Enrico Saija; *Segretario*: Luigi Malagamba; *Consiglieri*: ing. R. Buglielli, dott. Lorenzino Cesano, comm. R. Fonteanive, sig. G. Marsano, prof. cav. A. Munoz, sig. F. Papazzoni, maggiore L. Partini, cav. avv. G. Piermartini, cav. V. Quercia, prof. M. Rocchi, dott. P. Romanelli, cav. A. Scaravelli; *Censori*: cav. uff. G. Ghera, dott. V. Pausi, comm. avv. E. Tholosano; *Probi-viri*: M.se avv. D. Avignone, dott. L. Gioazzini, col. A. Guindani, cav. prof. A. Pagano, col. comm. L. Sartori.

Il Personale del Senato. — Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione l'assemblea generale straordinaria dei soci è convocata per il giorno di giovedì 7 maggio p. v. alle ore 9.30 nei locali della Stenografia del Senato, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente — 2. Nomina del cassiere economo — 3. Nomina di un componente il collegio dei probiviri — 4. Risoluzione in merito ad alcune domande di soci intese ad ottenere modificazioni [illegible]

Ieri, nel pomeriggio — come narrammo — si svolse allo Stadio la grande festa ginnastico-militare.

Applauditissime, fra l'altro, furono dal pubblico enorme che gremiva le gradinate le evoluzioni della divisione navi-scuola della Spezia, comandata dal tenente di vascello Edoardo Vernucci.

La squadra era composta di una batteria da sbarco con quattro pezzi di cannone da 76 mm. e 150 marinai.

I bravi « garibaldini del mare » mostrarono come si smontassero i pezzi delle batterie, e come in 20 secondi poi si montassero, eseguendo infine, fra un uragano di applausi, un fuoco a salve per sezione.

L'arrivo della vice Regina d'Irlanda per presiedere il Consiglio internazionale delle donne.

Stamane è giunta a Roma e scesa all'Albergo del Quirinale S. E. contessa di Aberdeen, vice regina d'Irlanda, presidentessa del Consiglio internazionale delle donne e del Congresso internazionale femminile che ha luogo in questi giorni all'Albergo del Quirinale.

L'opera buona

Ieri Guglielmina Ronconi nel solito locale del quartiere San Lorenzo, tenne alle popolane, la seconda conferenza sull'importante argomento: *La correzione dei figli.* Chi non comprende subito quale parte principalissima sia questa dell'arte dell'educare i fanciulli? Correggere significa migliorare, perfezionare, non v'è bimbo per quanto mite di indole che non abbia bisogno di riprensione e di guida; non v'è genitore per quanto semplice od ignorante, che non sia chiamato a tale imponente magistero. Una correzione ben fatta può correggere di un errore per tutta la vita, come un gastigo ingiustamente dato, una riprensione violenta può suscitare nuovi istinti di male, sentimenti di ribellione e di odio fatali e terribili. La gente del nostro popolo è tratta, per la sua natura passionale, a subitanei atti di violenza sui piccoli fanciulli che sono battuti, o fatti segno alle più fiere imprecazioni, con quanto scandalo dei piccoli e a quale detrimento dell'autorità paterna, tanto più se, a tali scatti incomposti, succedono poi le eccessive concessioni o le tenerezze contradditorie.

Parlò inoltre la Ronconi all'uditrici attente e commosse, dei figli preferiti e dei figli mal visti — e insistè su tale questione interessantissima, facendo conoscere a quelle buone madri, con quali sentimenti verso gli altri si lanceranno nel mondo questi figli, se le prime ingiustizie le subirono dai propri genitori? Infine, e specie ieri, la popolare maestra, svolse ampiamente la parte correttiva che riguarda la riprensione del costumi, delle parole e perfino delle canzoni, le abitudini di modestia e di purezza che sin da bambini preparano alla moralità e alla virtù della vita, come si vuole dalla religione e dalla civiltà.

In tutte due queste ultime conferenze Guglielmina Ronconi, che ormai sa di non fallire la via dei cuori, ebbe dal suo uditorio, segni evidenti di assentimento e di accettazione; e alle donne si unirono anche parecchi uomini, che accorrono volenterosi e coscienti più di quanto si possa credere a tali missioni di bontà e di amore.

× × ×

Richiamiamo l'attenzione delle autorità e di tutti coloro che si affannano a cercar mezzi per salvare veramente l'anima popolare dalla corruzione che specialmente nelle grandi città cerca ogni giorno più dominarla, sull'opera di preservazione sociale che compie da parecchi anni Guglielmina Ronconi. Noi che abbiamo assistito alle sue conferenze ed abbiamo notato come la sua propaganda abbia successo fra le donne del popolo a cui si deve certo parlare con una preparazione tecnica profonda e speciale, riteniamo oramai necessario che la sua opera si allarghi e che dalla sua scuola sorgano oratrici popolari numerose e provette. Accenniamo solo, oggi, all'idea. Avremo campo di tornare sull'argomento.

Conferenze

D. Gnoli al « Lyceum ».

Anche al *Lyceum* è stato oggi degnamente commemorato il Bramante di cui ricorre in questi giorni il centenario.

Ad una folla elegante e numerosissima di signore e d'invitati, Domenico Gnoli ha parlato magistralmente dell'artista sommo ed è stato fervidamente applaudito.

Il teatro francese contemporaneo.

Su questo soggetto intrattenne domenica scorsa il dott. Paul Carry di Ginevra un eletto uditorio in casa del barone Luzzi-Lutris. Egli parlò sui lavori dei principali maestri del teatro francese. Cominciò con *Paolo Hervieu*, autore della *Course au flambeau* e dell'*Enigme*, e poi *Porto-Riche* lo scrittore elegante ed il psicologo sottile, *Curel*, il potente drammaturgo al quale dobbiamo il *Nuovo Idolo*. Indi parlò di *Bernstein* e di *Bataille*, accennò poi a *Brieux* e *Bourget*, autori sociologi, l'ottimista *Capus* dalla *verve* facile, *Lavedan* e *Donnay*, gli scrittori *bien parisiens* che ci hanno pur dato dei pregiati e forti lavori. Poscia il dott. Carry si soffermò sui lavori del grande lirico *Paolo Claudel*, troppo poco conosciuto ed apprezzato, e tributò omaggio alla prova di rinnovazione drammatica tentata in Francia nel teatro *du Vieux Colombier*. Chiuse il conferenziere approvando vivamente l'idea del barone Luzzi-Lutris di fondare in Roma, centro cosmopolita, un teatro francese di prosa e fece voti pel successo di questo interessante progetto.

Il giovane e colto conferenziere fu molto applaudito.

Dopo, la graziosa signorina Perugini cantò artisticamente l'aria dell'*Erodiade* di Massenet e una deliziosa romanza del prof. Delfino Pesce il quale accompagnava al pianoforte la sua composizione.

Associazione Michelangelo per la cultura artistica Nazionale.

La nona conferenza avrà luogo venerdì 8 corrente, a ore 21.30, nell'Aula Magna del Collegio Romano. Il prof. Ettore Ferrari parlerà *del Metodo nell'insegnamento del disegno*. I biglietti, al prezzo di lire una, sono in vendita presso la libreria Loescher (Due Macelli, angolo Capo le Case) e alla sede dell'associazione (via Dogana Vecchia, 29), e, la sera della conferenza, dal custode del Collegio Romano.

Una bella festa nel mondo dell'Assicurazione

La consegna dei certificati agli allievi della prima scuola assicuratori

Ai nostri lettori demmo, a suo tempo, ampia notizia di questa nobilissima Scuola, sorta — per la prima volta in Italia — in Roma, sotto gli auspici e l'impulso dell'Agenzia Generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni; e ci compiacemmo di segnalare il significato sociale e professionale di una tale iniziativa, che mirava — nel pensiero del suo creatore cav. Elio Musatti, direttore benemerito dell'Agenzia Generale di Roma — a congiungere pratica e teoria per la più grande diffusione dello spirito di previdenza.

E ci è caro oggi segnalare una lieta festa con cui si è chiuso il primo felicissimo esperimento di questa Scuola, e la consegna dei certificati agli allievi che maggiormente si distinsero, utilizzando per l'ardua carriera gli insegnamenti e i consigli dei professori. Il comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto Nazionale, volle portare al sereno convegno il saluto augurale del grandioso Istituto, ringraziando con alata parola il commendator Montefiore e il cav. Elio Musatti, agente generale e Direttore rispettivamente dell'Agenzia, e i solerti insegnanti comm. Pettinati, dott. Castellano, dott. Bacci, e il segretario sig. Ranieri Salis. Risposero al comm. Tocci — il cui discorso rappresentò e significò il più largo omaggio alla straordinaria attività dell'Agenzia — il comm. Montefiore, ricordando come il lavoro e il successo derivino dalla fusione armonica delle diverse funzioni che uniscono per la nobiltà dello scopo comune il capitale e il cuore, e il cav. Elio Musatti, che rilevò con la sua consueta ardente parola il posto che nella vita moderna spetta agli assicuratori, strumenti talvolta ignorati di una professione che contiene gran parte della prosperità e dell'avvenire del paese. Vivi applausi salutarono gli egregi oratori, che avevano parlato a un pubblico numeroso e attento; e applausi ebbero anche il comm. Pettinati, che ringraziò con brillante arguzia a nome degli insegnanti, e Alfredo Pezza, che recò il grato saluto degli allievi.

Riportiamo i nomi degli allievi dichiarati idonei con distinzione, ricordando che molti altri seppero raggiungere l'idoneità:

Ambrosini Giovanni Battista, Carnevali Guido, Coccanari Fausto, Colombo Guido, Chelotti avv. Giuseppe, Cascino Giorgio, Crescenzi Giovanni, Federici Fernando, Ferrara Giuseppe, Figlioli avv. Antonio, Onorchi Felice, Genna Enrico, Giovannetti Giuseppe, Insabato Enrico, La Connola Enrico, Laurenti Agenore, Limongelli avv. Giovanni, Mariani Antonio, Marinelli Francesco, Maurelli Edoardo, Mattei Clemente, Notale avv. Gino, Orelli Francesco, Pezza Alfredo, Pistolesi Tito, Ragusa Franzo, Raguso Giovanni, Romani Alfredo, Rinaldi Ulderico, Soresa Fernando, Tempesti Tullio, Tulli Enrico, Urbani Alessandro, Valsecchi Carlo Enrico, Vavalli Giovanni, Vola Arturo.

Dopo la festa, l'Agenzia Generale offerse a tutti un *buffet* veramente signorile.

La serata di gala all' "Adriano,,

Una magnifica dimostrazione fu fatta iersera da un pubblico imponente ai marinai della batteria da sbarco delle navi-scuola, intervenuti all'*Adriano* per pensiero premuroso del Ministro della Marina. Lo spettacolo era però in onore dei « garibaldini del mare »; ed il teatro bellissimo era quindi galamente adorno di bandiere ed illuminato a giorno.

Quando sullo schermo apparve l'Italia, la orchestra intonò l'inno reale: ed il pubblico, tutto in piedi, acclamò ai baldi marinai al grido di: « Viva la Marina italiana! » L'inno fu ripetuto fra vivissimi applausi che si rinnovarono durante tutta la rappresentazione di *Excelsior*, specialmente poi quadri interessantissimi del varo, degli idrovolanti, del sommergibile, degli areoplani e della fratellanza dei popoli.

I marinai, che seguirono appassionandosi la rappresentazione di *Excelsior*, furono oggetto, all'uscita, di nuove calde dimostrazioni di simpatia.

Assistevano allo spettacolo il Ministro delle Colonie Ferdinando Martini, tutta la ufficialità della batteria da sbarco, il senatore Talani, il marchese on. Di Campolattaro, il principe Torlonia, il capo di Gabinetto del R. Commissario conte Perotti, oltre un pubblico di *élite*, foltissimo.

In materia di Tubercolosi

Nella tubercolosi, una novità del Laboratorio *Ciaburri* è la *Emulsione antitubercolare* riconosciuta infallibile da clinici e da pratici. Ai medici vengono spediti in omaggio cataloghi gratis. La Farmacia della *Sanitaria* (Napoli, via Broggia, 12) è depositaria e rappresentante per tutto il mondo.

Colpita da una revolverata mentre assiste ad una rissa

A mezzogiorno è giunta all'ospedale della Consolazione, da Albano, una certa Filomena Di Pogno, di 42 anni, ferita piuttosto gravemente da arma da fuoco. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

La Di Pogno ha narrato che ieri sera, passando sullo stradale di Albano con la propria figlia Penelope, di 19 anni, s'era imbattuta in alcuni rissanti — tutti carrettieri — uno dei quali, certo Lorenzo Pasini di Genzano, esplose un colpo di rivoltella che andò a colpire lei.

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

« Ho preso l'abitudine durante la mia permanenza in Roma, di frequentare l'Inalatorio a secco Gradenigo-Stefanini di Via della Mercede 54, perchè ho riscontrato che le inalazioni salsojodiche a secco, fatte con questo metodo perfettissimo, costituiscono un efficace regime igienico per le corde vocali e per tutto l'organo di fonazione. E poichè anche l'organismo se ne avvantaggia in modo meraviglioso, ritengo che le persone affette da forme catarrali di questi organi debbano risentire un effetto curativo indiscutibile dalla cura inalatoria che, sotto sapiente direzione medica, si pratica nel grande Istituto Romano di via della Mercede, 54. »

Comm. *Mattia Battistini*, baritono.

UNA SIGNORA

che cura la propria toeletta, dimostra di possedere uno squisito senso di alta eleganza: La Profumeria Goete, via Tritone, n. 59, è fornita di profumerie finissime e delle migliori specialità estere e nazionali.

Le revolverate di un ubriaco

Ieri sera, per festeggiare il battesimo del piccolo Armando Ceccani, figlio del pregiudicato Rinaldo Ceccani che trovasi attualmente in carcere, e di Caterina Cruciani, ebbe luogo un banchetto all'osteria denominata « l'Orto di Costantino » fuori di Porta San Pancrazio.

La comitiva, che era numerosa e allegra anche perchè molto vino era stato consumato, dopo il banchetto scese da San Pancrazio in Piazza S. Cosimato per bere, nel caffè di Giuseppe Lauri, il bicchierino della staffa in onore del piccolo Armando. Giunto il momento di pagare il conto, uno della comitiva, Giovanni Antonelli, di 50 anni da Castelraimondo, abitante in via Goffredo Mameli, n. 31, venne a questione col caffettiere e come gli amici lo trassero fuori, diede in ismanie commettendo ogni sorta di stranezze e facendo radunare un forte crocchio di curiosi.

Mentre gli amici sudavano ciascuno quattro camicie per calmarlo, per indurlo a tornare a casa, il forsennato divincolandosi riuscì a liberarsi dalla loro stretta e a trarre di tasca una rivoltella di cui esplose, proprio all'impazzata, due colpi.

Alle detonazioni seguì un grido di dolore: uno dei passanti, tale Edoardo Morgani, di 20 anni, abitante in Piazza San Cosimato n. 30, era rimasto ferito da un proiettile alla gamba sinistra.

Trasportato alla Consolazione il Morgari fu giudicato guaribile in 15 giorni.

L'Antonelli fu arrestato dagli agenti di P. S. Malgeri e Leone.

La polizia interrompe un ballo di giovinotti e ragazze minorenni

I funzionari del Commissariato di P. S. del Castro Pretorio, venuti a sapere che nella sala del Circolo « Selene » in via Sicilia n. 170 si riunivano seralmente parecchie coppie di giovani e di ragazze minorenni a ballare il « tango » nella sua forma meno castigata, fecero ieri sera irruzione, accompagnati dalle guardie, nel circolo stesso e vi sorpresero alcune decine di ballerini d'ambo i sessi, i quali vennero tutti tradotti negli uffici di P. S., identificati e quindi rilasciati dopo una severa paternale.

I funzionari dichiararono quindi in contravvenzione i tenutari della sala, Tommaso Giovanelli, Nestore Marcucelli e Alfredo Rossi.

La buona usanza

Il signor Giulio Moscato per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Sinigaglia ci invia lire 25 destinandole a beneficio della Società per i corredini ai neonati.

Straordinario successo al Teatro Quattro Fontane

La Dama di Monsoreau

Spettacolosa film in sette parti

Il magnifico dramma storico cinematografico in sette parti, tratto dal romanzo dell'immortale Alessandro Dumas *La Dama di Monsoreau* continua a richiamare al teatro alle « Quattro Fontane » — l'elegante *Roma Palace* — una folla enorme, composta di persone d'ogni classe sociale. La drammaticità suggestiva del soggetto, l'arte squisita con cui è stato riassunto, la abilità notevole degli artisti che si sono prestati a metterlo in scena, la ricchezza dell'ambiente nel quale l'azione si svolge, la varietà dei quadri, la poesia incantatrice che vince chiunque comprenda lo spirituale godimento di rievocare tempi passati, amabili e foschi insieme, hanno senz'altro assicurato un successo colossale a questa rappresentazione cinematografica, che la *Casa Eclair* di Parigi ha tratta dal romanzo del più arguto, fantasioso e potente scrittore francese dei suoi tempi.

Pensate, poi: sono circa duemila ottocento metri di *film* — che per quasi due ore passano, mentre l'orchestra esegue la apposita musica scritta dal maestro A. Berni — duemila ottocento metri di *film*, che vi fanno passare dinanzi gli occhi, che fanno vivere, spiccanti, ben netti, vivaci, espressivi, i diversi personaggi balzati dalla mente creatrice e signorilmente ricca di Alessandro Dumas: sì che voi poco a poco vivete la vita di Diana, di Meridor, la affascinante signora di Monsoreau, dell'ardito De Bussy, bello, forte, audace, del conte di Monsoreau, truce, chiuso, cupo, minaccioso, del barone di Meridor, del gaio Chicot, giocondamente lieto di essere al mondo; di tutti infine i personaggi che si muovono nella vasta tela.

E, insieme, rivivete la vita di altri secoli, certo meno evoluti, certissimamente più leggiadri: e vedete passarvi innanzi ancora i grandiosi spettacoli delle storiche caccie nelle fresche e verdi ombre di Fontainebleau profumata e regale; della superba processione del *Corpus Domini* nelle vie caratteristiche, strette, quasi semibuie della vecchia Parigi oramai sparita sotto i colpi del piccone rigeneratore; della vita frivola, splendida, movimentata, tutta dolcezze e svenevolezze, tutta passioni e misteri, tutta intrighi e pettegolezzi, della Corte al Louvre...

A far rivivere il romanzo nella cinematografia hanno collabrato Maria Luisa Derval e Guida del teatro Sarah Bernhardt, Emma Bouvel e Perny dell'*Odéon*, i signori Cargere, Bras e Dulac del teatro della Porta San Martin, Bosc del Vaudeville, ed altri. Come poteva il romanzo non riuscire evidente di vita, di moto, di espressione, di ricostruzione? E per loro merito Re Enrico III e gli altri personaggi ci appaiono pieni di verità, come ritornati, per magico potere, tra noi.

Bene scriveva una rivista artistica che la *Dama di Monsoreau*, della casa Eclair, è un capolavoro il quale segna una data incancellabile nella storia pur così gloriosa della cinematografia per lo splendore e il sobrio criterio d'arte con cui fu messa in scena, per la recitazione efficacissima e correttissima degli esecutori, per l'interessamento che desta il soggetto.

E questo giustifica il concorso ininterrotto della folla più varia al teatro di via Quattro Fontane.

L'arresto del ladro

che rubò il crocifisso in SS. Apostoli

Narrammo del furto di un pregevole crocifisso antico in legno avvenuto la sera del 26 marzo nella chiesa dei SS. Apostoli; e il modo con cui dalla polizia venne ritrovato e sequestrato il sacro oggetto.

Restava da identificare e arrestare il ladro; e ciò è stato felicemente fatto dai funzionari dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale.

L'arresto è avvenuto ieri sera. Il ladro, identificato per Giovanni Montagnoli, di 33 anni, romano, pittore decoratore, venne acciuffato al Corso Umberto I dopo pazienti appostamenti. Condotto negli uffici della Questura Centrale egli dapprima si qualificò per Cesare Orfei, ma messo alle strette, finì col confessare l'esser suo. E allora il delegato Scappaticcio gli comunicò anche un mandato di cattura della regia procura dovendo egli scontare una condanna per un altro furto.

Il Montagnoli, che è un discreto conoscitore di oggetti d'arte antica e che si è specializzato nei furti alle chiese, ha un... brillantissimo stato di servizio: per esempio nel 1907 aveva portato via una discreta quantità di merletti all'antiquario Angelo Pavoncelli, che ha negozio in via Tordinona; e altri merletti antichi aveva rubato agli antiquari Ugo Jandolo in via del Babuino, e al prof. Ignazio Pollach. Riportò in seguito una condanna a tre anni e a sei mesi di reclusione e a un anno di vigilanza speciale: era stato colpito da mandato di arresto dalla Procura del Re di Roma, dovendo scontare 18 mesi di reclusione per appropriazione indebita; e da un altro mandato di cattura da parte dell'autorità di Pistoia per furto compiuto in gennaio. E come se tutto ciò non bastasse, il Montagnoli era sottoposto a processo pel furto compiuto nella chiesa di S. Maria Novella a Firenze.

Al momento dell'arresto il Montagnoli trovavasi in compagnia della sua fidanzata: una signorina che abita in via delle Carrozze e che ignorava a qual genere d'uomo avesse fatto dono del proprio cuore.

Società Cooperativa tra il personale della Camera dei deputati per costruzione di case economiche in Roma, II Sezione. — L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per le ore 16 del giorno 5 maggio 1914, al solito ufficio per discutere apposito ordine del giorno.

Tra crumiri... e corsari

GENOVA, 3 maggio.

L'avamporto è gremito di piroscafi in disarmo. Essi si addossano l'uno all'altro come una fila di bare, e poichè lo spazio ormai ne è tutto coperto e il numero delle bare va di giorno in giorno aumentando, si è dovuto domandare elemosina di acqua ai porti vicini del litorale. La « serrata » degli Armatori liberi continua e procede tacitamente. Ma i brevi comunicati della Federazione annunziano tutti i giorni che altri piroscafi, appena tornati di lontano, son passati a loro volta alla inazione forzata. Oggi siamo a « centoventi ». Il numero totale è di circa « duecento ».

Questo nuovo accidente capitato alla marina mercantile italiana, già per tante crisi passate gravemente compromessa, non ha presentato finora che due episodi degni di qualche considerazione: la defezione di una ditta armatrice napoletana e un animatissimo contraddittorio avvenuto a Camogli tra « corsari rossi » e « corsari gialli ».

Il primo episodio suggerisce una domanda: — Il crumiraggio è un delitto? —

Chi scrive queste note ha sostenuto molte volte di no e non ha motivo di cambiare la propria opinione. Libero lavoro per libere braccia. I contadini di Cerignola, aggrediti l'altro giorno dagli organizzati, che dimostrarono la loro avvenuta « evoluzione » a colpi di randello e peggio, insanguinando le zolle che essi avevano disertate e condannate a inaridire incolte, esercitavano un diritto. Quando un'opera delle braccia viene abbandonata, nessuno può impedire a chi sopraggiunge di impadronirsene; nessuno può pretendere che si usino dei riguardi verso atteggiamenti inspirati da convenienze personali o collettive.

Il crumiraggio dunque, questa odiata parola che i signori organizzatori pronunciano con tanto disprezzo, non è che l'espressione di un diritto. I Crumiri ricordano una nota di indipendenza assai simpatica. Soggetti, dopo la conquista francese, al Bey di Tunisi, non vollero mai sapere di tale dominio e pretesero di rimanere liberi ai loro monti. Si capisce che il Bey di Tunisi non fosse affatto contento di ciò, come per ogni caso di crumiraggio si mostrano scontenti i vari bey sindacalisti o anarcoidi che deliziano il bel suolo d'Italia. Ma bisogna tuttavia riconoscere che il crumiraggio diventa imperdonabile quando infrange patti stabiliti e rivendica un dato lucro a traverso le pieghe dell'elusione contrattuale. Asseverasi qui che questo sia il caso preciso della ditta napoletana, la quale, pure essendo iscritta regolarmente nella Federazione degli Armatori, mentre questi si accingevano alla estrema difesa dei loro diritti e dei loro interessi, pensò di staccarsi dalla causa comune, e decise, per proprio conto e tornaconto, che i suoi cinque piroscafi continuassero a navigare. L'episodio fortunatamente è isolato. Nessuno in Italia ha creduto di dover seguire l'esempio di quella ditta, sicchè la « serrata » presenta, dopo oltre un mese, un esempio di compattezza tanto più degno di ammirazione, perchè, diciamolo francamente, le resistenze dei capitalisti di rado hanno fatto buona prova. Ma intanto la malaugurata defezione ha dato modo ai consueti moralisti di esaltare l'atto come fosse di saviezza e di indipendenza e di profetare lo imminente sfasciamento delle forze armatoriali, così che i disertori da questo campo sono stati esaltati come civili e lungimiranti nell'altro, mentre se un fatto simile si fosse verificato nelle fila proletarie, gli stessi esaltatori di oggi non avrebbero avuto fulmini abbastanza per punirli.

Il curioso è che il capo di quella ditta è precisamente membro del Consiglio superiore di marina e fa parte della commissione per i servizi marittimi, il che non deve oggi apparir molto lusinghiero a chi lo scelse e contribuì a farlo eleggere.

Tolto questo fatto, che rimonta a una quindicina di giorni, non si è avuto da parte degli Armatori altro segno di debolezza. Ma fino a quando la resistenza potrà conciliarsi con le ragioni del commercio e con le giuste esigenze dell'immenso capitale che è in giuoco?

Non bisogna dissimularsi che la bandiera estera si avvantaggia ogni giorno di più per questi dissidi a causa dei quali così spesso i servizi commerciali marittimi son condannati a lunghe interruzioni. D'altra parte, poichè, come la « Tribuna » ha dimostrato luminosamente l'altro giorno, con cifre, non è possibile agli Armatori liberi di accedere alle domande della gente di mare, ed è altrettanto impossibile di durare in eterno in un disarmo disastroso, non resta che una via pratica da scegliere, una via pratica e dolorosa che si imporrà per forza di cose non secondo sempre dato di conciliare con le esigenze economiche delle industrie anche quella bella cosa che è il patriottismo.

I piroscafi dunque cambieranno bandiera. Il Mediterraneo non era ancora abbastanza battuto dagli stranieri; sicchè si avranno fra poco vapori di italiani con bandiera inglese o greca, e con equipaggi inglesi o greci.

Ma tale misura è di una gravità e di un significato così inquietante, che si imporrebbe anche l'intervento di uomini autorevoli disposti a spendere tutta la loro buona volontà nella ricerca di un rimedio affinchè questa vergogna e questo danno siano risparmiati al paese.

✦ ✦ ✦

Il secondo episodio è burlesco.

Si tratta di questo: La Società dei Capitani e Macchinisti di Camogli ha tenuto un'adunanza nella sua sede, l'altro giorno, naturalmente per discutere della « serrata » e dei suoi effetti. Tale adunanza era circoscritta ai soci, ma il Presidente, alla richiesta di alcuni componenti la Associazione della ufficialità della marina mercantile, aveva risposto che sarebbe stato loro permesso di intervenire, qualora si fosse intervenuti con rappresentanze dell'altra parte.

L'Associazione Autonoma ha già formato argomento di qualche mia corrispondenza. Anzi io mi vanto di essere stato il primo a segnalarne la nobiltà degli scopi e a confermare tutta la simpatia non già agli uomini, ma alla idea che li anima. Si tratta di varie centinaia di ufficiali navigatori, gente di studio, di pensiero e di energia, i quali si sono accorti che non è nè dignitoso, nè possibile, nè conciliabile con le esigenze precise della vita di bordo l'avere una comunità di interessi materiali con la bassa forza. Indipendentemente da ogni influenza dall'alto, senza alcun altro fine che non sia la rivendicazione di una autorità compromessa, questi uomini hanno pensato di ribellarsi alla schiavitù che le blandizie e gli abili sottintesi del capitano Giulietti fanno pesare da qualche tempo sul loro dorso.

Ebbene: costoro sono i « gialli ». I Hercoli della gente di mare e i giornali che accolgono, spesso senza leggerli, i comunicati del focoso segretario, non hanno per essi sufficiente dose di disprezzo, di ripugnanza e di diffamazione. I « gialli » sono il rifiuto della società; quindi devono esserne banditi per misura di salute pubblica, affinchè non passi in consuetudine il malo esempio di pensare diversamente da quello che pensa il capitano Giulietti.

E' bensì vero che i malefici effetti della [illegible] tutti i giorni; che gli ufficiali medici riconoscono ammalato il più sano dell'equipaggio quando piaccia a questo di scendere a terra in libertà; che gli ufficiali di coperta trascurano a bella posta di riferire al comandante, quando il comandante non trascura per conto suo e per sua convenienza di riferire all'armatore, casi di indisciplina e anche fatti delittuosi commessi dall'equipaggio. Ma c'è l'alleanza. Ma il comandante deve essere grato alla sua ciurma che gli ha procurato, con mezzi assai discutibili, un sensibile miglioramento economico, e poichè la gratitudine « deve » essere dimostrata in qualche modo, se non si vogliono affrontare pericolose forme di protesta, gli ufficiali tacciano, i medici chiudano tutti gli occhi possibili, e taccia anche il comandante, quando gli conviene. La tolleranza d'altronde è reciproca, tanto che se domani, mettiamo il caso, il capitano di una nave, giunto in un porto straniero, supponiamo Trieste, se ne vuole andare a spassarsela a Vienna, egli può essere sicuro, grazie a questo meraviglioso patto di « omertà », che la sua assenza non sarà segnalata.

Ritorniamo all'episodio di Camogli, non già perchè esso sia molto interessante nei particolari della cronaca, ma perchè un giuoco di prestigio, assai facile a riuscire quando non si incontrano opposizioni, ha dato a qual fatto un aspetto che veramente non ha e che una diligente inchiesta compiuta da me è in grado di escludere in modo assoluto.

Di vero c'è questo: il « corsaro rosso », come si diletta di definire se stesso il capitano Giulietti, si è incontrato faccia a faccia con un « corsaro giallo ». Ma, sia stato il colore, o la statura, o il tono della voce, non si sa, il « corsaro rosso » ha creduto di dover subito giustificare la sua inopinata presenza dicendo umilmente: — Io sono venuto per trattare: trattiamo dunque....—

Il gruppo degli ufficiali gialli portava all'adunanza di Camogli il suo fermo proposito di indipendenza dagli equipaggi. Gli altri erano accorsi a sostenere la necessità del connubbio incestuoso poichè in esso è il segreto non pur della loro forza ma anche della loro esistenza. Il colloquio fu violento sul principio; poi si venne a più miti consigli e si discusse — tra i corsari — per tre ore; naturalmente senza concludere nulla.

Questo è in generale il destino prestabilito di tutte le discussioni; ma è anche vero che nessuna discussione è mai stata o può essere così infida, e difficile, e inconcludente, come quelle che si fanno da qualche persona di buona volontà col capitano Giulietti. Egli riesce a contraddire se stesso venti volte in un'ora, e se glielo fate timidamente osservare, riconosce che è vero e se ne vanta; quindi vi sfugge dalle mani come un'anguilla e non c'è modo di fermarlo, a meno di non essere il Ministro della Marina e di ripetergli col Prati:

Ricca è l'Italia, ma ricca assai.
Chiedi ed avrai.....

Si capisce che qualche comunicato compiacentemente accolto dava l'indomani per avvenuta la sconfitta completa dei contradditori recatisi a Camogli ed aggiungeva per ischerno che quasi quasi essi avevano invocato pietà.

Ora è certo che con queste armi non si può combattere; l'apatia imperdonabile da una parte della stampa, la credulità o la mala fede dall'altra, non giungeranno mai a chiarire una questione di tanta importanza.

Ho illustrato i due episodii di cui parlavo in principio. E' certo che l'incubo della Marina Italiana e di tutti gli interessi che le sono collegati è un uomo solo, il capitano Giulietti, ovvero il « corsaro rosso », come dice lui. Ma non è per la sua forza nè per la sua intelligenza, sebbene non sieno comuni; è per la debolezza e per la mancanza di coraggio degli altri. Tanto vero che nessuno osa dirgli in faccia o di scrivergli che sarebbe conveniente di pensare piuttosto a certe vicende giudiziarie e di purgarsi di qualche accusa che alcuni maggiorenti del partito socialista sanno, e tacciono.

Ma il bravo condottiero fa giusto assegnamento sulla viltà consueta della borghesia, si ride della magistratura la quale è spesso tollerante quando c'è il rischio di intorbidare la tranquillità delle piazze, e manda impunemente al congresso di Ancona i suoi evviva all'Internazionale proletaria e il suo ameno proposito di espropriare il capitalismo marittimo.

LUIGI BECHERUCCI.

La bandiera di combattimento all'esploratore "Quarto,,

GENOVA, 4.

Ieri vi ho brevemente informati della consegna della bandiera da combattimento alla *Quarto*. Eccovi ora, più ampiamente, come la cerimonia si è svolta.

La cerimonia

In seguito alle vive insitenze del Comitato pro-Quarto donatore della bandiera, la nave *Quarto* salpava alle 12.30 per Quarto dei Mille, dopo aver imbarcato numerosi invitati, fra cui si notavano il vice-ammiraglio De Libero, rappresentante il Ministro della Marina, il generale Ricci per il Ministro della Guerra, l'amministratore apostolico Poggiani, il senatore Maragliano, il generale Pedotti, i generali Buonini, Carpi, Villavecchia, tutte le altre autorità civili e militari e giudiziarie e le rappresentanze delle associazioni marinare, di reduci d'Africa, vigili di terra e di mare e numerose ed eleganti signore alle quali venivano offerti fiori col nastro della nave e la medaglia commemorativa.

Alle 15.15 la nave giunse dinanzi alla spiaggia di Quarto ed issò il gran pavese di gala, imitata da quattro torpediniere che l'avevano preceduta.

L'insenatura ove si fermò la nave era gremita di imbarcazioni imbandierate che si affollarono intorno alla nave. Le rive e le alture prospicienti nereggiavano la folla. Da Quarto si recarono a bordo il sottosegretario di Stato on. Celesia, l'ammiraglio Bettolo, l'on. Reggio, il Comitato pro-Quarto, il prefetto on. senatore Salvarezza, la baronessa Celesia di Vegliasco e la baronessa Celesia Croce rispettivamente madre e signora del sottosegretario di Stato e altri invitati.

I discorsi

Alle 15.35 l'amministratore apostolico, assistito dal clero del Comune, compì il rito della benedizione ,poi si iniziarono i discorsi.

Dopo brevi parole, applauditissime, pronunciate dal marchese Da Passano, presidente del Comitato, facendo la consegna della bandiera, prese la parola il sottosegretario di Stato, on. Celesia, per portare il saluto e l'adesione del Presidente del Consiglio alla patriottica cerimonia. L'oratore rievocata l'epopea garibaldina e la gloriosa impresa, osservava come alla « magra colonna, monumento elevato dal modesto popolo risorto» nel fatidico scoglio, alla memoria dei Mille, vindici nel destino, si aggiunga ora un più poderoso e vivente monumento sul mare destinato a tenere alte le sorti della patria e a rinnovare occorrendo i fatti di Prevesa, di Tripoli, della Giuliana e dei Dardanelli. Poi, ricordato come i destini della marina da guerra non possano essere disgiunti da quelli della marina mercantile, che è la più grande forza espansiva del paese, l'on. Celesia concludeva facendo voti, perchè le ricomposte energie dei marinai italiani ritornino completamente al lavoro, che solo nella pace delle classi sociali può essere fecondo.

Il discorso dell'on. Celesia, frequentemente interrotto da applausi, fu accolto alla fine da una calda ovazione.

All'on. Celesia seguì l'on. Bettolo.

« Altamente patriottico, egli disse, è il proposito della benemerita Società pro-Quarto, di dare alla nave omonima la bandiera di combattimento: della Società Pro-Quarto, che nella sua genesi e nelle sue finalità mostrò di comprendere la necessità di essere pugnaci nell'ora in cui sembravano declinare gli ideali che infiammarono il pensiero e l'azione dei grandi fattori del risorgimento nazionale.

Ed è sotto gli auspici di così forti propositi e sotto gli auspici dell'eterno femminino, che tanta luce di grazia e di leggiadria diffonde fra noi, che oggi questa nave alza la sua bandiera di combattimento, mentre voi marinai che ne siete l'anima, prendete il sacro impegno di difenderla, sia che essa sventoli alle benefiche aure della pace, sia che la sferzino i turbini della battaglia. »

L'on. Bettolo fu applauditissimo, come pure accolti da applausi calorosi furono i discorsi del vice-ammiraglio De Libero, che comunicò un telegramma di augurio e di saluto del Ministro Millo e del capitano Gulotta, che parlò a nome del Consorzio.

Da ultimo parlò, prendendo in consegna la bandiera, il comandante Nicastro. Egli disse:

« La bandiera dataci da Quarto dei Mille onde mosse, Duce l'Immortale Eroe, su fragili legni, la fortuna di un'epica impresa, dirà eloquente e bene augurante ai marinai della *Quarto*.

« Questo vessillo, che ci affidate in un giorno radioso di pace, mentre l'azzurro infinito del Cielo e del Mare è reso ancor più luminoso dal sorriso di tante gentili donne italiane, sarà a bordo gelosamente vegliato, come si veglia il segno della fortuna che protegge le navi sui mari, ispiratore costante dell'aspro lavoro che tempra, per essere finalmente alzato all'antenna di poppa, simbolo minaccioso di fede e di valore, il giorno della prova. Sia pur lontano quel giorno, ma noi pavidi, lo attenderemo, noi tutti della *Quarto* che, memori dei diritti della [illegible] levando in alto lo sguardo ad una visione tutta forza e potere, sentiremo spontaneo nel cuore, col sentimento del necessario valore, il brivido che ci sospinge lieti all'estremo sacrificio. »

Terminati gli applausi al discorso del comandante Nicastro, al segnale di « Alza » due ufficiali issarono la bandiera a picco tra le salve di artiglieria, il suono della marcia reale e gli urrà della folla enorme dalle barche e dalla spiaggia.

Finita la cerimonia alle ore 16.40, fu offerto un rinfresco. Alle maggiori autorità, gli ufficiali della nave offrirono un esemplare in oro della medaglia commemorativa.

Nella serata il comune di Quarto fu brillantemente illuminato ed ebbero luogo festeggiamenti.

Tre storiche bandiere al 49.o fanteria

TORINO, 4, ore 12.

Stamane in piazza Castello di fronte al Palazzo Reale si è tenuta una cerimonia militare patriottica: la consegna cioè al 49.o fanteria, per concessione del Re, di tre storiche bandiere che già appartennero al reggimento stesso e che furono fino ad oggi conservate nella storica armeria insieme alle bandiere del Regno d'Italia.

Di queste tre bandiere, due le ebbe il 49.o fanteria nel 1859 all'atto della sua formazione. La seconda è una bandiera tricolore con lo stemma sabaudo e si ricorda che essendo stata ricamata dalle dame veronesi in terra cioè ancora sottoposta allo straniero, venne spedita fuori confine celata in un carro di fieno.

Il terzo vessillo fu donato al Reggimento dalle signore di Parma quando nel febbraio 1860 il 49.o reggimento che aveva nel gennaio stesso anno preso posto nell'ordine progressivo dell'esercito sardo, formò col 50.o fanteria la *Brigata Parma*.

Alla cerimonia convennero una larga rappresentanza di ufficiali di fanteria in alta tenuta non che un battaglione sul piede di guerra con bandiera e musica. Quindi si formò un corteo preceduto dalla musica del reggimento e seguito da tutta l'ufficialità con a capo il colonnello, comandante il 49.o cav. Pirzi. Venivano quindi portate dagli ufficiali più giovani le tre bandiere. Il pubblico al passaggio del corteo applaudì.

Le bandiere furono accompagnate alla nuova Caserma Da Bormida dove saranno conservate nel museo del reggimento, accanto alla storica bandiera che già sventolò gloriosamente nel quadrato di Villafranca il 24 giugno 1866 e che da Re Umberto venne fregiata della fascia bleu di servizio che in quella storica giornata portava a tracolla.

Sanguinose gesta d'un pazzo a Isola d'Asti

TORINO, 4, ore 13.

Giunge notizia da Isola d'Asti di un triste fatto. Certo Bausola Giovanni, agricoltore di anni 40, padre di 5 figli, dopo aver lavorato fino alle 4 del pomeriggio, tornando a casa, dette in smanie e, afferrato un tridente, fuggì per i campi rinchiudendosi in una casa colonica. Accorsero i carabinieri e i parenti che tentarono di ridurre il disgraziato all'impotenza, ma il pazzo, reso furioso, con colpi di tridente dati all'impazzata ferì tre carabinieri il brigadiere e ridusse in cattivo stati i parenti di cui uno dovette essere trasportato a letto.

Il demente però, vistosi a mal partito, si gettò dalla finestra. I carabinieri tentarono di afferrarlo ma non poterono evitare che si ferisse alle mani e alle gambe. Il disgraziato è estato internato nell'infermeria del Manicomio di Alessandria.

Il truce delitto di un calzolaio

LECCE, 4, ore 14.

A Castrignano, il capo calzolaio Cordella Antonio, si è reso colpevole di un orrendo delitto. Quattordici anni fa il Cordella ritirava dalla *ruota degli esposti* una orfanella abbandonata che volle adottare. Col crescere degli anni la piccina, che aveva già uno sviluppo deficiente, divenne idiota. Finchè visse la moglie del Cordella costui lasciò in pace la giovinetta, ma, morta la consorte, fece oggetto la disgraziata di maltrattamenti continui e l'altro giorno decise di sopprimerla per non dover più pensare al suo mantenimento. Infatti il Cordella sopprimeva la ragazza soffocandola.

Condannato a 26 anni di reclusione

SASSARI, 3.

Nel pomeriggio di ieri alla Corte di Assise è terminato il processo contro Antonio Pes, che con un colpo di revolver uccise il pastorello Antonio Frau e poi precipitò il cadavere in un burrone.

Il Pes è stato condannato a 26 anni ed 8 mesi di reclusione, alla provvisionale di due [illegible]

I gitanti italiani in Ispagna

Ricevimento all' "A. B. C.,, e "Blanco y Negro,,

MADRID, 29 aprile.

Prima di lasciare Madrid, con signorilità inarrivabile, il direttore di questi due importanti periodici de' quali è corrispondente solerte e apprezzato da Roma, il collega Turchi volle offrirci un ricevimento, a cui intervennero anche S. E. l'ambasciatore Bonin e il duca de Bivona.

Visitammo, dapprima, gli uffici di direzione e di redazione e poi tutto quanto lo stabilimento, de' più perfetti macchinari tipografici, fototipici, di legatoria, ecc. Questo stabilimento può, nel suo complesso, ritenersi uno stabilimento modello e, per quanto veramente grandioso, sotto ogni punto di vista, ben può spiegarsi tal cosa, se si considera che fu appositamente costruito.

Ci fu offerto uno *champagne* di onore e alle belle amichevoli parole, che ci rivolse il direttore dell'*A. B. C.*, *rispose*, in un forbito discorso, detto con molto garbo, il collega Italo Falbo, direttore del *Messaggero*.

Partenza da Madrid - Arrivo a Valenza.

Il governatore civile, l'alcade, in una parola, tutte le principali autorità politiche e militari di Madrid, a cui si unì una schiera di artisti, educati, la maggior parte di essi, in Italia, erano presenti alla stazione e alle diciannove in punto, partimmo dalla capitale della Spagna. Era presente anche il nostro ambasciatore e la gentile signora, contessa Bonin-Longare. Al grido di « viva Italia » di « viva Spagna » si mosse il treno speciale che ci ha condotti in questa città, dove abbiamo avuto la stessa cordiale accoglienza che in Barcellona, in Saragozza, in Madrid e in Toledo e in cui vibra l'anima latina, alla cui razza sono tutti orgogliosi di appartenere.

Ricevimenti, banchetti, visita ai musei, serata di gala al civico teatro e dimattina partiremo alla volta di Barcellona, per proseguire poi per l'Italia.

All'Ayuntamiento e al Léon d'oro

Nel palazzo veramente maraviglioso del Municipio ha avuto luogo il ricevimento ufficiale in onore de' nostri escursionisti; con *hidalga* signorilità siamo stati ricevuti al suono della marcia reale e nel grande salone, l'alcade di Valencia ha porto il saluto dei valenziani. Ha pronunziato un eloquentissimo discorso, a cui ha risposto l'on. Carlo Schanzer, facendo voti per la sempre maggiore amicizia e cordialità nei rapporti delle tre nazioni latine per eccellenza Italia, Spagna e Francia.

Il comitato Hispano-Italiano di Valenza, nel Léon d'oro, ha offerto un banchetto ai componenti il Comitato Italiano-Spagnuolo, ai giornalisti, a cui, con pensiero veramente encomiabile, è stato anche invitato il cavaliere al merito del lavoro, Carlo Colombo, presidente dell'Associazione Industriale e Commerciale di Roma. Erano state anche invitate le signore Falbo e Bacci.

Allo *champagne*, primo fra tutti, ha parlato il presidente del Comitato Hispano-Italiano di Valenza, a cui, in modo opportuno e in forma garbata, ha risposto l'on. Manfredi. Ha preso poi la parola — in lingua spagnuola — il vostro corrispondente prof. Luigi Bacci, in nome di giornalisti qui convenuti e ha parlato per il solo fatto che il collega Falbo, parlatore garbato e preciso in lingua italiana, non avrebbe, forse, potuto rivolgere un saluto nella lingua di Cervantes. Molto opportunamente — in modo sobrio e efficace — da vero lavoratore — ha porto il saluto degli industriali, degli agricoltori e dei commercianti di Roma e d'Italia, il cavaliere al merito de' lavoro, Carlo Colombo, presidente dell'Associazione Generale degli Industriali e Commercianti di Roma.

Il cav. Colombo è stato applauditissimo e ben fece a parlare in nome delle tre benemerite classi, a cui si deve la ricchezza e la prosperità nazionale. Fino a oggi — e l'opportunità non era mancata — non s'era udita la voce di un rappresentante dell'attività fattiva d'Italia; forse, non s'era parlato per rispetto ai grandi gerarchici, o per non urtare la suscettibilità di questa o di quella regione e il cav. Colombo ha fatto veramente bene a far sì che anche questa nota simpatica e necessaria, non mancasse in questa festa di fraternità.

E' proprio il caso di dire che *dulcis in fundo*: se a Barcellona, a Saragozza, a Madrid e a Toledo fummo ricevuti con grande entusiasmo, in Valencia abbiamo avuto tali e tante manifestazioni di simpatia, per cui davvero ci sentiamo commossi. Può dirsi che qui in Valencia, s'è suggellato il patto di eterna fratellanza fra la Spagna e l'Italia e di questi sentimenti è stato efficace e valido oratore l'alcade, a cui, con un discorso veramente bello, ha risposto l'on. Carlo Schanzer.

L'on. Schanzer è stato un fedelissimo interprete di tutti noi: uno per uno ha ricordato tutti i rappresentanti delle arti, delle industrie, del commercio delle lettere qui convenuti — e da italiani e spagnuoli è stato calorosamente applaudito, specie quando, in modo molto simpatico, ha ricordato il giovane Re di Spagna e il nostro Re, quando ha inneggiato al valore mai smentito, in tanti secoli di storia, dei due eserciti — quello d'Italia e quello di Spagna — quando in fine, ha sciolto un inno di lode alle bellezze naturali delle due nazioni e delle due nazioni ha evocato l'arte gloriosa.

I 23 italiani morti nel disastro di Eccles

Al Commissariato dell'Emigrazione è pervenuto un telegramma del R. Console in Filadelfia, col quale si comunica che nel disastro minerario di Eccles (West Virginia) sono rimasti sepolti e ritengonsi morti centosettanta minatori, tra cui i seguenti ventitrè operai italiani:

1 Antonio Cioci di Davide celibe da Forcella; 2. Domenico Doldo di Sebastiano celibe da Cardeto; 3. Diego Fortunio di Bruno celibe da Cardeto; 4. Gaetano Rossi di Paolo celibe da Cardeto; 5. Saverio Malimaci di Vincenzo celibe da Cardeto; 6. Lorenzo Toscano di Saverio celibe da Cardeto; 7. Pietro Doldo di Saverio celibe da Cardeto; 8. Bruno Fortunio di Diego celibe da Cardeto; 9. Sebastiano Toscano di Saverio celibe da Cardeto. 10. Vincenzo Fortunio di Bruno celibe da Cardeto; 11. Pietro Gaias di Antonio coniugato da Burgos; 12. Salvatore Farina di Antonio coniugato da Burgos; 13 Giovanni Derio di Pietro coniugato da Burgos; 14. Giuseppe Di Rosa di Alfonso coniugato a Cattolica Eraclea; 15. Giovanni Cucca di Raffaele celibe da Siligo; 16. Michele Casu di Salvatore coniugato da Bottida; 17. Paolo Rosa di Giovanni celibe da Pozzomaggiore; 18. Pietro Orso di Saverio celibe da S. Elpidio; 19. Vincenzo Piccolo coniugato da Ortona; 20. Elio Mincheri di Costantino, coniugato da Cireglio; 21. Quintilio Carli coniugato da Cireglio; 22. Ezio Mincheri di Costantino vedovo da Cireglio; 23 Antonio Manca di Pietro coniugato da Tiesi.

Il console di Filadelfia telegraferà ulteriori notizie appena avvenuta l'estrazione dei cadaveri dalla miniera.

Per una perequazione degli Uffici tecnici Genio Civile e Miniere

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Parecchie tra le numerosissime categorie di funzionari dello Stato, hanno domandato miglioramenti, richiamando l'attenzione del Paese e della Stampa, che ha accordato al coro generale l'onore di una discussione tanto più larga quanto maggiore è stato il numero dei corifei, e quanto più temibili sono state le minacce di violenza e di reazione da parte dei richiedenti.

Alcune altre categorie invece — sebbene fin dal 1906, cioè dopo la legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, avessero diritto all'equiparazione come le altre — fecero notare al Governo nel modo più legale, di essere state dimenticate e chiesero anche per esse l'equiparazione degli stipendi — per parità di condizioni e di grado — agli altri impiegati cui erano stati concessi; ma tacquero poi nel periodo della guerra libica ed in quello successivo, per quel dovere di cittadini che esse sentono vivamente.

Però questo silenzio non ha loro tolto il diritto — confermato ripetutamente nelle relazioni della Giunta del Bilancio — nè diminuito il dovere da parte di chi ha ragione, di esaminare le condizioni di tutti i diversi servizi dello Stato per una giusta ed onesta perequazione. Se si volesse adesso tener conto unicamente dell'altezza del tono delle minacce e della forza numerica dei postulanti, provvedendo soltanto in favore di coloro e respingendo poi come noiosi, importuni ed inopportuni gli ultimi arrivati, si sarebbe ingiusti e si creerebbe una sperequazione ancora più grave di quella che è causa dell'odierna agitazione.

Perciò, continuando nell'attuale discrezione, e senza far torto alle buone ragioni dei richiedenti, si invoca la parificazione degli stipendi per tutti coloro che vi hanno diritto, in ragione dell'effettiva utilità dei servizi che essi rendono nei diversi rami della pubblica amministrazione, senza ingiuste preferenze per le unità più numerose, compatte o rumorose, a danno delle altre unità.

Tra gli uffici tecnici ed amministrativi dello Stato, i più negletti sono certamente i Corpi Reali del Genio Civile e delle Miniere, retti dalla stessa legge. In questi uffici, tra le diverse importanti attribuzioni se ne esercitano parecchie delicatissime: si progettano, dirigono e costruiscono opere che costano milioni alla Nazione, o si crea la proprietà mineraria del sottosuolo nella quale sono in gioco interessi industriali ingentissimi. Eppure il laborioso e benemerito personale di questi due Corpi ha ingegneri con 25 e più anni di servizio che percepiscono quanto un discreto operaio meccanico o ebanista dei nostri tempi, e aiutanti e ufficiali d'ordine od affini con 30 o 40 anni di servizio che percepiscono assai meno e vecchi uscieri a 60 e 70 soldi al giorno, con la differenza che il salario degli operai preso a paragone non è mai in pratica tassato dell'imposta di ricchezza mobile. L'inferiorità ed insufficienza di trattamento diventa specialmente stridente pel personale tecnico, nei frequenti ed inevitabili contatti con colleghi più giovani, appartenenti ad altre amministrazioni più fortunate, come quella delle Ferrovie dello Stato, dei tabacchi, dell'Ispettorato del lavoro, dell'Ufficio speciale delle Ferrovie, ecc.

Intanto questi funzionari, come parecchi altri, attendono dignitosamente l'ora della giustizia distributiva, fidenti nella forza del diritto e non nel diritto della forza.

E' bene che anche a questo si ponga mente e che il Paese, la stampa e i governanti giudichino se sia conveniente di provvedere secondo equità e secondo le tassative disposizioni della legge di equiparazione degli stipendi per gli impiegati civili dello Stato, o altrimenti.

La sono gratissimo, Sig. Direttore, dell'ospitalità che avrà voluto concedere alla presente.

Ing. F. S. Pucci, presidente dell'Associazione fra i funzionari del Corpo Reale delle Miniere

Italiani all'estero

LIONE, 4.

Ieri il prof. Parisotti assistendo ad una lezione del prof. Rollet a Lione pregato da questo tenne una conferenza agli studenti, parlando sulle recenti cure delle vie lagrimali. Il conferenziere, benchè inaspettatamente invitato dal prof. Rollet, ha tuttavia ottenuto la più favorevole accoglienza.

Il maestro Raggi in libertà

RIVA, 4.

Il maestro Pietro Raggi, direttore d'orchestra, arrestato la sera di Pasqua nella nostra città, è stato posto in libertà in seguito alla assoluta inesistenza di reato emersa dagli atti dell'istruttoria. La notizia è stata accolta con generale favore.

Le nostre navi

HANKOW, 4.

La regia nave *Caboto* è qui giunta. A bordo salute ottima.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Duca di Genova

Abbiamo da Torino, 4, ore 14:

Ieri sera, alle 18.20, col direttissimo di Roma, è partito alla volta della capitale il Duca Tommaso di Genova che presiederà i lavori della Commissione di avanzamento della Marina.

Il Conte di Torino a Caserta

Abbiamo da Caserta, 5:

E' qui giunto il conte di Torino per una ispezione ai reggimenti di cavalleria residenti a Caserta ed a Santamaria C. V. Ieri ha ispezionato il casermaggio del 18.o oggi poi, nella Piazza d'Armi di Capua ha ispezionato i due reggimenti 10.o « Piacenza » e 8.o « Umberto I ». Domani ispezionerà il casermaggio del 23.o.

Nel Collegio di Sant'Arcangelo
E' stato eletto Di Bagno

RIMINI, 3.

Ecco i risultati definitivi dell'elezione politica del Collegio di Sant'Arcangelo di Romagna. Iscritti 19.436; votanti 12.353. — Di Bagno marchese Giuseppe ebbe voti 7.869; Gasperoni Gaetano 2.762; Quarantini Franco 2.064.

L'on. Di Bagno è stato eletto con una maggioranza di 2524 voti. La sua vittoria è stata accolta con simpatiche manifestazioni nel collegio.

Pel collegi forestali

Ad iniziativa del Comitato agrario nazionale, della Società degli agricoltori italiani, della Federazione pro montibus avrà luogo a Roma, nella Sala della Società agricoltori (Via XX Settembre, 4) alle ore 17 del giorno 8 maggio, venerdì, una importante riunione di uomini politici, membri dei due rami del Parlamento, di rappresentanti di Enti locali, di Associazioni agrarie e di studiosi di materie economiche, allo scopo di prendere in esame, in base ad una conferenza che sarà tenuta dal prof. A. Bianchi, direttore della Cattedra Ambulante di Brescia, *Lo stato attuale di applicazione delle leggi forestali.*

La squadra inglese a Venezia

Da Venezia, 4, ore 16, ci telefonano:

In questo momento è arrivata a Venezia una parte della squadra inglese del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio sir Milne.

Le navi che si sono ancorate nel porto di Lido sono la *Inflexible*, la *Indomable*, la *Dublin*, la *Hatham* e la *Weymouth*.

Si tratterranno nelle acque del Lido fino al 9 corrente. Sono state scambiate con la nave ammiraglia italiana le consuete salve di saluto. In onore della squadra inglese è annunziato un ricevimento del console americano e un altro ricevimento sarà offerto dall'ammiraglio Garelli. Per domani sera è infine annunziata una serata di gala alla « Fenice ».

Alla "Società italiana degli autori,,

MILANO, 4, ore 16.

La «Società Italiana degli autori» ha tenuto l'annuale assemblea. Il segretario ha letto la relazione del Consiglio che è stata approvata all'unanimità. Furono poi eletti a completare il Consiglio l'avvocato Foà, il maestro Umberto Giordano, Domenico Oliva, il prof. Puzzati; a sindaci furono richiamati il cav. Pugliesi, rag. Gralla e il dottor Boiceiardi.

Tutta l'Albania si arma per accorrere in Epiro

DURAZZO, 4.

Le ultime notizie che il Governo ha ricevuto da Coritza recano che le truppe albanesi hanno ieri attaccato con successo gli insorti e rioccupato numerosi villaggi che si trovavano in potere del nemico, avanzandosi sino a Bomachi presso Colonia.

Il Governo è convinto che Colonia stessa sarà rioccupata dalle truppe.

Il movimento politico si estende all'Albania intera. Dovunque la popolazione si arma per correre in soccorso delle regioni minacciate dal nemico. Nella sola città di Tirana duemila volontari si sono arruolati e marciano contro Coritza.

Anche El Bassan, Berat, Dibra, Liume e la regione di Mati hanno fornito migliaia di volontari, tantochè si calcola che tra poco si troveranno diecimila uomini sotto le mura di Coritza.

Il Governo spera che con questi volontari e con gli altri rinforzi inviati all'esercito sarà possibile soffocare prontamente il moto insurrezionale.

Telegrammi giunti dall'Epiro dipingono la situazione in quel paese come minacciosa. L'Epiro si troverebbe in preda alla più completa anarchia. Zografos non sarebbe più padrone della situazione. La popolazione mussulmana si troverebbe abbandonata senza difesa alle vessazioni delle bande degli insorti.

Il comizio di protesta contro gli eccessi commessi dalle bande in Epiro, che era stato annunziato ieri, è stato vietato dal Governo.

La malattia di Francesco Giuseppe prosegue invariata il suo corso

VIENNA, 4.

Ecco il bollettino di ieri sera sulle condizioni dell'Imperatore: « Lo stato catarrale è completamente invariato. Nel pomeriggio l'Imperatore ha passeggiato un'ora nella piccola galleria ».

L'Imperatore ha passato la notte in parte turbata dalla tosse; lo stato generale è tuttavia soddisfacente.

Kossuth in fin di vita

BUDAPEST, 4.

Stamane i medici curanti hanno dichiarato che le forze di Kossuth vanno diminuendo. Egli rifiuta ogni nutrimento.

Dopo i disordini Curdi nel Turkestan
La fuga del capo dei ribelli

URMIA, 4.

Il Governatore ha ricevuto dal Governo persiano l'ordine di consegnare in mano dei turchi lo sceicco curdo Barzan, il quale per evitare di essere arrestato, si è dato alla fuga.

Bisognerebbe supporre ora che la rivolta curda fosse terminata, poichè il capo influente dei ribelli ha dovuto fuggire ed i suoi seguaci si arrenderanno facilmente.

Tuttavia c'è da temere che le cose non si aggiusteranno tanto facilmente, visto che i Kurdi reclamano l'indipendenza dai turchi e dai persiani.

Il Consiglio Internaz. femminile
presieduto dalla Vice Regina d'Irlanda

L'assemblea generale quinquennale del Consiglio Internazionale femminile è stata aperta e ha cominciato i suoi lavori. I Consigli Nazionali federati di 22 Paesi diversi hanno mandato le loro Delegate, in numero di 470, e cioè: l'Australia, il Canadà, la Svezia, Norvegia, Finlandia, Russia, gli Stati Uniti, Inghilterra Germania ecc.

Lady Aberdeen, vice-regina d'Irlanda, che da parecchi anni presiede con rara intelligenza ed attività il Consiglio Internazionale Femminile, è scesa all'*Hôtel del Quirinale* e con lei oltre 100 Delegate, poichè quasi tutte le sedute avranno luogo all'Hôtel suddetto.

Il Consiglio Internazionale Femminile ha un ufficio di 7 membri che forma, con le presidenti dei Consigli nazionali federati, il Comitato esecutivo.

Esso si riunisce ogni cinque anni in assemblea generale e, per mezzo delle Delegate, elegge i nuovi membri dell'ufficio.

Durante questo periodo, il programma di lavoro viene eseguito da 9 Commissioni permanenti che si riuniscono ogni anno, cioè: Le Pace e arbitraggio — 2.o Finanze — 3.o Stampa — 4.o Morale e Tratta delle bianche — 5.o Igiene pubblica — 6.o Legge — 7.o Diritti civili — 8.o Educazione — 9.o Emigrazione (presidente contessa Danieli Camozzi).

Le questioni più importanti che dovranno essere esposte, discusse e votate, sono:

— I Consigli Nazionali si propongono di far riconoscere dalla legge l'integrità e la capacità della donna maritata riguardo alla sua persona e ai suoi beni:

— che padre e madre abbiano gli stessi diritti sulla comune prole, per tutto ciò che riguarda l'educazione, la disciplina e la tutela dei medesimi;

— che sia conferito ad un'autorità tutelare il diritto di decidere degl'interessi riguardanti la prole;

— che siano istituiti Tribunali per fanciulli in cui abbiano compito di assessori anche delle madri;

— che gli Uffici di collocamento siano regolati da legge internazionali riguardo ai minorenni;

— che s'istituisca una sorveglianza speciale sui transatlantici e le navi in generale, per proteggere le giovanette e che sia affidata ad una donna;

— che si aboliscano le case di tolleranza;

— che s'insegnino alle giovinette, nelle scuole, le principali leggi riguardanti i loro diritti e doveri;

— che siano istituiti corsi speciali per gli emigranti che possano istruirsi ampiamente sul loro paese di adozione.

Programma interessante e di massima importanza.

S'intende che il Comitato del Consiglio Nazionale Italiano ha preparato dei ricevimenti e organizzato tutto. La presidente, contessa Spalletti Rasponi, ha dato nella sua villa lunedì sera il benvenuto a circa 500 donne straniere. Una Commissione s'incarica delle visite alle Antichità e ai Musei che saranno illustrati da parola efficace e dotta.

Un'altra Commissione condurrà le Delegate a visitare le diverse opere sociali di Roma.

Le Ambasciate daranno dei ricevimenti.

Il Comitato promotore non ha pensato ad offrire svaghi alle signore del Quinquennale, ma, dietro proposta e aderendo al desiderio delle medesime, ha stabilito 4 serate, in cui parleranno le più eminenti donne del Consiglio Internazionale.

Mercoledì 6 maggio, alle 9 di sera, la contessa Spalletti darà il benvenuto alle consorelle nella bellissima sala dell'Associazione Internazionale degli Artisti, graziosamente concessa (via Margutta 54). Lady Aberdeen risponderà in nome delle straniere, poi, salutando col suo inno nazionale, una presidente darà il saluto all'assemblea il saluto del

L'Inno speciale del Consiglio Internazionale Femminile sarà poi cantato da tutte le intervenute e in ultimo l'orchestra del maestro cav. Tartaglia suonerà il nostro Inno Reale.

Sarà davvero una serata interessante e originale.

Le altre riunioni si terranno alle 9 di sera, nell'Aula Magna della R. Università, presiedute sempre da S. E. Lady Aberdeen.

Venerdì 8 maggio si tratterà in francese, tedesco e inglese il tema: « La vita della donna in campagna ». Parleranno: Maria Stegmüller (Ungheria), Henni Forchhammer (Danimarca), Mrs. Hamilton (Canadà), dottoressa Polesso (Italia), contessa von der Groeben (Germania).

Bisogna presentare i biglietti d'invito.

Lunedì 11 maggio si parlerà della « Delinquenza minorile »; oratrici: Marianne Hainisch (Austria), marchesa Lucifero (Italia), Mrs. Ogilvie Gordon (Gran Bretagna), e M.me Pichon Landry (Francia).

Mercoledì 13 maggio, conferenze sul tema: « Valutazione economica del lavoro della donna »; oratrici: Mrs. Creighton (Inghilterra), due operaie italiane, M.me Duchene (Francia), Gina Krog (Norvegia), dottoressa Gertrud Baumer (Germania).

Poi la dottoressa in Teologia, Rev. Anna Howard Shaw (Stati Uniti) parlerà del diritto al voto e della posizione economica della donna.

In queste serate risulterà evidente l'internazionalità di questo gran Consiglio Femminile poichè ogni Nazione porterà il suo contributo e troverà la sua espressione. E' inutile dire che solo le più competenti ed eminenti sono chiamate a parlare.

Sabato 9 maggio un treno speciale porterà nel pomeriggio le ospiti ad ammirare le bellezze dei Castelli Romani. Un gran banchetto all'*Hôtel Continental* chiuderà, il 14 maggio, l'assemblea, e sarà l'addio delle intrepide donne che lottano pei diritti della donna nel più bello ed alto senso della parola.

Le visite artistiche

Ecco ora il programma delle visite alle opere artistiche e sociali, alle quali le congressiste possono prendere parte, mediante presentazione delle tessere.

Programma delle visite artistiche:

Martedì 5 maggio, ore 10: *Farnesina*; spiegazioni date dal prof. Hermann — Mercoledì 6 id. ore 10: *Palatino* (dott. Alfonso Bartoli) — Giovedì 7 id., ore 17: *Palazzo Farnese* (dott. Roberto Pagini) — Domenica 10 id., ore 10: *Foro Romano* (dott. Giulio Giglioli) — Venerdì 15 id., ore 10: *Galleria Borghese* (dott. Bertini Galeazzo) — Domenica 17. id., ore 9: *Castel S. Angelo* (col. Borgatti).

Programma delle opere sociali:

Martedì 5 maggio, ore 10: *Scuola all'aria aperta* (Gianicolo - Montagnolo) — id. id. ore 11: *Scuola di Puericoltura* (Via Nicola Fabrizi - Gianicolo) — id. id. ore 16: *Policlinico e Scuola Regina Elena per le infermiere* — id. id. ore 17.30: *Asilo Materno*, via Arno, 92 — Mercoledì 6 id., ore 15: *Laboratorio delle Ciociare*, Piazza Barberini — id. id., ore 16: *Ospizio di San Michele*, via San Michele, Ripa Grande — id. id. ore 17.30: *Laboratorio dei ciechi* — Giovedì 7 id., ore 16: *Protettorato Casa e Famiglia* — Domenica 10 id, ore 16: *Giardini Operai del Quer. Laboratorio dei ciechi* — Giovedì 7 id., ore 10: *Scuola Montessori*, via Giusti — id. id. ore 16: *Sanatorio Antitubercolare Regina Elena*, via Alberico II — Venerdì 15 id., ore 10: *Opera Regina Margherita*, via della Lungara 226 — id. id., ore 10: *Ospedale Militare al Celio* — id. id, ore 16: *Asilo e Laboratorio pei minorenni*, piazza d'Italia, 8 — Domenica 17 id., ore 16: *Laboratorio di S. Caterina*, via Ezio 25 — Domenica 24 id., ore 16: *Ospizio dell'Addolorata* — id. id. ore 17,30:

Dimostrazioni in Italia per i fatti di Trieste

A Roma

Il gruppo nazionalista aveva disposto per l'affissione di un manifesto sui fatti di Trieste, ma esso è stato proibito dalla Questura. I soci del gruppo son convocati a una riunione, cui saranno invitate anche le rappresentanze di società patriottiche, e che avrà luogo mercoledì 6 alle 21 nella sede sociale di via dell'Orso. Parleranno gli on. Foscari, Federzoni e Oliva.

La sezione romana della *Trento e Trieste* ha votato un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Trieste e di saluto di fervida solidarietà ai fratelli triestini.

In alcune scuole secondarie di Roma si sono avute stamani delle piccole dimostrazioni di studenti per i fatti di Trieste, dimostrazioni a base soltanto di *Viva Trento e Trieste!* Sono accorsi i bidelli e qualche guardia e tutto è finito lì. Gli studenti sono quindi intervenuti tranquillamente alle lezioni.

Quanto poi ad un comizio di studenti universitari nell'Ateneo romano, dove avrebbero dovuto parlare gli onorevoli Barzilai e Colajanni, il Rettore prof. Tonelli ha dichiarato trattarsi di cosa infondata, poichè « non si possono autorizzare estranei a trasformare in luogo da pubblici comizi l'ambiente sereno dedicato alla scienza ed allo insegnamento ».

« L'autorità accademica cui incombe la responsabilità dell'ordine e della dignità dell'Ateneo — ha quindi dichiarato il Rettore — è convinta che gli studenti stessi, col loro buon senso ed il loro patriottismo, si uniranno a lei nel non permettere che altri disponga dell'ambiente dedicato alla loro educazione scientifica ed affidato alla loro educazione civile ».

Interrogazione dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato, a proposito dei dolorosi fatti di Trieste, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il « ministro degli affari esteri per sapere se « ritenga che l'opera svolta dalle I. r. auto« rità governative di Trieste contro la nazio« nalità italiana costituisca un primo saggio « di quella cooperazione auspicata dopo il « recente convegno di Abbazia per rendere « sempre più viva la simpatia dell'opinione « pubblica verso gli intimi rapporti esistenti « tra i due Governi ».

A Milano

MILANO, 4, ore 16.

Gli studenti milanesi dell'istituto superiore hanno stamane fatto una solenne dimostrazione di protesta per gli avvenimenti di Trieste. Vi hanno partecipato i giovani della università Bocconi, del Politecnico, dell'Istituto tecnico *Carlo Cattaneo* e degli altri istituti superiori di Stato. Gli studenti che si erano accordati di disertare fino a mezzogiorno le aule, formatisi in corteo hanno percorso le vie più centrali emettendo grida e cantando inni patriottici. Il corteo si è recato anche dinanzi al palazzo della prefettura. Una commissione composta di studenti dei vari istituti è stata ricevuta dal prefetto senatore Panizzardi al quale ha detto come fosse incaricata di portare la protesta della gioventù studiosa di Milano pei fatti avvenuti a Trieste con preghiera di volerla trasmettere al Governo, perchè questo sapesse che la gioventù milanese aveva vibrato di indignazione per la forza e le violenze patite dalla italianità. Inoltre assicurarono il prefetto che la dimostrazione si sarebbe mantenuta calma e dignitosa.

Più tardi i giovani si sciolsero al canto dell'inno di Mameli.

A Napoli

NAPOLI, 4, ore 16.

Gli studenti dell'Università in causa dei dolorosi fatti di Trieste si sono messi in agitazione Disertate le aule ieri si adunarono nei locali della nuova università e vi tennero comizio. Fu deciso di pregare il rettore a ciò desse il permesso di issare la bandiera a mezz'asta dal balcone centrale del nuovo palazzo universitario ma il senatore Cocchia era assente per cui i giovani si rivolsero al prof. Del Pezzo duca di Cajanello che disse di non poter prendere una decisione di tal sorta se non previo accordo con i presidi delle facoltà. A tale uopo si recò alla Università. Riunitosi il consiglio dei presidi si stabilì che domani alle 11 nell'aula magna della università si terrà una solenne adunanza di studenti e professori per protestare contro i fatti di Trieste; saranno oratori i proff. Luppo e Leuzzi. Fra grandi applausi venne poi esposta al balcone principale del palazzo degli studi la bandiera universitaria abbrunata.

A Parma

PARMA, 4, ore 14.

Ieri sera, mentre suonava una musica militare in Piazza Garibaldi, gli studenti organizzarono una dimostrazione di protesta contro i fatti di Trieste. Sventolando una bandiera e tra grida di *evviva* e *abbasso*, i dimostranti percorrevano Via Cavour dirigendosi poi verso il Palazzo della Prefettura. Apparso però all'improvviso un drappello di carabinieri, venivano suonati gli squilli e veniva tolta la bandiera ai dimostranti. Nel tafferuglio che ne seguì il tenente delle guardie di P. S. Pisano, riportava una larga ferita alla fronte per una sassata. Ricuperata la bandiera i dimostranti proseguirono fino in piazza Garibaldi, dove sui gradini del monumento, parlò uno studente; dopo di che la dimostrazione si sciolse.

A Lecce

LECCE, 4, ore 13.

Stamane gli studenti del nostro Liceo hanno scioperato come protesta contro i fatti di Trieste. Quindi in corteo si sono diretti alla Prefettura ove hanno chiesto di tenere questa sera un pubblico comizio e di pubblicare un manifesto. Ma nè l'uno nè l'altro è stato permesso; tuttavia il comizio si terrà lo stesso stasera in forma privata alla Sala Dante.

La stampa austriaca contro il Luogotenente

VIENNA, 4.

Gli avvenimenti di Trieste hanno prodotto a Vienna una penosa impressione. I giornali pubblicano lunghi resoconti e la *Neue Freie Presse* in particolar modo mette in rilievo la strana condotta della luogotenenza di Trieste la quale benchè avvertita in tempo dell'irritazione della cittadinanza triestina di fronte ai propositi degli sloveni, di inscenare il corteo attraverso le vie principali della città a scopo di provocazione, si rifiutò di evitare la dimostrazione e prese solo delle misure per proteggere gli sloveni.

Alcune personalità con le quali ho avuto campo di discorrere in proposito si sono mostrate dolorosamente impressionate di questa nuova sorpresa del luogotenente di Trieste la quale certo non può incontrare la approvazione del Governo centrale. Alcuni osservano giustamente che in casi analoghi lo stesso luogotenente di Trieste quando si trattava di proibire per motivi di ordine pubblico manifestazioni simili da parte degli italiani, ha avuto sempre cura di farlo con tutto il rigore, mentre questa volta, benchè fosse stato avvertito dai deputati di Trieste del pericolo di disordini, si è rifiutato di adottare l'identica misura.

La *Zeit* rileva che gli avvenimenti di Trieste hanno prodotto nei circoli politici di Roma una penosa impressione.

Da Trieste il giornale settimanale della colonia tedesca, *Triester Wochenpost*, un organo dunque imparziale, dedica agli avvenimenti del primo maggio questo breve ma significante commento: « Se il 1.o maggio si verificarono episodi sanguinosi, la colpa spetta in primo luogo ai provocatori sloveni; però neppure le autorità sono esenti da colpa, poichè se la direzione di polizia avesse prestato ascolto alle parole ammonitrici dei deputati Gasser e Pitacco non vi sarebbero stati dolorosi avvenimenti. Per quanto riguarda il contegno delle guardie di polizia abbiamo constatato noi stessi dei fatti che non possiamo descrivere perchè la procura di Stato non ci crederebbe e ci sequestrerebbe. Fu un primo maggio che resterà nella storia; vi fu la manifestazione piena ed assoluta del sistema adoperato dal Governo di fronte a Trieste, socialisti, sloveni, gendarmi e polizia alleati ai danni degli italiani. »

Una bomba carta alla «Casa degli Slavi»

Iersera poi alla *Casa degli slavi* è scoppiata una bombetta-carta che ha fatto una forte detonazione, ma nessun danno.

I feriti del 1.o maggio migliorano tutti.

Boicottaggio anti-italiano a Spalato

ZARA, 4.

Il boicottaggio anti-italiano a Spalato, per opera del partito croato, va sempre più estendendosi. Esso è diretto contro commercianti, viaggiatori di commercio ed agenti di case italiane.

Originariamente non venivano colpiti i regnicoli. Però in seguito alla campagna condotta dalla stampa croata da un mese a questa parte, ora vengono boicottati anche i cittadini del Regno, alcuni dei quali sono gravemente danneggiati.

Le merci provenienti del Regno sono perciò boicottate come quelle dei negozianti italiani indigeni. Le autorità non presero e non prendono alcun provvedimento, sicchè il boicottaggio prende uno sviluppo naturale, indisturbato.

La vedova Manio offre un aeroplano all'esercito italiano

La signora Florence Manio, vedova dell'aviatore italiano G. B. Manio morto l'anno scorso, a Lisbona in seguito ad una caduta, ha offerto in dono al nostro Governo, per uso militare, l'apparecchio e tutto il materiale aviatorio appartenente al suo compianto marito.

L'apparecchio che è un monoplano *Bleriot-Gnome* di 50 cavalli, è stato già preso in consegna dal R. Incaricato di affari in Lisbona e sarà ora spedito in Italia a spese della stessa donatrice, insieme ad un paio di ali nuove ed a numerosi accessori.

Per dimostrare il suo gradimento per la generosa e patriottica offerta, il R. Governo imporrà il nome di G. B. Manio all'aeroplano, il quale è già destinato al Battaglione aviatori di Torino.

Il convegno proporzionalista

MILANO, 4.

Nella seduta antimeridiana di ieri, del convegno dei proporzionalisti di cui già avete notizia, ha parlato, dopo il comm. Scolari e l'on. Agnelli, l'on. Turati rilevando che la proporzionale è ormai un assioma, ma che un principio di giustizia ideale non ha gran presa tra gli umani se essa ancora non ha trionfato pienamente; limitarsi oggi alla esaltazione della giustizia sarà buona cosa ma infruttifera.

Il cav. Cavazzoni reca poi l'adesione del partito cattolico e quindi parlano il dott. Schiavi per riferire sui risultati delle elezioni politiche del 1913, Cernetti e l'ing. Casazza.

Nella seduta pomeridiana prende la parola il prof. Bandini, direttore dell' « Idea Democratica », secondo il quale la riforma elettorale propugnata dai proporzionalisti dovrebbe avere di mira la distribuzione dei seggi secondo le forze dei partiti; il conferimento alla lotta di un carattere politico di competizione di idee; la diminuzione degli incentivi agli equivoci, alle corruzioni, alle violenze. L'oratore conclude col presentare un ordine del giorno nel senso che i proporzionalisti devono subordinare la loro approvazione per una possibile adozione delle circoscrizioni plurinominali alla certezza che contemporaneamente possa al principio maggioritario esser sostituito, sia pure con qualche attenuazione, il principio proporzionalista. Dopo brevi parole dell'on. Turati che conviene col prof. Bandini e la presentazione d'una proposta di Mastropaolo per un esperimento proporzionale a Milano l'on. Meda riferisce sulla rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative, presentando un ordine del giorno che viene approvato con il quale il congresso, affermando il concetto che il principio di proporzionalità deve essere applicato a tutte le assemblee rappresentative sia amministrative che politiche, esprime il voto che vengano introdotte nella legge opportune a rendere possibile la costituzione dei maggiori Consigli comunali, mediante la ripartizione dei consiglieri tra le varie liste ufficialmente presentate in ragione del rapporto da essi raccolto e il numero totale dei consiglieri assegnati a farsene interpreti.

Sulle comunicazioni fatte dall'on. Turati nella mattina si approva infine un ordine del giorno in cui si afferma il principio che la giustizia rappresentativa dovrà esser integrata con tutte quelle riforme nella estensione dell'elettorato e dell'eleggibilità ai cittadini di ambo i sessi le quali maturino gradatamente nell'evoluzione degli istituti politici economici e sociali.

Dopo di che il convegno si scioglie.

Aggredito in treno e derubato

VENTIMIGLIA, 4.

All'arrivo di un treno dalla Francia ieri mattina veniva dal personale di servizio rinvenuto nella ritirata di una vettura di terza classe un giovane imbavagliato e legato con una funicella ai polsi ed alle caviglie. Subito avvertito il capo-stazione, il giovane imbavagliato, che è un impiegato della ditta Camponi di Nizza, certo Giuseppe Haueur, è stato sciolto ed interrogato.

Il disgraziato ch'era partito da Nizza e che doveva scendere a Monaco, a un certo punto o propriamente nel tratto fra Capo Roque, Bruno e Mentone dovette recarsi al gabinetto. Ma appena aperta la porta di esso si sentì gettare al suolo ed imbavagliare. Mentre da uno degli assalitori veniva così conciato, da un altro che doveva sorvegliare la porta della carrozza veniva legato ai polsi ed alle gambe a mezzo di una cordicella, quindi frugato non nella giacca dove era il portafogli (che del resto non racchiudeva che qualche cambiale e fogli insignificanti), ma in una tasca interna del panciotto e poi derubato di cinquemila franchi contenuti in cinque buste. Occorre notare che il viaggiatore da dieci anni è solito fare la rimessa di denaro fra la ditta ed i clienti della riviera e cioè regolarmente ogni quindici giorni. Il

ULTIME DELLA CRONACA

Finge di sentirsi male e ruba una catena d'oro

Passando la notte scorsa per via Umberto Biancamano il signor Umberto Salvatori, di 36 anni, da Zagarolo, scorse, disteso a terra, un individuo che si agitava lamentandosi penosamente.

Impietosito il Salvatori si chinò verso di lui per porgergli aiuto: — Poveretto, vi sentite molto male? Coraggio, alzatevi, vi accompagno all'ospedale...

Non aveva finito di dir così che lo sconosciuto, finto ammalato, balzò in piedi di scatto, afferrò la catena d'oro che abbelliva il panciotto dell'ottimo Salvatori, con uno strappo glie la tolse e fuggì via a gambe levate.

Stamane il furfante è stato rintracciato e arrestato: è un certo Bernardino Arioli, fu Panfilo, di 54 anni, da Scanzano, abitante in via Ariosto, n. 12.

Morte improvvisa di un cancelliere al Ministero di Grazia e Giustizia

Circa le ore 12.30 di oggi il cancelliere di Pretura Ofanio De Giovanni, trovandosi al Ministero di grazia e giustizia per ragioni di ufficio, è stato colpito da grave improvviso malore.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo il poveretto ha cessato di vivere. I sanitari hanno accertato trattarsi di emiplegia.

Suicidio all'acido muriatico

Alle ore 13 il facchino Alfonso Di Fabio, di 61 anni, da Alatri, abitante in via delle Prigioni n. 5, ha tentato di suicidarsi nella propria abitazione, per dispiaceri di famiglia, bevendo alcuni sorsi di acido muriatico.

E' stato accompagnato a Santo Spirito da certo Giuseppe Fiori, suo coinquilino. I sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Un sasso contro un treno

MESSINA, 4, ore 16.

Ieri dopo che il direttissimo 102 proveniente da Catania era partito dalla stazione di Scaletta nella vettura restaurant si udì ad un tratto un violentissimo rumore di vetri che andavano in frantumi. Un grosso sasso lanciato da mano ignota contro il treno in corsa, aveva rotto uno dei cristalli della predetta vettura. I viaggiatori non ebbero a subire alcun danno; solo uno dei frenatori rimase lievemente ferito alla mano sinistra. I carabinieri di scorta al treno stesso giunti a Messina denunziarono l'accaduto al funzionario di servizio alla ferrovia.

Il concorso Ussi

FIRENZE, 3, ore 16.

Si è costituita stamane, presso l'Accademia delle belle arti, la Commissione aggiudicatrice per il concorso Ussi. Erano presenti tutti i commissari, e cioè il prof. Luigi Giuoli, il prof. Augusto Giacometti e il prof. Enrico Lionne, eletti dai concorrenti, il prof. Mario Calderini e il prof. Cesare Giani, nominati dal Collegio accademico. All'insediamento della Commissione assistevano il prof. Agenore Socini presidente dell'Accademia, il segretario Dario Guidotti e tutta la Commissione ordinatrice del concorso. Il prof. Socini ha pronunziato brevi parole, rivolgendo un saluto ai giurati. Quindi la Commissione ha iniziato i suoi lavori.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 2.

LA CRISI SARDA

In seguito ad una assemblea numerosa, tenuta a iniziativa del Comizio Agrario, ed a cui parteciparono molti possidenti, le rappresentanze degli istituti di agricoltura, consiglieri comunali e provinciali, fu spedito al ministro di Agricoltura il seguente telegramma:

« Adunanza, riconosciuta unanimità, gravità situazione specialmente di fronte minaccia totale perdita bestiame, non che necessità che qualunque azione vorrà spiegare Governo, svolgasi massima rapidità, causa già inoltrata stagione, concretò seguenti proposte di effetto immediato:

1.o Mettere, mediante adeguate anticipazioni, Cassa Ademprivile, condizione concedere mutui favore proprietari scopo conservazione bestiame sopravvissuto mediante costituzione prati e acquisto foraggi e mangimi;

2.o Concedere trasporto gratuito od almeno applicazione tariffe eccezionali trasporto foraggi e mangimi e, ove fosse possibile, intervento diretto Governo acquisto foraggi concedendoli prezzi favore;

3.o Inviare immediatamente personale tecnico e materiale opportuno scavi pozzi numero maggiore possibile, fornendo pari tempo Cattedra Ambulante quantità semi di medica sufficienti bisogno.

Come provvedimento non immediato effetto ma da attuarsi anche subito, studi flora locale scopo determinare specie foraggiere resistenti siccità, collegandolo problema ricoveri abbeveratoi conforme proposte Direttore Scuola Enologica.

Forma infine voti istituzione Cattedra Ambulante Agricoltura in Cagliari, Iglesias e Lanusei impossibile unica incompleta Cattedra Oristano provvedere vasta circoscrizione, e facilitare impianto pozzi mediante concorsi premi ».

Copia di tal telegramma fu spedita anche ai deputati politici della Provincia.

Da Sassari

IL GIUBILEO ACCADEMICO DEL PROF. ROTH

Sassari, 3. — Sono pervenuti iersera e stamane molti altri telegrammi di adesione alle feste per il giubileo accademico del prof. Angelo Roth.

Telegrafarono, fra gli altri, l'on. Credaro e l'on. Fusinato.

Nel pomeriggio sono ripartiti il senatore Lustig e gli altri professori venuti appositamente per partecipare alle onoranze al prof. Roth.

UNA MOSTRA RIMANDATA IN CONSEGUENZA DELLA SICCITA'

La mostra zootecnica provinciale, che doveva aver luogo ne' giorni 21 e 22 maggio, venne rimandata all'anno venturo, in seguito alle insistenti preghiere degli allevatori, i quali fecero presente che, a causa della siccità, non potevano presentare capi di bestiame in buone condizioni.

Il rinvio dunque appare per ogni verso opportunissimo. Data la crisi che attraversa l'isola, non è il caso di fare esposizioni.

UNA CONFERENZA DELL'ON. MARANGONI

L'on. Guido Marangoni stamane al teatro civico ha tenuta una conferenza intorno alla democrazia ed al socialismo. Il conferenziere, presentato dal prof. M. Stara, ha parlato per circa un'ora, e alla fine è stato applaudito.

Quindi ha dichiarato che la parola era libera per chi avesse voluto fare obbiezioni.

L'avv. Carlo Mameli allora ha domandato se il prof. Stara avesse sempre sostenuto le idee svolte nell'odierna conferenza dall'on. Marangoni, ed il prof. Stara ha risposto affermativamente. Il pubblico, numerosissimo, ha applaudito e protestato: ma a questo punto è intervenuto il delegato di P. S. sig. Amati il quale fatto osservare al-[illegible] detta per una conferenza e non per un contraddittorio. In seguito a ciò l'on. Marangoni ha comunicato il divieto dell'autorità al pubblico, aggiungendo che il contraddittorio si poteva tenere un altro giorno.

Bollettino meteorologico

del 4 maggio 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a levante, cielo vario, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante; cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle regioni medie, vario altrove, temperatura elevata, mare agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 767.7 — Termometro centigrado: massima 23.7; minima 12.0 — Umidità: relativa 29; assoluta 6.02 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 5 Maggio — S. Pio V.
Levata del sole ore 5.4. Tramonta ore 19,10.
Nasce la luna ore 13,57. Tramonta ore 2,23.
(Luna piena, il 9).
Ave Maria: Ore 19,30.

"Rivista delle Società Commerciali,,

E' uscito ieri il fascicolo di aprile di questa pregevole Rivista che è l'organo della *Associazione fra le Società Italiane per Azioni* (Roma, Via Lata, 4, ang. Corso Umberto I.).

Il fascicolo, molto interessante, contiene i seguenti articoli:

« *Il " Dumping ,, e la Protezione* » — Attilio Cabiati — Nota in margine « *Il sorite implicito del prof. Cabiati* » — Lorenzo Allievi.

« *Economia liberale, economia socialista ed economia nazionale* » (a proposito della attuale campagna liberista) - Alfredo Rocco.

« *Gli interessi prelevati dal capitale e l'imposta di ricchezza mobile* » — Antonio Scialoja.

« *Dazi doganali e Sindacati industriali* » (l'esempio inglese) — C. Ciulli Ruggeri.

« *Le Società Italiane per Azioni attraverso i loro bilanci chiusi entro l'anno 1911* » — Cesare Jarach.

« *La questione zuccheriera* » — Antonio Monzilli.

« *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni* » — Achille Necco.

Seguono poi le importanti rubriche consuete: Giurisprudenza italiana — Statuti sociali — Cronaca di politica commerciale — Cronaca dei lavori parlamentari — Gli atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società associate — Bibliografia.

Richiamiamo specialmente l'attenzione sugli articoli di Allievi e di Rocco che riguardano questioni di principio involgenti l'indirizzo della politica economica del nostro Paese, e su quello che tratta la questione zuccheriera, che è ora più vivamente discussa.

Il fascicolo costa *Una Lira* ed è in vendita presso i principali librai.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
4 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONE fine maggio 2 maggio	4 maggio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 97 1/2	96 97 1/2
100	1 75	96 20	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 42 1/2	96 42 1/2
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 70	—	Obbl. ferroviarie	391 —	392 —
300	48 —	1404 —	Az. Banca Italia	1393 —	[illegible] 1/2
500	24 —	540 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	763 —	» Banca Comm.	768 —	769 1/2
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	526 —	526 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	96 1/2	94 —
100	8 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	166 1/2	165 1/2
500	30 —	525 —	» Meridionali	530 —	530 —
500	8 —	210 —	» Mediterranea	211	210 —
200	20 —	390 —	» Rubattino	402 —	401
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	150 —	149 1/2
500	90 —	1910 —	» Acqua Marcia	1915 —	1915 —
500	90 —	913 —	» Gas di Roma	924 —	920 —
250	20 —	270 —	» Sicula Imp. El.	260 —	260 —
250	14 —	215 —	» Condotte	210 —	216 —
500	60 —	1415 —	» Terni	1367 —	1358 —
250	—	155 —	» Savona	156 —	156 —
150	—	195 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	230 —	» Ansaldo	235 —	232 1/2
200	—	110 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
100	5 —	85 —	» Piombino	73 —	73 1/2
50	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	128 —	128 —
100	15 —	103 —	» Immobiliari	102 1/2	103 —
200	8 50	273 —	» Beni Stabili	273 —	277 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	94 1/2	94 1/2
100	2 50	93 —	» Rendita F.	93 —	93 —
250	30 —	540 —	» Carburo	540 —	536 —
250	21 —	405 —	» Kerka	436 —	440 —
150	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	60 —	» Soda	66 1/2	66 1/2
100	10 —	144 —	» Concimi romani	144 —	143 —
30	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
150	8 —	70 —	» Zuccheri rom.	60 —	60 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 1/2	110 1/2
150	22 —	252 —	» Zucchero ind.	256 —	256 —
100	27 50	500 —	» Eridania	500 —	504 —
100	6 —	135 —	» Fondi Rustici	135 —	135 —
25	2 25	78 —	» Marconi	80 —	80 —
50	10 —	204 —	» Cines	232 1/2	232 1/2
50	—	100 —	» Risanamento	119 —	119 —
			CAMBI		
			Parigi	100 37 1/2	100 41
			Londra	25 25 1/2	25 24 1/2
			Berlino	123 35	123 35

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 4, ore 15.

Rendita 96,27-96,50 — Bankitalia 1389,50 — Comit. 765 — Banco Roma 95,50 — Credito 525 — Bancaria 90,75 — Meridionali 530 — Mittel 210,25 — Venete 108,50 — Navigazione 401,50 — Tessuti stampati 117,50 — Terni 1357 — Elba 195 — Savona 156 — Ferriere 111 — Miani-Silvestri 96 — Breda 315,50 — Ansaldo 233 — Langen e Wolf 146 — Metalli 106 — Trezza 90 — Edison 528 — Vizzola 800 — Officine genovesi 413 — Molini 195 — Raffineria 316 — Eridania 583 — Distilleria 64,50 — Carburo 543 — Soda 66 — Unione Vicenza 85 — Mira 102 — Ceramica 251 — Italo-Americana 115 — Beni stabili 276 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 4, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,23 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,47 — Banca d'Italia 1382 — Banca Commerciale Italiana 764,75 — Banco Roma 95 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 90.75 — Beni Stabili (Roma) 277,25 — Aedes 35,50 — Meridionali 528 — Mediterranee 200,75 — Rubattino 399 — Eridania 581 — Raffineria L. L. 317 — Zuccheri Indigeni 257 — Monterotondo 70 — Terni 1358 — Ansaldo 232 — Elba 195,75 — Savona 156 — Ferriere Italiane 109 — Ferriere di Voltri 219 — Molini Alta Italia 197,50 — Itala 45,50 — Officine Elettriche Genovesi 409,50 — Unione Italiana Tramways 698 — Marconi 78,12 — Acquedotto Pugliese 326 — Cambio Parigi 100,41 — Cambio Londra 25,25 — Cambio Germania 123,32.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 4, ore 15,15.

Chiusura pesante.

Rendita 96,43 — Bankitalia 1382 — Comit. 764,50 — Banco Roma 96 — Credito 528 — Bancaria 90,50 — Meridionali 529,50 — Mittel 210 — Fiat [illegible] — Cambio Parigi 100,42.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La vittoria di Santhià nel Giro del Piemonte

TORINO, 4.

La partenza

Malgrado il cielo minaccioso, un folto pubblico di appassionati assisteva ieri alla partenza da Torino per il V Giro di Piemonte.

Alle 5,55 venne dato il *via*; e la gara si iniziava con una buona andatura.

La prima vittima della mala sorte è Garavaglia che — dopo soli pochi metri — spacca una ruota. Brandizzo Brada buca, ma riprende poco dopo.

La corsa

La lunga fila dei corridori rallenta presto l'andatura.

Alle 6,30 comincia a piovere; e solo a Caluso la pioggia ha una sosta.

Saccone fora. Il gruppo di testa è condotto da Garda. Un secondo gruppo è composto da Bordin, Oriani, Pavesi ed altri.

Nel tratto che precede l'attacco della Serra, Garda cede il comando ad Albini; ed alle 7.51 precise il plotone abborda l'erta; Savini gira la ruota e Bosco è il primo a cedere; lo seguono Bonfanti, Ripamonti; quindi: Pilferi, Cassetta, Beni, Pratesi, Torricelli. Fasoli. Ad un tratto Gremo passa innanzi ed avanza con andatura superba: poi cedono l'uno dopo l'altro Cucchetti, Galetti, Garda, Calzolari, Cervi, Agostoni: mentre Torricelli verso la metà della salita ha una bella ripresa.

Man mano che la cima si avvicina, il terreno si fa sempre più difficile. Il fango è alto ed i corridori devono far sforzi terribili per rimanere in macchina. Alle 8.11 a ruota a ruota, Gremo, Fasoli e Sussio guadagnano la cima della Serra lasciando Ganna ed i primi inseguitori a cento metri di distanza. Gremo si è prodigato su questo primo dislivello in modo veramente ammirevole. La discesa non si presta oggi a velocità fantastiche. Azzini è in ritardo per una bucatura.

Al controllo di Biella, Santhià, Ganna, Corlaita, Gremo, Borgarello passano alle 8.33.30 con Allasia, Fasoli, Sussio, Girardengo. Poco dopo un pallido raggio di sole viene a colorire un po' il grigiore della campagna. Ora Agostoni è in testa e conduce velocissimamente, seguito da Gremo, Santhià, Torricelli, Fasoli, Albini, Ganna, Petiva, Durando, Borgarello, Girardengo, Corlaita, Spinelli e Sussio, mentre Prada si è ritirato.

Alle 9.40 il gruppo passa guidato da Santhià ed un minuto dopo transita Cervi a folle andatura che è alla testa del secondo gruppo. Quattro minuti dopo, ecco Galetti col terzo gruppo. Su questa strada c'è della polvere e soffia il vento in faccia. A Mortara Albini tenta una fuga. Pratesi di lì a poco si ferma per una foratura, e la stessa sorte tocca a Contesini all'uscita della città: Chiodi invece cede affaticato. Agostoni e Lucotti cadono e quest'ultimo resta malconcio e rimane in ritardo, mentre Agostoni con energia riprende immediatamente. E' poi la volta di Albini che balza di macchina avendo la ruota posteriore fuori centro.

Ogni ripetersi di tentativo furioso viene sventato ed è il zig-zag furioso dentro e fuori la strettissima banchina che costringe Durando a cedere. L'andatura è ora indemoniata; si fila a circa 40 chilometri l'ora e durà una diecina di chilometri; Fasoli ed Allasia cedono man mano. A Villanova il gruppo di testa passa alle 10.57, senza Fasoli che oltre ad apparire affaticato, ha avuto anche un guasto alla ruota posteriore. Sono le 11.12 quando i primi passano per Casale; l'andatura scema alquanto e Calzolari prima, poi Galetti e Durando riacciuffano gli uomini di testa. A Serralunga si ritira Albini per rottura di un cerchio; poi più avanti è fermo Ganna con la ruota posteriore quasi sfasciata. Il varesino si attarda 15 minuti per riparare.

La salita di Moncalvo impone nuovi attacchi che causano nuovi distanziamenti, ma questi vengono annullati nei pressi di Asti, dove giunge il primo gruppo alle 12.45. Quivi è il secondo rifornimento. L'*equipe* verde fugge senza perder tempo. Il gruppo si allunga di nuovo, Calzolari cade; gli uomini di testa corrono ora sotto la scorta di un grande loro collega: Giovanni Gerbi.

Ad Asti si ritirano Beni, Corlaita, Pavesi, Berzize, Fasoli, Ripamonti, Oriani, Sirecci e Savini; Ganna, distanziato, insegue poderosamente; egli dista pochissimo dal gruppo ed ha annullato in meno di un'ora il ritardo che lo separava dai primissimi. Borgarello che si è levato il numero segue la corsa attaccato da una motocicletta, essendosi ritirato. Ganna, Calzolari, Cassetta, Agostoni, Cervi sono finalmente col gruppo di testa.

Sulla salita di Neive, in quel di Alba, Ganna riprende il comando. Agostoni cede ma per poco. Ganna ha la ruota posteriore che traballa paurosamente, ma egli continua. Gremo e Santhià scattano decisi e forzano l'andatura malgrado la salita si faccia più dura. I compagni e gli avversari si sforzano per tenersi accanto alla loro ruota. Ed eccoci all'ultimo dislivello, a quello di Nerzole, lungo tre chilometri. Il terreno è fangoso e Ganna deve ora ritirarsi per la rottura della ruota posteriore. La salita è attaccata con decisione da Gremo, ma Santhià risponde tentando una fuga pazza. Il biellese persevera distanziando tutti tranne Torricelli che firma con lui alla cima di Nerzole. Subito dopo Santhià è alla testa e fila follemente ponendo cinquanta metri di distanza tra lui e Torricelli e trecento tra lui e Gremo, Girardengo e Durando. Sul piano Santhià aumenta la distanza. E' il momento più importante della giornata. A Brà il biellese passa alle 15.31'40"; alle 15.33'10" passano insieme Girardengo, Durando, Torricelli e Gremo; alle 15.37'30" passano Galetti e Cervi. Girardengo, Gremo e Durando hanno lasciato Torricelli, ma non trovano l'accordo necessario per rendere fruttifero il loro inseguimento. Santhià spinge con energia da non credere, ed a Carignano passa alle 16.00'30", mentre i suoi tre inseguitori, pure avendo accelerato, non passano che alle 16.32'15".

La vittoria di Santhià

Nell'ultimo chilometro Santhià appare stanco e pedala pesantemente, ma ormai la vittoria è sicura: dietro di lui nessun importante mutamento si verifica. Solo a dieci chilometri dall'arrivo, uno scatto violento di Gremo fa sì che Durando perda contatto. Egli arriverà quarto. L'arrivo avviene allo Stadio, alla presenza di un pubblico numeroso, e quando Santhià taglia primo il traguardo scoppia un applauso frenetico. Gremo, dopo che Girardengo, ha condotto l'ultimo giro, non ha difficoltà a rimontarlo al comando sul rettilineo di arrivo, ad una macchina dal campione d'Italia.

Una sorpresa all'arrivo ce la procura Cucchetti, il quale giunge con Durando.

Carlo Galetti sporge reclamo contro Cucchetti, avendo motivo di credere che questo corridore non abbia percorso tutto intero l'itinerario della gara. Un altro reclamo sarà presentato contro Torricelli per essersi fatto [illegible] durante l'ultima parte del percorso. Tale reclamo è appoggiato anche da [illegible].

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Santhià Giuseppe, alle 17.33', coprendo i [illegible] chilometri del percorso in ore 11.38' ad una velocità media di chilometri 26,644; 2. Gremo Angelo, alle 17.36'; 3. Girardengo a mezza lunghezza; 4. Durando alle 17.40'; 5. Cucchetti, a tre lunghezze; 6. Torricelli alle 17.41'; 7. Galetti alle [illegible]; 8. Contesini a mezza lunghezza; 9. [illegible] a due lunghezze; 10. Cassetta a quattro lunghezze; 11. Allasia a mezza lunghezza; 12. Spinelli a mezza lunghezza; 13. Agostoni alle 18.8'; 14. Calzolari; 15. Azzini; 16. Canepari, tutti in gruppo; 17. Bosco alle 18.16'; 18. Ruggeri; 19. Cervi; 20. Pratesi alle 18.15'; 21. Rossignoli a due lunghezze; 22. Vercellino alle 18.18'30".

La classifica pel Campionato italiano

Dopo il giro del Piemonte, la classifica pel Campionato italiano ciclistico resta la seguente: 1. Santhià con 17 punti; 2. Girardengo 17; 3. Durando 20; 4. Agostoni 21; 5. Galetti 21; 6. Calzolari 26; 7. Cervi 27; 8. Spinelli 27.

Il "Premio Momo" a Milano vinto dai tedeschi

MILANO, 4.

Al Velodromo del Sempione la giornata di corse ha destato molto interesse. Eccovi i risultati:

Match delle nazioni: Internazionale. Gran Premio Momo. Professionisti in tre prove di 1100 metri ciascuna, (classifica a somma di punti per equipes). Prima prova. Partono i francesi Perchicot, Schilles, Sergent ed i tedeschi Arend, Wegener e Stabe. Arrivano: 1. Schilles in 1' 50", 2.o Stabe, 3.o Wegener, 4.o Sergent, 5.o Perchicot.

Perchicot arrivato primo, in seguito a reclamo di Wegener e Stabe, per condotta irregolare in corsa, è classificato 6.o

Seconda prova. Partono le *equipes* tedesca e quella italiana composta di Moretti, Verri e Gardellin. Arrivano: 1.o Stabe in 1' 44" 1/5; 2.o Gardellin, 3.o Moretti, 4.o Wegener, 5.o Arend, 6.o Verri.

Terza prova: Partono le *equipes* italiana e francese. Arrivano: 1.o Perchicot in 1' 40", 2.o Moretti, 3.o Verri, 4.o Sergent, 5.o Schilles, 6.o Gardellin.

Classifica generale: 1. Germania punti 19; 2. Italia e Francia a parità di merito punti 22 — Classifica individuale: 1. Perchicot; 2. Stabe; 3. Moretti; 4. Arend, Wegener e Gardellin; 7. Verri e Sergent; 9. Schilles.

Handicap professionisti (m. 733 in due batterie e finali). Prima batteria: 1.o Portioli, 2.o Messori, 3.o Burgarelli, 4.o Tabacchi. Moretti partito *scratch* malgrado un magnifico inseguimento non può reggiungere il gruppo.

Seconda batteria: 1.o Stabe, 2.o Schilles, 3.o Perchicot, 4.o Cavani.

Finale: 1.o Stabe, 2.o Perchicot, 3.o Cavani, 4.o Portioli.

Premio Buni (corsa dietro tandems) — Prima batteria: 1.o Stefani in 6'50", allenato da Bordoni e Morisetti — 2.o Comes, allenato da Bruschera. Al decimo giro Cocchi si ritira. Al tredicesimo giro il tandem Ferrari-Verri cade e i corridori si feriscono lievemente.

Seconda batteria — 1.o Stabe in 6'56", allenato da Wagner-Arend — 2.o Bolzoni, allenato da Portioli-Messori. All'undicesimo giro si ritira Danesi.

Finale (Km. 11): 1.o Comès in 15'1/5 — 2.o Stabe a una lunghezza — 3.o Stefani.

Match inseguimento (a due copple, M. 3265): 1.o Portioli-Messori in 4'9" 3/5 — 2.o Cavani-Tabacchi a 65 metri.

Corsa Motociclistica (Km. 10): — 1.o Carlo Maffeis — 2.o Ghesa a due giri — 3.o Sassi.

Il Gran Premio di Buffalo vinto da Duprè

PARIGI, 4.

Al Velodromo di Buffalo la riunione ieri è riuscita di grande interesse ed ha richiamato un pubblico straordinario, figurando in programma il Gran Premio Buffalo. La corsa, assai disputata, ha segnato la vittoria di Duprè, ma è da notare che mancava qualcuno degli *sprinters* migliori. Eccovi il risultato:

Gran Premio Buffalo. — Le batterie sono vinte da Duprè, Van Bever, Friol, Poulain, Ellegard, Bailey. Nei tre *repechages* si classificano Meurgher, Piani e Polledri.

Prima semifinale: 1. Duprè in 1'26"; 2. Poulain a 1/2 ruota; 3. Piani.

Seconda semifinale: 1. Meurger in 1'24" e 2/5; 2. Ellegaard a molte lunghezze; 3. Friol.

Terza semifinale: 1. Polledri in 1'33" 1/5; 2. Van Beve; Bayle.

Finale: 1. Duprè in 1'53" 2/5; T. Polledri ad un 1/4 di ruota; 3. Meurger a mezza lunghezza. Gli ultimi 200 metri in 11".

Alla campana Polledri dalla terza posizione passa in testa ed accelera progressivamente, ma all'entrata della prima curva Duprè lo passa di scatto prendendogli circa tre lunghezze. Polledri lo insegue conducendo Meurger alla ruota. All'entrata dell'ultima curva lo attacca al largo riuscendo quasi a rimontarlo.

Finale fra i secondi alle semifinali: 1. Poulain. in 2'12"; 2. Van Bever, a ruota; 3. Ellegaard, a mezza lunghezza. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Finale fra i terzi: 1. Friol, in 2'13" 1/5; 2. Balle, ad una ruota; 3. Piani, ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12" 1/5.

Corsa traguardi (m. 5000): 1. Deussy, in 7'50" 2/5; 2. Rousseau; 3. Qualassard.

Corsa tandems (m. 2000): 1. Ellegaard-Fournous in 3' 4/5; 2. Duprè-Friol ad una ruota; 3. Poulain-Polledri, ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 11" 1/5.

Venti chilometri dietro motori: 1. Germain in 16'49" 4/5; 2. Leonard a tre giri; 3. Jubi, a 6 giri.

La "Roma - Viterbo - Vignanello" Vittorie di Brizzi e Michelangeli

L'Audace Club Sportivo ha fatto disputare ieri la corsa ciclistica intersociale per dilettanti e professionisti, Roma, Monterosi, Sutri, Capranica, Viterbo, Soriano, Vignanello, km. 130. La partenza da Roma è stata data alle 6.22'.

L'arrivo a Vignanello è avvenuto nel seguente ordine:

1.o *Michelangeli* Donato (dilettante) della Rotabile, alle ore 10 41' impiegando a compiere il percorso ore 4 19' — 2.o Germoni Marzio (dilettante) della Rotabile, a ruota — 3.o *Brizzi* Gino dell'Audace Club sportivo (professionista), alle ore 10 46' impiegando a compiere il percorso ore 4 14' — 4.o Ciancaglioni dell'Audace Club sportivo (dilettante), alle ore 10 47' — 5.o Bergamini della Società Forza e Coraggio (dilettante) a ruota — 6.o Moscardi dell'Audace Club sportivo (dilettante), alle ore 10 47' 10" — 7.o Capri dell'Audace Club sportivo (aspirante professionista) alle ore 10 49' — 8.o Volpicelli, alle 10 51' — 9.o Faustini alle 10 21' — 10.o Di Gennaro a ruota — 11.o Carletti — 12.o Lombardo — 13.o Porcacchia.

Il Giro della Provincia di Grosseto vinto da Saltarelli

GROSSETO, 4.

Ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica Giro della provincia di Grosseto, organizzata dall'*Unione ginnico sportiva grossetana* per dilettanti di prima categoria. La corsa si è svolta regolarmente, salvo qualche inevitabile caduta senza gravi conseguenze. Primo arrivato è stato Saltarelli Giuseppe dell'*Italia* di Firenze — 2. Luciani Lanciotto di Canino — 3. Gabrielli Giuseppe di Ponzacco — 4. Picchiotti Guglielmo di Grosseto.

Il Giro del Belgio
La 4. tappa vinta da Heusghem

NAMOURS, 4.

Dopo una corsa regolare durante i 323 km. del percorso della IV tappa del giro del Belgio, Dinant-Namours, i *leaders* rimasero sempre in gruppo. 15 corridori arrivarono insieme al velodromo di Namours dove disputarono la volata. Ecco la classifica:

1. Heusghem alle 11.27'40"; 2. Demans a 3 lunghezze; 3. Rossius ad una lunghezza; 4. Dethée ad una lunghezza.

Classifica generale: 1. Mottiat; 2. Rossius; 3. Demans; 4. Vandaele; 5. Defraye.

Risultati di corse

— La *Roma-Fiumicino-Roma*. — Su percorso Roma, Fiumicino, Roma (Km. 54) si è svolta ieri una corsa ciclistica per indipendenti, che ha dato il seguente risultato:

1.o LOMBARDI Umberto della S. S. Folgore, coprendo il percorso in ore 1.45.

2.o Magrini Giuseppe della S. S. Folgore a una macchina e mezza.

3.o Taglioni Aristide della S. S. Laziale, ad una macchina.

4.o Marchiorri a ruota, della S. S. Alba — 5.o Santacroce Giuseppe a ruota, del Club Agonale — 6.o Cavesi Mario a due minuti, del Club Agonale — 7.o Benini — 8.o Liberati Arcangelo — 9.o Petacci Alfredo — 10.o Portoghesi Giuseppe.

I premi si possono ritirare domenica 10 maggio in piazza Mestai n. 2, dalle ore 8 alle 9 pomeridiane.

— La *Corsa della «Fruganting»*. — La corsa ciclistica per indipendenti indetta dal giornale dialettale «La Frugantina» sui 54 Km. della Roma-Fiumicino-Roma ha destato ieri notevole interesse. Ecco il risultato:

1.o Cherubini — 2.o Bufacchi R. — 3.o Cimpanelli. Seguono altri in t. m.

— GENOVA — La *Cornigliano-Varazze* — Indetta dallo Sport Club Audace si è disputata ieri una corsa ciclistica per indipendenti su percorso Cornigliano-Varazze (Km. 80). Ecco il risultato:

1.o Secchi Rodolfo, della Forti e Liberi di Genova, in ore 2.2' — 2.o ad una macchina Carlevaro Nicola, dell'Unione Sportiva Aquila — 3.o Pavone Costantino, dello Sport Club Teglia — 4.o Borghi Giuseppe, della Fratellanza Genovese — 5.o Rossi — 6.o Catullo — 7.o Del Mastro — 8.o Biaio — 9.o Lorenzini — 10.o Rossi.

Il premio per la Società che aveva i meglio classificati è stato vinto dalla Scat di Oneglia.

PARIGI — Il *Campionato indipendenti* — Il Campionato su strada di 100 chilometri riservato agli indipendenti parigini, è stato corso oggi sul percorso del Campionato di Francia con partenza ed arrivo a Versailles. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Mantellete in 3 ore 1'44" — 2.o Catava a tre lunghezze — 3.o Frank Henry ad una lunghezza — 4.o Lorraine — 5.o Cravet — 6.o Courant.

AERONAUTICA

Il volo di Mocafico

PORTOFERRAIO, 4, ore 9.15.

L'aviatore genovese Mario Mocafico con apparecchio italiano è partito stamane dal campo di aviazione Sangiusto a Pisa alle ore 5.45 ed è qui disceso in piazza d'Armi alle 7,16, felicemente, e con lieve guasto ad un'ala ed all'elica.

L'aviatore ha narrato che nel volo ha dovuto costeggiare, perchè il motore perdeva, nè era prudente affrontare l'alto mare. Passando presso il porto di Livorno un forte *rèmours* mise a grave repentaglio il viaggio che però il giovane ed ardito pilota ha potuto proseguire.

PODISMO

Le gare dello Sporting Club
Vittorie di Brancolli e Blasi

Le annunciate gare dello Sporting Club hanno avuto luogo ieri con ottimo successo e si sono svolte tra il massimo entusiasmo dei concorrenti e della numerosa folla spettatrice. Ecco il risultato.

Corsa m. 100: 1.a batteria: 1. Sassi, 2. Di Veroli a 1 metro. Donizetti ritirato.

2.a batteria: 1. Brancolli, 2. Manzetti a cm. 50. Lena abbandona.

3.a batteria: 1. De Sanctis. 2. Pettirossi. Vitali abbandona.

Repechage: 1. Manzetti, 2. Pettirossi.

Finale: 1. Brancolli in 12" 5/10, 2. Sassi a spalla, 3. De Sanctis a 10 cm., 4. Manzetti, 5. Pettirossi.

Giro del Celio (km. 3.200): 1. Blasi dell'Alba alle 9.40 — 2. Felici — 3. Lancellotti (Tiberis) — 4. D'Alessandro (Sporting Club) — 5. Righini (Alba) — 6. Sorrentino Vincenzo (Cristoforo Colombo) — 8. Guido (S. Anticlericale) — 9. Tullo (Juventus). Seguono altri in tempo massimo.

Al via Blasi si mette in testa e conduce veloce su per la forte salita di Santo Stefano Rotondo, avendo a fianco Lancellotti. L'andatura disgrega il gruppo. Felici però dalla terza posizione avvicina grandemente Lancellotti ed infine questi che risente dello sforzo fatto in salita si lascia rimontare, mentre Blasi giunge vittorioso al traguardo posto all'Orto Botanico.

Le gare di Valmontone vinte da Sorrentini e Ottaviani

VALMONTONE, 4.

Organizzate dalla S. S. Veloce, hanno avuto ieri qui luogo delle gare podistiche alle quali hanno preso parte i migliori podisti romani. Le gare sono state vinte facilmente da Ottaviani e Sorrentini. Ecco il dettaglio.

Corsa metri 400. — 1. Ottaviani Alberto del Battaglione Specialisti — 2. Sorrentini Amilcare, idem — 3. Calcinari, S. Veloce — 4. Sonfeletti, idem — 5. Sabatini S. Fermino. Altri arrivati in tempo massimo.

Corsa km 3. — Dopo una bellissima lotta arrivano: 1. Sorrentini Amilcare, del Battaglione Specialisti — 2. Ottaviani idem — 3. Baleili S. Veloce — 4. Tomassina di Labico — 5. Salustri, libero — 6. Lampioni di Roma.

Il Giro di Sampierdarena

GENOVA, 4.

Il giro podistico del Comune di Sampierdarena, ieri svoltosi, segnava un ottimo successo per la Società Sportiva Audace che ne era organizzatrice. La vittoria è toccata, come del resto era prevedibile, ancora una volta al bravo Sega. La sua vittoria è stata netta e precisa; dopo aver percorso una metà della strada alla pari con Massoni egli aumenta progressivamente fino all'arrivo guadagnando sul secondo circa 150 metri.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1.o Sega Angelo, del Trionfo Ligure di Genova, in 21' 41" — 2.o Massoni G., dello Sporting Club in 22' 21" — 3.o Fasciolo B., del Trionfo Ligure — 4.o Ottilia G., di Savona — 5.o Caviglia dello Sporting Club di Genova — 6.o Berardo, Torino — 7.o Torello — 8.o Pozzuoli — 9.o Parodi — 10.o Bari — 11.o Rari — 12.o Poggi. Seguono Brunialti, Rossi, Rocchi, Rizza, Traversi, Sciutto, Vella, Case, Mascherpa. Il percorso era di kh. 66. Partiti 60. Tempo bello.

Il Campionato Italiano di foot-ball

Lazio batte Internazionale di Napoli

Per la prima partita del Campionato dell'Italia Centrale e Meridionale si sono ieri incontrate — come già riferimmo nella nostra quarta edizione di ieri — al Campo dei Due Pini la squadra della *Lazio* di Roma e dell'*Internazionale* di Napoli. Malgrado l'importanza dell'incontro non è accorso al campo il pubblico delle grandi occasioni; probabilmente dobbiamo dar ragione a coloro che sostengono che il foot-ball non è ancora uno sport che appassioni i romani. Ad ogni modo — checchè ne sia di queste considerazioni quasi... metafisiche — è anche giusto riconoscere che il... pubblico assente non ha perduto un *match* classico. Le due squadre non erano ieri in buona giornata: e giuocarono senza entusiasmo e senza convinzione.

Nel primo tempo: vento e sole favorevoli alla *Lazio*; giuoco limitato quasi interamente sul campo dell'*Internazionale*; un bel *goal* al 15.o minuto dovuto ad una rapida ed oculata discesa della prima linea romana; al 23.o minuto due *corners* per la *Lazio* senza risultato; due buone parate del portiere napoletano al 24.o minuto; e un buon attacco dei napoletani al fine della prima ripresa.

Nel secondo tempo: vento e sole favorevoli all'*Internazionale* che si rianima e giuoca con miglior persuasione, conducendo qualche attacco pericoloso; al 21.o minuto una magnifica parata del *goal-keeper* napoletano, che anche al 30.o minuto salva la sua porta durante una aspra *mêlée* a pochi passi dal suo *goal*. E il tempo si chiude con una ripresa dei romani, più volte minacciosi.

Il *match* è dunque finito con la vittoria della *Lazio* per un punto a zero.

Ma nel complesso, dicevamo, una partita slegata e inconcludente in cui non brillarono nè azioni d'assieme nè azioni individuali. I *laziali* hanno perduto più di una buona occasione di aumentare l'attivo dei loro punti: da parte sua l'*Internazionale* si è troppo tardi rianimata per poter sperare nel pareggio.

Della *Lazio*, buoni, come sempre, Maranghi, Consiglio, Faccani, Di Napoli, Zucchi; dell'*Internazionale* buona la prima linea e debole la difesa. Dei napoletani però il miglior uomo fu senza dubbio il *goal-keeper* Canguillo, un giuocatore fine e coraggioso.

La partita fu arbitrata con molta attenzione e sagacia dal signor Bolzucci, della *Juventus*.

Le squadre erano così composte:

Lazio: Serventi, Bona, Levi, Zucchi, Di Napoli, Faccani, Corelli, Maranghi, Consiglio, Fiorante e Saraceni.

Internazionale: Cangiullo, Argenti, Siracusa, Cosacchia, Minter, Latte, Koch, Cortese, Scarfoglio, Jenny e Tomasi.

Domenica *retour-match* a Napoli.

Casale batte Internazionale

Il *Casale F. C.* ha battuto ieri, nel suo campo, l'*Internazionale* con un *goal* a zero, aggiudicandosi il campionato di calcio dell'Italia settentrionale. Dinanzi ad un pubblico immenso, sotto l'arbitraggio di Langeri, si è svolto il *match* più importante del girone finale per il campionato italiano, fra la squadra di *Casale* e l'*Internazionale*.

Nel primo tempo, malgrado l'e entrain » delle due squadre, non vengono assegnati *goals*. Alla ripresa Casale, che nel primo tempo era stato dominato nettamente, si butta con foga all'attacco; per un fallo viene concesso un calcio di rigore a favore del Casale, ma Campelli ripara in pieno e riesce a mantenere libera la rete.

La partita finisce con uno splendido calcio di Varese che avanza e passa con il pallone la rete di Campelli. Un applauso interminabile saluta il *goal* dei casalesi. La partita termina senza che l'*Internazionale* abbia potuto meritare il pareggio.

NELLE ALTRE CITTA'

A TORINO — *Genoa* batte *Juventus* per 4 *goals* a 0.

A VICENZA — *Vicenza* batte *Hellas* 1 a 0.

MATCHES AMICHEVOLI

Juventus I - Alba I fanno match nullo

Ieri alle 16.30 sul campo della *Farnesina* si sono incontrate in partita d'allenamento le prime squadre dell'*Alba* e della *Juventus*, quest'ultima incompleta. Nel primo tempo la partita è equilibrata. Ferrero marca un punto per l'*Alba*. Nel secondo, superiorità schiacciante della *Juventus*, che con tutto ciò non riesce che a pareggiare per merito di Benincasa.

La *Juventus* era così formata: Gatto, Cavalli I, Tomassini, Forti, Petrelli, Bruno, Guidotti, Benincasa, Quercia, Nunzi, Fanti.

Juventus II batte Alba II con 4 a 0

Alle 15 sullo stesso campo la seconda squadra della *Juventus* con superiorità batteva la seconda dell'*Alba* per ben 4 punti a zero.

La *Juventus* era composta di: Salvadori, Gatti, Cavalli I, Civitella, Bruno, De Romanis, Guidotti, Gasperono, Pastore, Ferraro, Turi.

Juventus IV batte Alba III mista

Ieri mattina alle 9.30 sul campo di S. Lorenzo la quarta squadra della *Juventus* batteva la terza mista dell'*Alba* per due punti a zero. I punti furono marcati da Zampa e Vigevani.

La *Juventus* si componeva di: Duri, Cavalli I, Natali, Muzioli, Berti, Morè, Chiari, Morelli, Vigevani, Cavalli II, Zampa.

◆ ◆ ◆

A MILANO: *Milan* batte *Pro Vercelli*, tre a due.

A MODENA: *Modena* e *Juventus Italia* fanno *match* nullo, due a due.

A BRESCIA: *Brescia* batte *Piemonte*, quattro a zero.

A PADOVA: *Petrarca* batte *Alessandria*, uno a zero.

A NOVARA: *Novara* batte *Doria*, quattro a zero.

MOTOCICLISMO

Il Circuito d'Italia
La classifica

MILANO, 4.

La classifica generale non ancora ufficiale del Circuito motociclistico d'Italia, in base ai tempi regolamentari, è questa:

1.o MALVISI Oreste con un totale di 59 ore 31' 22". Media oraria 39 km. 825 m.;

2.o *Acerboni* in ore 59 42' 54". Media oraria 39 km. 696 m.;

3.o *Forti* in ore 59 52' 19". Media oraria 39 km. 592 m.;

4.o Green con 60 ore 9' 54". Media oraria 39 km. 390 m. — 5.o Pulin con 60 ore 19' 37". — 6.o Merlo con 60 ore 21' 32" — 7.o Vallati con 60 ore 49' 20" — 8.o Pesce — 9.o Malvisi Domenico con 61 ore 8' 28" — 10.o Borgo con 61 ore 10' 2" — 11.o Rowlandson con 61 ore 19' 8" — 12.o Ciai con 61 ore 27' 48" — 13.o Spadoni con 61 ore 30' 1" — 14.o Ravalli con 61 ore 43' 46" — 15.o Feliciani con 62 ore 57' 39" — 16.o Zan con 63 ore 18' 34" — 17.o Donagr con 64 ore 53'54" — 18.o Brilli con 70 ore 33'5".

Le case per gli operai di Stato

L'on. ministro delle finanze ha ricevuto i rappresentanti della Cooperativa «Luigi Rava» fra gli operai dello Stato per la costruzione di case economiche in Roma, i quali volevano invitarlo per la cerimonia della posa della prima pietra dei due primi gruppi di case che sorgeranno al Viale delle Milizie e a Porta San Giovanni con l'aiuto concesso dalla Cassa Nazionale di Previdenza.

Provincia Romana

Nettuno

ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

Anche quest'anno, come negli scorsi anni si stanno svolgendo nel simpatico paese, mercè il concorso del Municipio e quello dell'egregio arciprete, don Temistocle Signori, le feste in onore della Madonna delle Grazie che quest'anno hanno più importanza perchè coincidono con la inaugurazione della Chiesa di San Rocco, nuovo santuario di Pio X.

Sabato ha avuto luogo l'inaugurazione delle feste con una solenne processione che a sera tarda ha fatto ingresso al paese, dalla Chiesa di San Rocco, recando la statua della Vergine che è stata portata alla Chiesa Parrocchiale.

Ieri domenica, per il secondo giorno di festa il paese rigurgitava di gente, paesani, villeggianti e persone venute da Anzio e paesi vicini.

Alle 9 ant. il concerto comunale, diretto dall'egregio maestro Colasanti, l'attivo maestro di Nettuno, ha svolto un importante programma musicale nella piazza Umberto I.

Nel pomeriggio fino a sera hanno avuto luogo straordinari divertimenti fra i quali una tombola di 1000 lire e grandi fuochi artificiali.

Domenica prossima chiusura delle feste con grande processione, con l'intervento del cardinale Agliardi, che riporterà la Madonna alla Chiesa di San Rocco la quale sarà in quel giorno inaugurata.

S. Vito Romano

SERVIZIO FERROVIARIO ED AUTOMOBILISTICO

Avvicinandosi la stagione estiva nella quale la nostra graziosa cittadina è meta favorita di una scelta e numerosa colonia villeggiante è necessario che l'amministrazione comunale, pensi sin da ora, a migliorare ed a rendere più comode le comunicazioni colla capitale.

Le partenze da e per Roma alla mattina sono impossibili, si pensi che chi vuole giungere a San Vito alla mattina deve partire da Roma alle 5.40!! il che significa, abitando specie lontano dalla stazione, doversi alzare alle 3.30. Alla sera poi conviene partire da Roma alle 4.25 mentre sarebbe molto più comodo rimanere ancora un paio d'ore a Roma, specie per gli impiegati che terminano l'ufficio alle 6, evitando così il caldo estivo.

Lo stesso dicasi delle partenze da S. Vito: alla mattina alle 5 per giungere a Roma alle 7.35 troppo presto per sbrigare affari e per fare acquisti, alla sera alle tre cioè nell'ora più calda ed afosa della giornata.

Il servizio viaggiatori potrebbe con vantaggio di tutti essere effettuato come dalla seguente tabella:

Partenza da Roma treno 1803 alle 8.35 — Arrivo a Zagarolo alle 9.35 — Arrivo a S. Vito alle 10.50 — Partenza da Roma treno 3470 alle 18.20 — Arrivo a Zagarolo alle 19.25 — Arrivo a S. Vito alle 20.40 — Partenza da S. Vito alle 8 — Partenza da Zagarolo treno 1812 alle 9.14 — Arrivo a Roma alle 10 — Partenza da S. Vito alle 16 — Partenza da Zagarolo treno 110 alle 19.51 — Arrivo a Roma alle 20.25.

Noi siamo certi che l'amministrazione comunale vorrà interessarsi vivamente della questione e risolverla al più presto appagando i giusti desideri della popolazione.

Vi terrò informati.

Segni

DISSERVIZIO POSTALE A SEGNI

Con il cambiamento dell'orario ferroviario 1.o maggio dovremmo risentire anche noi [illegible] che vantaggio per il maggior numero di treni cresciuti sulla linea Roma-Napoli.

Se la nostra amministrazione fino ad ora non se ne è occupata fa d'uopo scuoterla un poco ed interessarne il deputato facendo conoscere come a Frosinone e Ferentino i relativi deputati abbiano ottenuto delle fermate di diretti e direttissimi che qui a Segni non abbiamo e se ne avevamo ci sono state tolte perchè nessuno se ne è curato sebbene Segni sia stazione molto importante e capo linea.

E' biasimevole il servizio postale che fino ad ora abbiamo avuto, stante anche la vicinanza con Roma, tanto che se viene impostata una lettera a Segni la mattina si riceve a Roma il giorno seguente. Ora con il treno 3494 che passa a Segni alle 12.20 e giunge a Roma alle 13.45 e con il diretto 120 che passa a Segni alle 14 [illegible] minuti e giunge a Roma alle 15.25 non potrebbe esser portata la posta invece che servirsi del treno 1906 che passa a Segni alle 10 e minuti ed arriva a Roma alle 17.25?

OLINDO MALAGODI, Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 aprile 1914

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale	Differenze col 31 marzo 1914 (migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,110,046,489 32	1,110,046,489 32	[illegible]
Arg.to (divisionale L. 7,022,703 50)	93,815,618 50	93,815,618 50	[illegible]
Cambiali sull'est.	15,420,054 12		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	57,070,205 08		
Certificati di credito sull'estero	11,400,071 10		
Tot. riserva L.	1,203,071,489 70		
Biglietti di Stato ... L.		4,467,030 —	[illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		331,372 00	[illegible]
Biglietti di Banche estere ...		[illegible]	[illegible]
Vaglia postali ed altro ...		370,340 72	[illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,095,450 37	[illegible]
Monete di nichelio e bronzo		3,381,337 35	[illegible]
Totale della Cassa L.		1,210,747,030 51	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		426,606,646 [illegible]	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 73,480,349 72)		75,870,344 80	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso		24,044,347 07	[illegible]
Anticipazioni		91,047,000 05	[illegible]
Anticipazioni al Tesoro ...		—	
Titoli: Per la scorta ...		47,039,083 —	[illegible]
Per impiego della massa di rispetto		17,499,947 00	
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,160,170 62	[illegible]
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,684,940 07	[illegible]
Titoli residui del fondo già accant. per coprire le perdite della Banca Romana		26,039,079 27	
Conti correnti attivi nel Regno		20,897,710 10	[illegible]
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 11,400,071 10)		44,355,380 [illegible]	[illegible]
Azionisti a saldo azioni ...		60,000,000 —	
Immob. dest. alla colloc. Uffici		27,001,149 28	[illegible]
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		14,835,038 19	[illegible]
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ...		27,075,376 [illegible]	
Spese amm. a periodi determ.		305,482 69	[illegible]
Impiego della riserva straord.		13,025,396 51	
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti)		13,620,000 —	
Debitori diversi ...		40,464,388 56	[illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		341,426 04	
Tasse del corr. esercizio ...		43,870 0[illegible]	[illegible]
Spese del corrente esercizio		2,721,216 74	[illegible]
	L.	2,318,330,[illegible]	
Depositi ...		2,480,048,313 [illegible]	[illegible]
Totale L.		4,808,379,[illegible] 34	
Partite amm. nei passati eserc.		28,218,204 [illegible]	[illegible]
Totale generale L.		4,836,597,[illegible]	

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale	Differenze
Capitale ... L.		240,000,000 —	
Massa di rispetto ...		48,000,000 —	
Riserva straordinaria ...		13,029,412 [illegible]	
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	565,150,720 20	—	[illegible]
a piena copertura metallica	1,015,201,500 70	—	[illegible]
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva)	—	—	
Totale circ. L.	1,580,352,230 —	1,580,352,230 —	[illegible]
Debiti a vista ...		110,093,420 73	[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif.		88,334,097 10	[illegible]
Conti correnti passivi ...		6,015,316 37	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		137,530,085 39	[illegible]
Partite varie ...		79,478,102 [illegible]	[illegible]
Rendite del corr. esercizio		14,797,410 [illegible]	[illegible]
Utili netti dell'esercizio ...		—	
	L.	2,318,330,322 05	
Depositanti ...		2,480,048,313 [illegible]	[illegible]
Totale L.		4,808,379,035 34	
Partite amm. nei passati eserc.		28,218,204 [illegible]	[illegible]
Totale generale L.		4,836,597,239 65	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 %.

Cristalli Iodati italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono **CLORURO di SODIO** elemento **MOLTO NOCIVO** per la funzione del **RENE del CUORE** e delle **ARTERIE**, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1896. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i **CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI** sono stati efficaci in tutte le forme dell'**ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE**, nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle malattie del **FEGATO** del **RENE**, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1 Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

SOLO L' ISCHIROGENO

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio — Quintino Sella 44. 1280-R

AFFITTASI Grand Cinemateatro quartiere popolare rivolgersi avv. Bracaglia, via Vespasiano 23. R-11-57809

PRESERVATIVI Uomo donna Catalogo gratis Novità scientifiche. Napoli. Medina 54. 2031

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[...]E della bella carta da lettere è a Corrado [...] Tritone 62-a. Assortimento principesco. Novità incessanti. Prezzi mitissimi. R-18-57809

MONTECARLO. Mercè sensazionale, sbalorditiva scoperta, guadagnasi illimitatamente a colpo sicuro, iniziando capitale mille. Casella 74. [...]gno. 16-8241

SELVAGGIETTA. Distintissimo giovane desidererebbe conoscerla. Carlo Landi, posta. 15-8352

Villeggiature, luoghi di cura

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[...]LLINO Alto Casentino. Affittasi stagione [...] quartiere 10 stanze, terrazza confort, [...] acqua, luce, vicino stazione; altro quartiere 6 stanze. Rivolgersi: Fanfani, Pratovecchio (Arezzo). 24-3996

Oggetti perduti o rinvenuti

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[...]NCIA a chi riporterà via Boschetto 40 int. 2 [...] d'oro grossa catena, perduto in quei [...]. R-18-29543

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cavalla Irlandese sella, tiro, cavallino di[...] veloce. Varie carrozze, carrozzini. [...] usati, prezzi mitissimi, grandi occasioni. [...] Colosseo, 23. R-21-29390-R

AUTOMOBILE Landaulet Diatto-Clement [...]x35 HP, catena, alta tensione, doppia accensione, ottimo stato, perfetto funzionamento, consumo limitatissimo, completa di accessori, [...] Marchion, Nazionale 227. R-25-59073

[...]ECO KLAPP camera Goerz, Voigtländer [...]x12. Scrivere: Tosoni, posta. R-10-29556

QUADRI pittura finissima vendonsi. Causa partenza. Viale Regina 104, scala III int. 4, ore [...]4. R-58097

Acquisti e vendite

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere [...] elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Maratta 58, Roma. R-20-53811

[...]OGRAFIA 15 mila circa, impianto moderno, vendesi buone condizioni. Schneider. Mercede 42, dalle 18 alle 20. 16-3061

Capitali, Società, Cessioni Aziende

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[...] Italiano o straniero disponga centomila contanti desideri grande capitale sicuro a nome mondiale escludesi anonimi. Albergo Sole Stanza 2. R-30-29561

[...] Magazzino centralissimo per vini olii completamente arredato cedesi condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi: Portiere Stelletta 14. R-15-29033

LATERIZI. Purchè convenientissima, assumesi affittanza anche piccola fornace. Scrivere dettagliando Capitalino, posta Chieti 13-8317-b-R

VENDO Affitto causa malattia negozio vino olio cereali con fresca cantina avviato, via S. Maria Maggiore, 146. R-17.29505

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORI apparecchi sanitari desiderosi aggiungere articolo grande novità praticità dietro provvigione vogliano scrivere: Lib. 09482, fermo posta, Milano. 13-2083

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 3 camere cucina L. 70 (Trionfale) Andrea Doria 28. R-10-29567

AFFITTASI bellissimo appartamento esposto mezzogiorno-ponente bagno, 14 vani, due scale, cantina, lavanderia IV piano, via Vittoria Colonna 30. 9-28747-R

[...]EDO appartamento mobiliato vuoto 6 camere [...] subaffitto quartieri alti. Trattative: Palermo 29. R13-29553

CERCASI dicembre bottega con locali mq. 200 [...], centrale, adatta commercio agricolo. Sal[...] posta. R-14-29030-R

CERCANSI locali terreni anche interni, nella zona tra Corso Umberto, Cola Rienzo, Babuino, inizio via Flaminia, Corso Vittorio adatti per magazzino carta da stampa. Offerte libretto postale 240-969. R-23-29519-R

LOCALE terreno m. q. 110 vendesi. Dirigersi V. Alessandrina 89. R-9-29570

LOCALI terreni con cantine vicolo Consolato 21-22 angolo vicolo Oro 23-24 A. Uso negozio, magazzino, laboratorio ecc. R-18-29379-R

OCCASIONE, affittasi anno, assolato appartamentino mobiliato 6 vani, luce bagno, riscaldamento 225 mensili. Visibile ore 11, 14. Brunetti 35 portiere. 20-29546

Camere mobiliate e Pensioni

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona seria stabile affittansi preferibilmente uso ufficio, due splendide camere, posizione centralissima, piano nobile, ingresso scala, luce uso telefono. Altra camera mobiliata. Volendo pensione. Scrivere: ricevuta inserzione D. 29309. R-30-29399

GRANDE camera mobiliata affittare due finestre, volendo anche altra camera adiacente uso studio a signore stabile presso famiglia dabbene non affittacamere, casa signorile, secondo piano, luce elettrica. Portiere, Cola Rienzo 232. R-31-29549

HOTEL Berlin Sistina 67 Schön Zimmer mit Frühstück, 1 Grosser Garten. R-11-29540

PENSIONE Genovese: Tritone 46, ascensore, elettricità: elegantissime camere, esposizione ottima. R-10-29313

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI latino, italiano, greco, filosofia, francese. Maroniti 14, terzo (Tunnel). R-10-29002-R

MADAME Corbari ex primaria cantante, dà lezioni di piano, e canto per formare artisti o distinti dilettanti. Via Urbana 156. R-20-29508

MAESTRA tedesca dà lezioni Sonnenbrot 6 via Panetteria III destra. 10-57789-d

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur da sera, lire 29. Puntualità nella consegna. Cinelli, Via Carlo Alberto 44, p. 2. R-22-29446-R

INGEGNERE giovane, scapolo, impiegato stabilmento Roma, occuperebbesi manutenzione stabili, piccoli lavori analoghi, dietro compenso abitazione. Scrivere: E. 33, Haasenstein e Vogler. R-20-58068

PENSIONATO, avvocato, scrittore, poliglotta, solo, desideroso compagnia ritiro famigliare, dedicherebbesi gratis Comunità Filantropica, Istituto, Casa signorile, per vitto alloggio. Scrivere: E. 100, Haasenstein e Vogler. 26-29503

QUARANTENNE, serio, bella presenza, istruito, referenze ineccepibili, offresi casa signorile, istituto, persona fiducia, esattore, disbrigo affari. Scrivere: Sergento P. V. posta. R-21-29544-R

RAGIONIERE provetto assume impianti, tenuta, riordinamento contabilità e amministrazioni. Scrivere: E. 63. Presso Haasenstein e Vogler Roma. R-20-29531

TRENTENNE attivo occupato da quindici anni posto onorato disponendo molte ore cerca occupazione qualsiasi anche chauffeur 3548, posta. R-20-29557R

Corrispondenze

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARENULA. Signorina lungamente ammirata da giovane bruno è pregata indicare mezzo corrispondere viva simpatia. Postarestante. Waldhof, seguito numero sua abitazione. 20-29555

BIANCOFIORE 18. Non cesserei mai parlarti. Sei unico pensiero, bene. Contentissimo tuo pensiero espressomi circa quanto dissi. Giammai! Ardentissimi infiniti. 20-29572

CARUM. Ricevuto 5. Diretti dov'è Campo. Necessita vederti se non vuoi ch'io muoia. Qui voglioti. Scrivi subitissimo. Appassionati. 18-8344

FEDE 3. Anche oggi continuo pensiero. Leggesti ieri? Tua. 10-8347

LONDRES. Dalla disperazione dei dolori più forti, rinasce sopra vette inaccessibili ad altri nostro grande eterno amore! 17-29571

L. T. Tua tenerezza commuovemi immensamente. Malata e sola, rievoco e t'invoco. Vieni... 12-8355

MEMNOTIS. I love you dearest so very very much! 10-8345

UNIONE. Scusa ritardo. Ero inquieto. Ora grazie tesoro. Una parola ti basta? Ebbene t'amo. Scrivimi. 15-8348

...ISCOR. Soffri mia colpa? Perdonami. Annego nel buio. Unica salvezza sei tu. Se ancora vuoi!... Risolviti. Aspetto. Puoi lasciarmi così? 20-8353

20 SETTEMBRE. Vedremoci giovedì? avvertimi mercoledì sera modo usato. Adorandoti... 10-29527

2675. Ricevuta tua. Venerdì venni cinema, ieri non potei. Non sembrandomi prudente venire casa pregoti scrivermi modo vederti. Saluti affettuosissimi. 20-8356

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre [...], costanti e duraturi, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque [...]. Uomini deboli, cui la astenia o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita [...] e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistata la vostra virilità e sarete divenuti nuovamente validi e forti - Colossale successo [...] in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5.40 — Tre bottiglie L. 24.

[...] **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico — In corso Strada Pontenuovo, 30 - NAPOLI.

[...] di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro [...]

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

1914

15 Maggio — **BERNA 1914** — 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

CURE Radiopatiche, Suggestive, Psichiche, Elettriche, Cinetiche. Gabinetto Scientifico: Venti 9.

IPOTECHE Capitali da collocare su prima e seconda ipoteca, al tasso dal 4.50 al 6 1/2 % annuo, a seconda dell'importanza dell'affare e dal valore dell'utile. Fare offerte a SCARSELLA n. 27 Boulevard 32 PARIGI

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-55 e casse da 20 fiaschi litri 47, a L. 36 all'ettolitro, vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati. DETTO TOSCANO a L. 26 all'ettolitro suddette condizioni.
Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno ferr. Per l'estero condizioni da convenirsi. — Per gli acquisti rivolgersi:
Ditta **CESARE LUCCHESI — ALTOPASCIO (Lucca)**
A richiesta spedisconsi campioni.

GENÈVE-CHAMPEL Grand Hôtel Beau-Séjour

Residenza ideale. Aperto tutto l'anno. Primo ordine. Appartamenti con bagno e toilette privati. Prezzi moderati. Posizione dominante, al riparo dalla polvere e dal chiasso. Grande parco. Esteso panorama. Auto-garage. Tennis. Orchestra. Tramways elettrici ogni 7 minuti per la stazione e il centro della città. R. SANTO, *Direttore*
Riunito allo Stabilimento Idroterapico di Champel-les-Bains.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

Splendida Macchina parlante

Modello "ESPOSIZIONE"

con 10 pezzi differenti su 5 dischi e 220 punte il tutto per L. 150 pagabili L. 30 alla consegna, e la rimanenza L. 10 mese. Piano forti verticali di marche tedesche a Prezzi di Fabbrica. ARISTON - Con dischi metallici. I più simpatici e gradevoli regali da farsi in famiglia.
Prima di fare acquisti chiedere cataloghi.
Visitare il nostro magazzino in **VIA MONTEOLIVETO, 30.**

PRIMARIA DITTA

Emilio Gennarelli & C.

DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.**

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa convulsiva, per catarro, influenza; bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).
Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e piacemi attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 15 luglio 82.
A. Cardarelli

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Bruciate il Vostro Cinto.

Migliaia Curati Completamente

Mettono in Disuso i loro Brachieri.

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il «Capitano Collings». Egli dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano di essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi, ancora una volta sani e felici di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Collings è disposto spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone.

La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di una operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 5) 32 Theobald's Road, London W. C. England.
Signori: Compiacetevi di spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME . . . .
INDIRIZZO . . . .

Caduta dei Capelli

PRURITO - FORFORA

si guariscono solo colla

CURA del Dott. BACIOCCHI

unica Scientifica veramente Efficace
Migliaia di attestazioni

L. Salandri & C° - ROMA
Via Tomacelli, 101

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - [...]

Stabilimento Tipografico LA TRIBU[NA]

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo [...])